BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1105 - Lire 20 Martedì 24 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.L., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'INCONCLUDENTE OFFENSIVA DI PACE DELL'UNIONE SOVIETICA

ANCORA UNA VOLTA VISCINSKI ripete all'ONU i vecchi argomenti

Oggi Truman parla all'Assemblea delle Nazioni Unite

New York, 23

Il Comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU ha iniziato oggi l'esame del «piano di pace» del Ministro degli Esteri sovietico Andrei Viscinski. Il piano, analogo a quelli respinti dall'Assemblea negli anni scorsi, chiede la condanna dei guerrafondai, la messa fuori legge delle armi atomiche, la riduzione degli armamenti delle grandi Potenze nella misura di un terzo entro un anno e la conclusione di un «patto per il rafforzamento della pace» fra i cinque Grandi.

Il comitato si è riunito stamane, ma prima di affrontare il piano Viscinski ha stabilito l'ordine in cui devono venir discussi gli altri argomenti del densissimo ordine del giorno. Lo jugoslavo Ales Bebler ha chiesto che immediatamente dopo il piano sovietico si discutessero due proposte jugoslave sul meccanismo per il mantenimento della pace, rinviando a più tardi le questioni della Cina e della Grecia. La proposta di Bebler è stata appoggiata da Viscinski e dal senatore americano Henry Cabot Lodge. Vi si è opposto l'inglese Kenneth Younger, il quale ha detto di preferire che si discutesse prima la questione greca.

Viscinski ha protestato per l'inclusione della questione di Formosa all'ordine del giorno, affermando che il suo esame da parte del comitato costituirebbe una grossolana violazione della sovranità della Repubblica cinese.

Illustrando quindi i motivi su cui si fonda il suo piano, Viscinski ha affermato che solo persone, in malafede possono pretendere che l'Unione Sovietica non desideri la collaborazione tra le Nazioni e consideri impossibile la coesistenza tra socialismo e capitalismo. Riferendosi alle dichiarazioni fatte da Stalin nel 1927, secondo cui gli interessi economici dei Paesi socialisti e capitalisti spesso si completano, l'oratore afferma che le condizioni sono ancora sostanzialmente le stesse, e che per conseguenza la possibilità di collaborazione pacifica tra Paesi a sistemi economici e sociali differenti esiste oggi come nel 1927.

Passando quindi in rivista la politica del suo Governo prima della seconda guerra mondiale, Viscinski ha citato patti di non aggressione conclusi dall'URSS con Stati vicini e trattati di amicizia con altri Paesi, tra cui la Francia. «Qui non si tratta di parole, ma di fatti e di atti — egli ha affermato — di atti che dimostrano come l'Unione Sovietica prenda per base della sua politica la coesistenza, per lungo tempo, del capitalismo e del socialismo».

Accuse a Washington

Citando a questo proposito dichiarazioni fatte in diverse occasioni da Stalin a giornalisti e uomini politici occidentali, Viscinski ha fatto osservare che nel 1948 Stalin dichiarò che la collaborazione pacifica tra gli Stati Uniti e l'URSS era non soltanto possibile, ma essenziale per il mantenimento della pace.

«In contrasto con questa politica di pace — ha continuato l'oratore — vi è la politica della «diplomazia totale» del Governo americano, che si basa sulla forza e sulla potenza». Riferendosi a recenti dichiarazioni di statisti occidentali, tra cui il Ministro degli Esteri britannico Bevin, egli ha dichiarato che questi statisti non vogliono negoziare con l'URSS se non armati fino ai denti. «Gli argomenti basati sulle forze armate — egli dice — producono risultati opposti a quelli desiderati quando vengono presentati all'Unione Sovietica».

Dopo aver definito «vergognosa» la politica fondata sulla bomba atomica e sul riarmo della Germania, «politica ormai adottata dal Governo britannico, da quando esso ha fatto sue le idee di Winston Churchill», Viscinski ha affermato che la politica occidentale è una medaglia a due facce: una, fatta di bei discorsi e belle risoluzioni, l'altra di violazioni di accordi internazionali, tra cui quelli di Yalta e di Potsdam nei riguardi della Germania. Le Potenze occidentali «preparano il riarmo della Germania occidentale strumento della loro politica aggressiva. Nella Germania occidentale esiste già una forza armata, sotto la direzione di ex generali nazisti. Gli occidentali vogliono dividere per sempre la Germania in due parti, e vogliono servirsi anche dei giapponesi per i loro disegni di aggressione».

Viscinski ha abbordato poi lo esame più particolareggiato della sua proposta, che contiene le raccomandazioni sul disarmo e sul controllo dell'energia atomica, a proposito del quale il Ministro sovietico ha affermato che il piano della sua delegazione sul controllo dell'energia atomica prevede ispezioni da parte di una commissione speciale, in cui non vi è diritto di veto. «Per conseguenza — egli dice — le porte e le finestre sono aperte, le cortine sollevate, per chi voglia guardare, controllare, ispezionare; bisogna semplicemente togliere le bende dai propri occhi».

La tesi di Bevin

Rispondendo alla tesi di Bevin, secondo cui la riduzione di un terzo degli armamenti andrebbe a vantaggio dell'U.R.S.S., che ha un enorme potenziale militare, maggiore di quello di tutte le Nazioni dell'Europa occidentale, l'oratore ha affermato che nessuno può provare simili asserzioni e cita le corrispondenze di giornalisti americani dall'URSS per dimostrare che l'Unione Sovietica è impegnata esclusivamente in un lavoro di ricostruzione pacifica. «Bevin ha chiesto che noi sopprimiamo la «quinta colonna» nei Paesi occidentali — egli ha proseguito — noi non chiediamo niente di simile. Abbiamo eliminato da noi la quinta colonna del nostro Paese prima dell'ultima guerra».

Dopo aver illustrato i motivi della sua proposta tendente a fare approvare i principii dell'«appello di Stoccolma» contro l'impiego della bomba atomica Viscinski ha denunciato la «propaganda di guerra» occidentale e chiesto alla Commissione di approvare il testo da lui sottopostole, in cui si chiede che venga vietata questa propaganda. «Un'azione positiva dell'ONU nei riguardi della risoluzione sovietica costituirà un passo importante verso la pace», ha concluso il delegato russo, dopo aver parlato per più di due ore.

La commissione politica ha ripreso i suoi lavori alle 21, (ora italiana) per terminarli, alle 21.40. L'unico oratore è stato il delegato della Repubblica di San Salvador, David Castro, il quale ha passato in rassegna le proposte sovietiche, per affermare che esse contengono solo degli argomenti già avanzati in altre occasioni. L'oratore ha rilevato che le proposte stesse avrebbero senso soltanto se l'Unione Sovietica fosse disposta ad aprire le sue frontiere ad un'ispezione internazionale.

Da parte sua il sen. Lodge, membro della delegazione americana, ha dichiarato alla stampa al termine della seduta che gli Stati Uniti risponderanno a Viscinski al momento opportuno. Egli ha aggiunto che basta per il momento rilevare che l'Unione Sovietica non ha voluto arrestare, come avrebbe potuto, un ulteriore spargimento di sangue in Corea, e che essa, accusando gli altri di preparare guerre, mantiene le forze armate più potenti del mondo. La Commissione politica tornerà a riunirsi mercoledì mattina.

Il Presidente Truman è partito questa notte in treno speciale per New York, dove domani terrà l'annunciato importante discorso di politica estera all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il Ministro degli Esteri americano Dean Acheson ha inviato oggi un radio-messaggio alle Forze armate statunitensi in Corea, in occasione dell'anniversario della fondazione delle Nazioni Unite. In esso egli dice che le Nazioni del mondo libero si troveranno unite e preparate nell'eventualità di una nuova aggressione comunista.

Pacciardi a colloquio con l'Ambasciatore Dunn

Roma, 23

Domani tornerà a riunirsi al Viminale il Consiglio dei Ministri che si occuperà, a quanto si ritiene, anche dell'imminente riunione del Consiglio di difesa dei paesi atlantici che si terrà a Washington il 28 ottobre, e alla quale per l'Italia parteciperà il Ministro della Difesa Pacciardi, che ha avuto stamane un colloquio con Dunn.

L'argomento del potenziamento difensivo nazionale ha formato oggetto di ampio esame in seno alla riunione tenuta dalla direzione del PRI congiuntamente ai gruppi parlamentari. La direzione del PRI ha esaminato anche la politica governativa in rapporto a taluni particolari settori dell'economia, come quello elettrico, per il quale è stato auspicato un più attivo intervento statale, magari con la creazione di un organismo centrale quale potrebbe essere un Sottosegretariato di Stato o un Alto Commissariato o un altro organo del genere. Esso avrebbe il compito di unificare tutti i servizi relativi all'attività elettrica che attualmente risultano divisi per competenza fra dicasteri diversi.

IL PELLEGRINAGGIO A ROMA DEI SINDACI, ASSESSORI E CONSIGLIERI DEI COMUNI DI TUTTA ITALIA: I GONFALONI DI FIUME, TRIESTE E ZARA SULL'ALTARE DELLA PATRIA

IL GRANDE PELLEGRINAGGIO DEI COMUNI PER L'ANNO SANTO

PIO XII E DE GASPERI PARLANO ai Sindaci convenuti da tutta Italia

Le due grandi riunioni in San Pietro e in Campidoglio - La benedizione del Pontefice - Il Presidente del Consiglio sottolinea la necessità di sentirsi uniti contro le forze disgregatrici

Roma, 23

I Sindaci convenuti a Roma da ogni parte d'Italia insieme con i rappresentanti delle deputazioni provinciali per lucrare il giubileo, si sono recati stamane in piazza del Campidoglio addobbata da splendidi arazzi e da bandiere. Il gonfalone di Roma ed i vessilli delle varie città italiane, alcuni dei quali decorati di medaglia d'oro si sono ammassati intorno alla fontana del Palazzo Senatorio. Un picchetto di vigili rendeva gli onori militari. Le autorità, intanto, ricevute dal Sindaco Rebecchini, si riunivano nel salone Giulio Cesare.

Alle 12.30 giungeva il Presidente del Consiglio De Gasperi. Richiamato dagli applausi che salivano dalla piazza, il Presidente del Consiglio, che aveva al suo fianco il Sindaco di Roma e le autorità intervenute, si è affacciato al balcone del Palazzo Senatorio, fatto segno ad una nuova calorosa dimostrazione, al grido di «viva De Gasperi».

Cessate, dopo vari minuti, le acclamazioni, ha preso la parola il Sindaco Rebecchini, il quale ha detto «di portare la voce di Roma, che in sè raccoglie ogni voce d'Italia. Essa — egli ha affermato — si eleva oggi nel cielo a celebrare la gloria del nostro Paese, tramandataci dai padri nostri che attinsero le forze dell'amore alla Patria e della fede di Cristo».

Il Sindaco di Roma è stato, al termine del suo discorso, vivamente applaudito. Quindi ancora una volta dalla piazza si è levato il grido della folla che chiamava a gran voce il Presidente del Consiglio il quale, presa la parola, ha pronunciato il seguente discorso:

«Solo una parola di ringraziamento, una sola parola doverosa per voi rappresentanti di Comuni, rappresentanti di amministrazioni. E' difatti un dovere per colui che è il primo rappresentante della pubblica amministrazione, cogliere questa occasione ringraziandovi non solo per il lavoro che fate quotidianamente, ma per la dimostrazione di fede che voi date innanzi all'Italia e al mondo.

«Nessuno vi ha ordinato di venire, nessuno vi ha mandato la cartolina precetto. Ci siamo perfino astenuti da qualsiasi manifestazione esteriore come autorità, perchè volevamo che questa prova della vostra convinzione fosse limpida, sincera ed insospettata.

«Ecco perchè io sento il dovere ora di ringraziare non soltanto gli organizzatori di questa vostra manifestazione di volontà libera, ma ringraziare tutti coloro che vi hanno preso parte. Perchè, che cosa vuol dire «in tutta libertà?» in uno Stato in cui c'è libertà per chi crede e per chi non crede, ci deve essere soprattutto libertà di manifestazione. Chi crede, manifesta in realtà la sua volontà di rappresentare nell'amministrazione anche il senso cristiano della vita e la coscienza morale del popolo italiano. Perciò, con questo atto di fede e con questo pellegrinaggio, voi venite ad attestare la vostra volontà di agire, anche nell'amministrazione pubblica, secondo la coscienza cristiana e secondo i principi che la Chiesa ci inculca.

«Vi ringrazio e vi ammiro, oltre che come credente (perchè io lo sono, come lo siete voi), anche a nome dello Stato, qualunque esso sia perchè lo Stato ha la cura di amministrare soprattutto la cosa pubblica e sa che non può amministrare senza questo appello alla coscienza cristiana e alle migliori nostre tradizioni.

«Vi ringrazio anche per una altra parte che si è inserita nel vostro atto. C'è bisogno in questo momento che tutti coloro che hanno il senso di responsabilità nell'amministrazione pubblica, sentano la solidarietà e la necessità di unione contro le forze di disgregazione e il bisogno di richiamarsi alle grandi tradizioni del passato, alle antiche e moderne glorie di ieri e di oggi, che sono tutt'uno con la nostra grande e profonda tradizione cristiana.

«Perciò, amici, in questo breve ringraziamento, che compio come un dovere, aggiungo anche una parola di entusiasmo per questa manifestazione di fede patriottica, per questo atto di ricostruzione italiana. E mi auguro che, portando voi a casa i sentimenti che vi hanno animato in questo giorno, accanto al senso religioso, portiate anche il senso della Patria. E rassicuratevi: è vero che l'Italia ha ancora molti bisogni da soddisfare, è ancora molta la strada da percorrere per arrivare a quella giustizia sociale che è nostro cristiano dovere di raggiungere; ma è anche vero che le difficoltà sono molte e non si possono rapidamente risolvere problemi di secoli e problemi di decenni, che non si può ricostruire tutto quello che è stato in tanto tempo distrutto, e c'è bisogno di tenacia, di perseveranza, per ridurre le difficoltà, come fate voi nelle amministrazioni comunali, come facciamo noi con i miei colleghi nell'amministrazione dello Stato, mettendoci contro gli ostacoli per superarli e per rinnovare ogni giorno in noi la convinzione che riusciremo a mettere l'Italia in piedi. Se non oggi, domani! E voi, sventolate, portate avanti con orgoglio i vostri gonfaloni. Sono gonfaloni che non ricordano soltanto l'orgoglio del passato, ma dimostrano anche un impegno di vittoria per l'avvenire».

La fine del discorso del Presidente del Consiglio è stato salutato da una unanime ovazione e da fervidi evviva all'Italia e a De Gasperi.

Questa sera, alle 17.30 il Papa, ha ricevuto in San Pietro i Sindaci e gli altri amministratori dei Comuni italiani. Si calcola che in San Pietro fossero complessivamente oltre trentamila persone, essendo presenti anche alcuni altri pellegrinaggi.

Il Papa, disceso dal suo appartamento privato, è entrato nella Basilica in sedia gestatoria passando per l'atrio gremito di folla plaudente. Altri vivissimi applausi hanno salutato il suo ingresso nella Basilica e il suo passaggio lungo la navata centrale e intorno alla confessione presso la quale si è seduto in trono. La folla, che fino all'arrivo del Papa aveva cantato inni religiosi e recitato alcune preghiere per il benessere dell'Italia, si è raccolta in grande silenzio appena Pio XII ha accennato a parlare.

Il Papa ha anzitutto rilevato come tra i felici avvenimenti che hanno segnato questo Anno Santo, il presente pellegrinaggio sia uno dei più notevoli; il fervore con cui il popolo italiano ha partecipato e partecipa alle grandi cerimonie giubilari ha superato ogni previsione, ha provocato lodi da tutto il mondo cattolico e suscitato tra i popoli un'emulazione santamente fraterna.

Il Pontefice ha poi detto di sperare che i benefici effetti delle grazie spirituali derivanti dall'Anno Santo si prolungheranno molto dopo che il campanone di San Pietro avrà annunziato la chiusura del giubileo. Ha quindi affermato che la notizia di questo pellegrinaggio è stata accolta con gioia e fierezza dai cittadini italiani, i quali con libere elezioni hanno affidato l'amministrazione dei loro Comuni nelle valide mani di coloro che, interpretando la tradizione cristiana d'Italia, sanno come si possa mantenere la sanità morale delle popolazioni.

Osservato che il mondo nel suo presente stato di agitazione non si appassiona degli avvenimenti realmente importanti, ma, piuttosto, a quelli che fanno colpo e spesso non apprezza l'importanza di un lavoro silenzioso, ordinato e costruttore, qual'è quello delle amministrazioni comunali, il Papa ha poi accennato alla gloriosa tradizione dei liberi Comuni italiani, dicendo che questo pellegrinaggio si inserisce nella grande tradizione ed è un promettente impulso a propositi e attività. Ha terminato benedicendo gli amministratori e le loro popolazioni.

LA FRANCIA SEMPRE PIU' OSTILE AL RIARMO TEDESCO

Pléven si aggrapperà alla formula della priorità dell'unificazione europea

E' stato elaborato un piano da sottoporsi alla prossima conferenza atlantica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

S'inizierà domani pomeriggio davanti all'Assemblea nazionale francese l'importante dibattito sul riarmo germanico. Come si sa, il 28 ottobre prossimo si riunirà a Washington il Comitato di difesa del Patto atlantico per discutere le modalità dell'integrazione delle forze armate tedesche nella difesa occidentale. Undici paesi su dodici hanno accettato nel settembre scorso il principio del riarmo germanico; la Francia ha riservato la sua risposta per la riunione del 28 ottobre.

Che cosa risponderà? Questo problema ha assillato e assilla l'opinione pubblica francese, agli uomini di Governo e i parlamentari. Non vi è francese che non abbia dei dubbi sulla opportunità di riarmare la Germania. Negli ultimi giorni tutto è stato messo in opera per influenzare l'opinione pubblica francese in un senso contrario al riarmo tedesco. I giornali hanno dedicato all'argomento articoli e note. Nei cinematografi in coda alle attualità francesi viene proiettato un breve cortometraggio intitolato «Bisogna riarmare la Germania?», esso comincia con una scena della conferenza di Locarno in cui furono gettate le basi della amicizia franco-tedesca. I fotogrammi successivi mostrano invece il riarmo tedesco, le parate militari ai tempi di Hitler e le scene dell'ultima guerra. La risposta alla domanda iniziale viene di per sè: «non bisogna riarmare la Germania».

Ma una presa di posizione interamente negativa della Francia alla conferenza atlantica del 28 ottobre che effetto produrrebbe non solo sulla politica comune dell'Occidente, ma soprattutto sull'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Francia? Se i francesi temono da un canto il riarmo tedesco, temono dall'altro che gli Stati Uniti vadano oltre il «no» di Parigi e riarmino la Germania magari a spese della Francia. Infatti da Washington sono piovuti gli ammonimenti: attenzione — è stato detto ai francesi — che un rifiuto potrebbe rimettere in causa tutto il piano di aiuti finanziari e militari.

Il teorema presenta serie difficoltà di risoluzione e il Governo ha corso il rischio più volte, da sabato ad oggi, di essere messo in crisi. Sabato pomeriggio si tenne all'Hotel Matignon un Consiglio di Gabinetto che durò quattro ore e fu abbastanza tempestoso. Alla fine del Consiglio venne creata una commissione composta dal Presidente Pleven e dai Ministri degli Esteri, della Difesa e della Giustizia, incaricata di studiare e di redigere un piano di integrazione militare europea. Il piano, la cui redazione ha richiesto tutta la giornata e tutta la notte della domenica, è stato approvato oggi all'unanimità dal Consiglio dei Ministri. Domani all'apertura della seduta il Presidente del Consiglio, Pléven, illustrerà nel corso della sua dichiarazione le linee del piano francese.

I particolari di tale piano non sono ancora noti, ma si ritiene che esso comprenderà tre punti principali:

1) costituzione di un esercito continentale delle Potenze dell'Atlantico, compresa la Germania, in una sola unità nel quadro del teatro europeo e del sistema di difesa atlantico, a fianco di unità fornite dalle truppe americane, britanniche e canadesi poste sotto l'autorità dei loro comandi rispettivi: vale a dire l'esercito europeo sarebbe sottoposto a un solo comandante e a un solo Ministro della Difesa.

2) Unità della difesa continentale organizzata contemporaneamente all'unità economica, e i cui primi passi sarebbero la fusione delle industrie di difesa e il «pool» delle risorse minerarie e siderurgiche.

3) Applicazione del principio dell'unità continentale in stretta correlazione con il Patto atlantico, vale a dire l'unità europea non risponderebbe che di un solo voto in seno alla organizzazione atlantica, ciò che escluderebbe ogni possibilità di pressione da parte della Germania.

Tale piano significa che la Francia non accetta il riarmo tedesco senza l'unità europea. Parigi dirà il 28 ottobre alle altre capitali atlantiche: facciamo prima l'unità militare ed economica europea, poi integreremo delle unità tedesche, che nel concetto dei francesi non dovrebbero mai raggiungere l'ampiezza delle divisioni.

Dal punto di vista esclusivamente francese il piano non manca di ingegnosità e di vantaggi: infatti esso permette alla Francia di sottrarsi al dilemma «sì» o «no» con un «ni», poi limita al massimo la libertà d'azione e di iniziativa tedesca e rimette in circolazione il piano Schuman per il «pool» carbone-acciaio che si trovava da qualche tempo arenato. Ma dal punto di vista generale europeo e atlantico che cosa rappresenta in effetti tale piano? Certamente una battuta d'arresto di durata imprevedibile nell'esecuzione del programma di riarmo occidentale. Ora, i tecnici e gli esperti hanno già redatto dopo un lungo lavoro un progetto particolareggiato, sia sul piano strategico che su quello finanziario e politico, del riarmo occidentale: se la proposta francese dovesse essere accolta, tale progetto verrebbe accantonato per dar luogo a nuovi studi e a nuove discussioni, il che vorrebbe dire — secondo l'espressione usata oggi da alcuni corrispondenti americani — rinviare ogni cosa alle calende greche.

Vi è poi un secondo ostacolo e non è il minore. L'Inghilterra, che è uno dei pilastri del riarmo e della difesa atlantica, si è sempre opposta alla creazione dell'unità europea. Si può pensare seriamente che essa sia disposta oggi a rivedere il suo atteggiamento? A far cadere le ultime illusioni in merito, è venuto oggi un comunicato del Foreign Office. Nei giorni scorsi, durante la sessione parigina del Comisco, il segretario del partito laburista inglese affermò che l'Inghilterra non aveva ancora sottoscritto nessun impegno di sorta sul riarmo tedesco. Il Foreign Office dichiara invece che l'Inghilterra ha già preso posizione sull'argomento durante la sessione di settembre del Consiglio atlantico.

In queste condizioni che cosa cela la manovra francese? Vi è chi, fra gli stessi osservatori francesi, attribuisce intenzioni machiavelliche al Governo. Il Governo francese avrebbe presentato un piano, che sa in partenza irrealizzabile, per rinviare a dopo le elezioni americane ogni decisione sul riarmo tedesco. Secondo altri invece Pléven, impressionato dalla nota russa e dalla conferenza di Praga, vorrebbe guadagnar tempo, nella speranza che una ripresa di negoziati con la Russia renda inutile il riarmo tedesco. Non si deve a questo proposito dimenticare che qualche settimana fa il giornale del Presidente del Consiglio sostenne in un articolo di fondo la necessità di accettare delle nuove conversazioni con l'URSS, anche se vi fosse una speranza su mille. E' un giornale finanziario della sera raccoglie oggi la voce, secondo cui l'Ambasciatore a Parigi dell'Urss avrebbe fatto sapere a chi di diritto che il Cremlino giudica l'ora propizia per riconfermare il trattato franco-sovietico del 1944, trattato che fa obbligo alla Francia a non impegnarsi in nessuna coalizione che potrebbe essere opposta agli interessi dell'URSS senza averne discusso prima con Mosca. E' probabile che anche elementi di questo genere abbiano guidato l'atteggiamento di alcuni Ministri.

Ma la verità è probabilmente più semplice. Il riarmo tedesco è una decisione capitale per i francesi, ed esso ha provocato un certo sbandamento e una certa confusione negli spiriti. Il piano si presenterebbe così come un espediente per tentare di far uscire la Francia dal vicolo cieco in cui si trova senza urtare la suscettibilità degli americani e dei tedeschi. Esso ha infine l'innegabile vantaggio di evitare, per il momento almeno, qualunque pericolo di crisi interna.

BRUNO ROMANI

Leopoldo scende a patti con un fotografo a Bolzano

Bolzano, 23

Nella sua odierna sosta a Bolzano, Leopoldo del Belgio è stato protagonista di un curioso incidente. Proveniente da San Martino di Castrozza il Sovrano, accompagnato dalla consorte Principessa de Rethy, aveva preso alloggio in un noto albergo del centro. Alle 14, mentre gli ospiti stavano facendo colazione in un caratteristico locale di via Museo, un giornalista riusciva a scattare una fotografia nella quale essi apparivano seduti ad una modesta mensa accanto ad un litro di vino.

Leopoldo, non gradendo la ripresa di tale istantanea, pretendeva l'immediata consegna della negativa, ma il giornalista si rifiutava di ottemperare all'invito ed anzi riusciva ad eclissarsi, nonostante gli fossero state messe alle calcagna due guardie della scorta.

Per venire in possesso della foto incriminata Leopoldo del Belgio ha dovuto acconsentire più tardi a posare nel salone del suo albergo. La fotografia indesiderata è stata in tal modo restituita, secondo i patti.

Il Cancelliere Adenauer verrà in visita a Roma

Bonn, 23

Un portavoce della Cancelleria federale ha dichiarato questo pomeriggio che il dott. Adenauer ha accettato in linea di principio l'invito a recarsi a Roma in visita ufficiale ma che la data del viaggio non è stata ancora fissata a causa dei numerosi compiti che esigono la presenza del Cancelliere a Bonn.

INTERPELLANZE AI COMUNI SULLA SCOMPARSA DELLO SCIENZIATO ATOMICO

Pontecorvo entrò in Finlandia senza il visto sul passaporto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Il mistero Pontecorvo non solo continua ad appassionare enormemente l'opinione pubblica e ha messo in moto l'apparato britannico dei servizi segreti d'informazione, ma ha avuto oggi un'eco alla Camera dei Comuni, dove il Governo ha voluto discolparsi dell'accusa di grave negligenza.

Rispondendo all'interrogazione di alcuni deputati conservatori, il Ministro delle Forniture Strauss, ha detto che il prof. Pontecorvo avrebbe dovuto rientrare dalla licenza a fine agosto, ma non ha fatto ritorno e la sua attuale residenza è sconosciuta. Il Governo non sa nulla di più di quanto hanno pubblicato i giornali.

Il Ministro degli Interni finlandese ha confermato all'Ambasciata britannica che Pontecorvo era arrivato in aereo ad Helsinki il 2 settembre accompagnato dalla moglie e dai tre figli, ed è quindi scomparso senza lasciare traccia. Il professore non essendo munito del regolare visto d'ingresso in Finlandia dovette lasciare, dietro ricevuta, al servizio di controllo, il suo passaporto rilasciatogli nel Canadà il 13 aprile 1948. La moglie era munita di un passaporto provvisorio svedese sul quale erano registrati i tre bambini. Il professore fu avvertito che il suo passaporto sarebbe stato inviato all'Ufficio stranieri del Ministero degli Interni e che egli avrebbe dovuto recarsi a tale ufficio per regolare la questione del suo visto. Tuttavia egli non si è presentato a ritirare il passaporto. Le ricerche per rintracciare il prof. Pontecorvo sono finora rimaste vane: nessun viaggiatore con tale nome ha oltrepassato legalmente la frontiera finno-sovietica dopo il 2 settembre. Sul caso il Ministero degli Interni finlandese ha aperto una inchiesta.

Strauss ha precisato che il Pontecorvo era naturalizzato cittadino britannico dal 1948 e lo scorso anno era stato assunto al Centro atomico di Harwell. I suoi contatti con segreti atomici veri e propri, ha detto, erano piuttosto limitati, ma è quasi impossibile sapere se non abbia potuto impadronirsi d'informazioni, che certo ai nemici della Granbretagna potrebbero servire. Ad Harwell tutti gli scienziati non inglesi erano stati sottoposti a severi controlli rinnovati negli ultimi tempi in relazione al caso Fuchs. Le autorità britanniche erano molto soddisfatte dei risultati di queste indagini: erano sicuri della lealtà del professore.

L'interpellante ha chiesto allora al Ministro se egli presentemente sia ancora sicuro della sua onestà, se si sente di mettere la mano sul fuoco. Il Ministro candidamente ha risposto che preferisce aspettare, vedere come si mettono le cose; e ha respinto il proposito di convocare i Comuni in seduta straordinaria per discutere il caso Pontecorvo e le negligenze attribuite al Governo.

Ad Harwell da due giorni è all'opera un gruppo di agenti specializzati di Scotland Yard che sta compiendo lunghe indagini. Tra essi è il cap. Scardon, quello stesso che interrogò il prof. Fuchs: ma finora non sembra che l'inchiesta abbia rivelato novità interessanti. I giornali si sbizzarriscono in ipotesi: chi pensa già il Pontecorvo a Mosca, chi pensa sia stato rapito.

Da Helsinki si è appreso che la famiglia Pontecorvo dall'aeroporto di Malmi raggiunse con l'autopullman della compagnia aerea gli uffici della stessa nella Capitale finnica. Da qui non si è potuto ancora stabilire dove il professore abbia rivolto i suoi passi. Si ritiene comunque probabile che lo scienziato, con l'aiuto di agenti sovietici, sia entrato in territorio russo attraverso uno dei numerosi punti che esistono nella Finlandia meridionale attraverso i quali si può lasciare il Paese senza essere controllati dalle autorità finlandesi. Tutte queste vie conducono nell'Unione Sovietica e sono strettamente controllate dal lato russo del confine.

La prima di queste vie segrete conduce da Helsinki alla base navale russa di Porkkala, a sole undici miglia ad ovest di Helsinki. I treni militari sovietici provenienti dall'Unione Sovietica attraversano la Finlandia senza subire alcun controllo da parte delle autorità finlandesi al confine di Porkkala. I passeggeri che si trovano sui vagoni della Legazione russa a Helsinki non sono controllati dalle guardie di frontiera finlandesi al confine.

Un altro mezzo consiste nell'usare gli stessi treni militari che da Porkkala, passando del pari senza controllo attraverso la Finlandia, arrivano a Leningrado. Aggregati a questi convogli vi sono di solito alcuni vagoni per civili e passeggeri ordinari, che vengono controllati dalla polizia e dalla dogana nel modo solito al confine. La famiglia Pontecorvo non acquistò biglietti per i vagoni civili diretti a Leningrado, o almeno lo fece sotto falso nome.

Le indagini in questo campo sono molto difficili e, secondo le autorità finlandesi, non sono approdate a nulla. Le stesse autorità si sono dichiarate all'oscuro circa il preteso arrivo di agenti segreti britannici, che viene segnalato da Londra in alcune corrispondenze stampa. Nel contempo si ritiene che la famiglia Pontecorvo abbia già lasciato la Finlandia.

Rappresentanti delle Ambasciate britannica e italiana a Mosca hanno dichiarato di non avere alcuna informazione circa il caso Pontecorvo. La stampa sovietica non ha fatto finora alcun cenno della questione.

C. T.

L'INSEGUIMENTO DEL NEMICO IN COREA

Veloce avanzata verso la Manciuria

I nordisti in fuga massacrano i prigionieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 23

Alcune Divisioni coreane sono impegnate, in serrata emulazione, a raggiungere il confine con la Manciuria entro il minor tempo possibile.

A tutto ieri, nella ritirata dopo lo sbarco di Inchon, le forze comuniste hanno perduto materiale sufficiente per armare dodici divisioni di fanteria e due corazzate. Aumenta frattanto il numero dei reparti interi che buttano le armi, piuttosto che combattere, tanto che il numero dei prigionieri è stato di 26 mila uomini nelle ultime 24 ore, cifra senza precedenti per un periodo simile. E' altrettanto vero però che vi sono ancora dei reparti che intendono dare del filo da torcere.

Si dovrebbe comunque parlare di resistenze sporadiche di nuclei o reparti di fanatici. Ma ormai il confine non è troppo lontano e l'attesa di poter fare il consuntivo non dovrebbe essere molto lunga. Attualmente quattro grosse colonne motocorazzate avanzano speditamente verso il confine manciuriano. Talune marciano compatte ed altre si sono scisse, salvo ricongiungersi nei crocevia. I loro itinerari? Segreti, per ragioni di sicurezza. Ma tutte marciano con la baldanza della vittoria conquistata. Che è apparsa virtualmente certa oggi, quando il grosso della 6.a Divisione coreana ha varcato il fiume Chong-Chong ed ha raggiunto il crocevia di Pakchon, 65 km. a nord di Pyongyang, incontrando soltanto sparute resistenze facilmente travolte. Diciamo questo perchè il Chong-Chong è l'unico ostacolo naturale importante prima di raggiungere il confine del Yalu.

I nordisti continuano a massacrare i prigionieri lungo la ritirata. Ancora oggi la cronaca deve registrare la scoperta di altri cento soldati americani, fatti prigionieri dal nemico, nonchè di cinquecento coreani del sud, massacrati in massa e bruciati, in parte vivi ed in parte morti. I cento americani sono stati uccisi domenica dalla loro scorta. Essi sono stati finiti a raffiche di mitragliatore ed a baionettate, poi ammucchiati in un trincerone. Sui cadaveri e sui feriti — perchè si hanno già testimonianze oculari di «cadaveri che si muovevano» — le belve nordiste hanno gettato benzina a bidoni, dandovi fuoco per far scomparire le tracce. Ma i cadaveri semicombusti sono stati rinvenuti ieri.

JOHN RICH
dell' *International News Service*

Fatale imprudenza d'un alpinista udinese

Udine, 23

Da uno spuntone roccioso del monte Chiampon, a nord di Gemona, è precipitato ieri in un burrone profondo 200 metri, trovandovi la morte, il diciottenne Renzo Severini udinese. Il giovane, partito da Udine in bicicletta assieme a tre amici, e raggiunta la montagna, aveva poi proseguito a piedi fino al rifugio Cral. Qui, benchè privo degli attrezzi adatti, aveva proposto di dare la scalata alla parete rocciosa che si erge davanti al rifugio. Non avendo ottenuto l'adesione dei compagni ed essendone stato sconsigliato, intraprendeva l'impresa da solo raggiungendo quasi la sommità della parete. Senonchè, d'improvviso, si staccava un masso provocando la caduta del Severini.

Sempre troppi

Un istituto di bellezza di New York ha fatto un'inchiesta per stabilire quanto tempo perdono, in media giornaliera, le donne americane davanti allo specchio. Ecco i risultati: dai sei ai dieci anni, sette minuti; dai dieci ai quindici, diciotto minuti; dai quindici ai venti, un'ora; dai venti ai sessanta, un'ora e mezzo; oltre i sessanta, nuovamente sette minuti.

○ MOSCA ILLESO

Il giornalista Giovanni Mosca, che percorreva, a bordo di una 1100, con la moglie e i due figli, la strada del Lago d'Iseo, nel tentativo di scansare una mucca usciva di strada e finiva con la macchina capovolta in un fossato. L'incidente si risolveva senza danni nè a Mosca nè ai suoi congiunti.

CRONACA DELLA CITTA'

NELLA FATIDICA RICORRENZA DEL TRE NOVEMBRE

Il Ministro Gonella a Trieste per la celebrazione universitaria

Presenti i massimi esponenti del mondo culturale italiano - Il labaro offerto da un Comitato di signore

L'anno accademico dell'Università degli Studi di Trieste sarà inaugurato solennemente il Tre Novembre, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gonella, dei Rettori di tutte le Università italiane, del Presidente dell'Accademia dei Lincei e dei massimi esponenti del mondo culturale italiano.

La cerimonia coinciderà con l'inaugurazione ufficiale della nuova sede dell'Università di via Fabio Severo, nella quale vengono ospitate le Facoltà di economia e commercio, giurisprudenza, lettere e filosofia, scienze matematiche e naturali.

Alla cerimonia inaugurale, che avrà luogo nell'aula magna, farà seguito la consegna del gonfalone offerto dall'Università di Catania a un convegno dei Rettori. Nel pomeriggio, dopo la benedizione impartita dal Vescovo ed il discorso del Ministro Gonella, il Magnifico Rettore proclamerà aperto l'anno accademico 1950-1951. Seguirà la prolusione del prof. Rabbeno, il quale parlerà sul tema «Le conoscenze meccaniche dei romani rivelate dalle navi di Nemi».

Un Comitato di signore offrirà al Magnifico Rettore e al Corpo accademico il labaro della nuova Università. Il Comitato è composto dalle signore: Archi Silvia, Artelli Anna, Banelli Maria, Bartoli Paolina, Cammarata Lea, Costa Ida, marchesa Bourbon Del Monte Enrichetta, Cosulich Carmen, Cosulich Maria, Devescovi Adà, bar.ssa Economo Guglielmina, Gigli Bice, Grioni Nene, Gruber Benco Aurelia, Liebmann Anna, Nordio Lidia, Palutan Ines, Pasini Anna, Pieri Anita, Pototschnig Sabina, Pitteri Clori, Pulitzer Finali Vela, Svevo Livia, Tanasco Emma, Ziliotto Anna.

Il labaro, che è opera delle «Industrie Femminili» della nostra città e riporta ricamato su fondo rosso il nuovo sigillo dell'Università, sigillo che accosta il Faro della Vittoria a San Giusto portante il motto «Ricorda e splendi», sarà consegnato dalla signora Clori Pitteri, vedova del poeta triestino Riccardo Pitteri, che fu fra l'altro presidente della Lega Nazionale dal 1900 al 1915.

Il congresso nazionale dell'Associazione mazziniana

Nei giorni 3, 4 e 5 novembre p. v. avrà luogo a Trieste il V Congresso nazionale dell'Associazione mazziniana italiana, che si svolgerà sotto l'alto patronato del seguente Comitato d'onore:

Ing. Gianni Bartoli, dott. Amelia Benco-Gruber, prof. Angelo Cammarata, prof. Melchiorre Corelli, dott. Rinaldo Fragiacomo, prof. Vittorio Furlani, avv. Walter Levitus, avv. Michele Miani, Gisella Oberdan, dott. Gino Palutan, prof. Vittorio Rubini, prof. Silvio Rutteri, dott. Carlo Schiffrer, avv. Piero Slocovich, prof. Piero Sticotti, Giani Stuparich, on. Giovanni Tanasco.

Il Direttivo dell'Associazione insegnanti italiani della V. G.

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia ha eletto, nei giorni scorsi, il suo nuovo Consiglio direttivo, che è risultato composto da: A. Angiolillo, R. Adami, B. Bianchi, T. Bressan, C. Camerino, M. Cosciani, B. Deboni, M. Dugulin, E. Ermani, A. Grassi, R. Luchetta, I. Marchetti, B. Moro, M. Passagnoli, S. Pezzetta, E. Prelli, L. Ranzato, M. Rendi, A. Sella, G. Vaglieri, L. Viezzoli.

Ieri, il neo-eletto Consiglio direttivo ha proceduto all'assegnazione delle cariche sociali. Sono stati eletti, a presidente il signor Luigi Viezzoli, a vicepresidente il dott. Ezio Prelli ed a segretario il signor Mario Dugulin.

Un corso speciale di taglio all'U.P.

La segreteria dell'Università popolare della L. N. informa che giovedì, alle 19, avrà inizio nella scuola elementare di via R. Manna il preannunciato corso speciale di taglio, con metodo Vianelli, tenuto dalla signora Carmela Guarino. Le iscrizioni a tale corso si chiudono improrogabilmente domani sera e si ricevono presso la sede di piazza della Libertà n. 6, tel. 54-35.

Senior scouts in visita agli stabilimenti Marzotto

I vasti stabilimenti agricolo-industriali della tenuta Marzotto presso Portogruaro, sono stati la meta di una gita, particolarmente interessante, compiuta l'altro ieri dal Clan triestino dei Seniores del Corpo nazionale giovani esploratori italiani. Dopo la cordiale accoglienza, i dirigenti della tenuta hanno gentilmente guidato i Seniores, molti dei quali accompagnati dalle rispettive famiglie, attraverso il centro industriale di Villanova, sorto recentemente e tuttora in fase di completamento, comprendente, oltre ad una centrale termoelettrica, modernissimi impianti per la lavorazione e la filatura del lino e del cotone, uno zuccherificio, un saponificio, uno stabilimento enologico e, ancora in preparazione, lo stabilimento per la lavorazione dei succhi di frutta. Nel pomeriggio la visita si è estesa al centro agricolo di Torresella ed alle zone recentemente bonificate della Valle Zignago.

Con l'occasione si è tenuto un breve congresso regionale dei Seniores cui, assieme al Clan triestino, sono intervenuti i vecchi scouts di Gorizia, Grado, Monfalcone, Vicenza, Verona e per partecipare al quale è venuto espressamente da Roma il vice capo scout dott. Mario Tagliati. Dopo una chiarificatrice messa a punto dei problemi dei Seniores, impegnati a dare la loro opera per il potenziamento del Corpo nella sua benemerita attività educativa della gioventù, sono stati presi accordi per il primo congresso nazionale, di cui è stata riconosciuta la sempre maggiore necessità.

Nozze Savioli - Cossetto

Si erano conosciuti tre anni fa nell'incanto delle montagne di Pusteria, a San Candido: e nel Duomo di San Candido, ieri, Elide Savioli e Luciano Cossetto, in una giornata lieta di sole, si sono detti il «sì» nuziale. Poi hanno preso un grazioso trenino da fiaba che li ha portati al lago di Würth. Li seguono, nel loro viaggio, gli auguri più fervidi di felicità, formulati di cuore da tutti noi per il compagno di lavoro carissimo e la sua sposa gentile. Al rito, celebrato con montanara semplicità, fungevano da testimoni il dott. Eugenio Sartori e il collega Manlio Granbassi.

Agevolazioni fiscali estese alla nostra zona

La Camera di commercio industria e agricoltura comunica che, con ordine in corso di preparazione, saranno estese alla zona di Trieste, le particolari agevolazioni tributarie già riconosciute ai nuovi stabilimenti industriali, alla ricostruzione ed agli ampliamenti di stabilimenti industriali preesistenti nel «Porto industriale di Zaule». Per la pratica concessione delle predette nuove agevolazioni fiscali si seguiranno in massima le medesime norme procedurali finora seguite per il Porto industriale di Zaule. L'Ordine in parola entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ma avrà effetto dal luglio 1950.

Alcune precisazioni sull'aumento degli affitti

Il continuo verificarsi di richieste di aumento di affitto non corrispondenti alle norme di cui all'Ordine n. 175 del G. m. A., costringe l'Associazione fra Inquilini (viale XX Settembre 22), a precisare i seguenti punti:

1) Locali d'affari. L'aumento è del 100 per cento, ma non deve essere superiore a 25 rispettivamente a 30 volte l'affitto del maggio 1946 (sempreché si tratti di affitto legale).

2) Contratti stipulati dopo il 1.o marzo 1947. Le richieste di aumento devono essere attentamente esaminate e non accettate senza previa consultazione.

3) Subaffitto. L'inquilino che subaffitta deve darne comunicazione al proprietario a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. La comunicazione deve indicare il nominativo del subconduttore, la durata del contratto, il numero dei locali subaffittati se vuoti o ammobiliati. Qualsiasi altra richiesta deve essere considerata illegale. L'inquilino può pertanto omettere la risposta particolarmente quando la domanda riguarda l'ammontare del subaffitto.

4) Accessori. Gli accessori non sono aumentati e debbono comunque essere ben distinti dal canone d'affitto.

Conferenza del prof. Lang sulla Banca del sangue

Oggi alle 14.30 — nell'Auditorium della Casa del Popolo — il direttore del Centro trasfusionale prof. C. A. Lang parlerà agli impiegati del G.M.A. sulle «Finalità della Banca del Sangue». Nella stessa occasione l'oratore — a titolo dimostrativo — si sottoporrà ad una trasfusione. Sullo stesso argomento verrà programmato un cortometraggio di Giulio Mauri.

Pubblico dibattito tra liberali e comunisti

Giovedì alle ore 19.45, nel Ridotto del teatro Rossetti, avrà luogo un pubblico dibattito fra liberali e comunisti, sul tema: «La difesa della pace». Parleranno il sig. Angelo Franza per la Federazione giovanile comunista, ed il dott. Luciano Lorcet per la Gioventù liberale. L'ingresso è libero a tutti.

Terremoto lontano registrato all'Osservatorio

L'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato ieri sera, con inizio alle ore 17.26'27'', una forte scossa di terremoto lontano. L'epicentro si trova a 10.400 km. da Trieste, presumibilmente nei pressi dell'America Centrale.

Visite sul "Columbus"

Nella giornata di ieri, il Presidente di Zona dott. Palutan e successivamente il Sindaco ing. Bartoli hanno restituito, a bordo dell'incrociatore americano «Columbus», le visite fatte in precedenza dall'Ammiraglio comandante.

Inconsci i ragazzi giocavano con le bombe

Un signore che abita in via Negrelli notava domenica sera, verso le 17, un gruppo di ragazzi intenti a trastullarsi con degli ordigni, che non ha esitato a riconoscere per pezzi smontati di bombe a mano. L'uomo raggiungeva gli imprudenti, dai quali apprendeva che nel corso della giornata, alcuni ragazzi, che avevano sostato su quel prato per giocare con il pallone, avevano scoperto un piccolo deposito di bombe. Veniva richiesto l'intervento della Polizia, ai cui agenti i ragazzi raccontavano di avere personalmente smontato i micidiali ordigni e di avere usato i pezzi per tirarseli scherzosamente contro. Venivano fatti intervenire i rastrellatori, i quali poco dopo raccoglievano ben 59 bombe a mano del tipo «francesina». A quanto risulta dai primi accertamenti, gli ordigni dovrebbero essere stati occultati in quella zona dai tedeschi nei primi mesi del 1945. La Polizia ha provveduto a piantonare il fondo sino a iermattina, quando i rastrellatori hanno ripreso l'opera di bonifica, riportando alla luce altre 81 bombe a mano che, sommate alle precedenti, fanno ammontare a 140 il numero degli ordigni che da anni giacevano in quel prato alla mercè del primo imprudente.

Chiudiamo questa notizia rivolgendo ancora un appello ai genitori affinchè abbiano cura di rendere edotti i propri figli sui mortali pericoli cui possono andare incontro maneggiando residuati bellici. Chi dovesse rinvenire qualche residuato bellico, non esiti a informarne la Polizia, telefonando al n. 23 o segnalando il fatto a un qualsiasi Distretto.

La leva lo colpì in piena faccia

Iersera, intorno alle 21, un'autolettiga della C.R.I. è accorsa all'hangar 55 del Porto Duca d'Aosta, dove poco prima il bracciante Rodolfo Petrich, di 39 anni, abitante in via Media 9, era rimasto vittima di un infortunio. Una cassa si era staccata da un'imbragata andando ad abbattersi su una leva di ferro ch'era deposta al suolo; per l'urto, la leva si era sollevata ed era andata a colpire il Petrich in pieno viso, producendogli otorragia destra, l'avulsione traumatica di 4 denti, squasso nervoso e la sospetta frattura della mandibola. E' stato accompagnato all'Ospedale e qui accolto con prognosi di un mese.

Conclusa l'assemblea generale della L. N.

Con l'approvazione unanime di una mozione al Governo italiano per la tutela della integrità territoriale giuliana, ha concluso i suoi lavori la assemblea generale straordinaria della Lega Nazionale. Nella mozione, interpretando il senso diffuso fra le genti giuliane e dalmate a proposito di pressioni diplomatiche, si respinge ogni compromesso e s'invoca «la più energica opposizione a ogni tentativo sia interno che internazionale, di pregiudicare indefinitamente il destino di queste terre»

Nel corso dei lavori, l'assemblea aveva in precedenza approvato alcuni emendamenti che erano stati proposti allo Statuto sociale. E' stato deciso, fra l'altro, che le delegazioni della Lega assumeranno nelle altre città italiane d'ora innanzi la definizione di «Sezioni», mentre il nome «Delegazioni» verrà riservato ai raggruppamenti all'estero. Quattro rappresentanti delle sezioni isontine entreranno a far parte del C. D. C. Saranno membri di diritto del Consiglio un esponente di Gorizia e di Monfalcone e gli altri due consiglieri dovranno venire eletti. Si è proceduto, sempre sotto la presidenza dell'avv. Piero Gerin, all'elezione degli altri due consiglieri. Sono stati eletti Edoardo Guglia di Muggia e Bartolomeo Mirabella di Gradisca.

IL NEO-DIRETTORE DEL P.I.O. Mr. ARCHIBALD L. LYALL

Nomina al G.M.A.

MR. FODEN VICEDIRETTORE PER GLI AFFARI CIVILI E DIRETTORE DEGLI INTERNI

Il signor J. E. Foden, già capo del Dipartimento finanze ed economia del GMA, è stato nominato vice-direttore generale degli affari civili del GMA e direttore del Dipartimento degli interni.

Leggera prevalenza dei maschi nelle nascite dello scorso settembre

Dati statistici sulla mortalità e le sue cause

Alla fine del settembre scorso, nel Comune di Trieste eravamo in 186 persone di più di quanto non fossimo all'inizio dello stesso mese: e ciò in parte per la prevalenza delle nascite sui decessi, e in parte per il maggior flusso immigratorio rispetto a quello emigratorio. Le statistiche dànno, infatti, le seguenti cifre: nati vivi 275, morti 199, immigrati 371, emigrati 261. Di conseguenza, la popolazione del Comune, che al primo settembre di quest'anno era di 274.465 anime, al 30 dello stesso mese era diventata di 274.651 anime.

Il bollettino di statistica fornito dal Comune, dal quale abbiamo ricavato tali cifre, dà anche altri elementi che possono essere interessanti per chi ama la statistica. Si rileva ad esempio, che su 275 nati vivi, 145 sono stati maschi e 130 femmine, con un coefficiente di natalità ragguagliato all'anno del 12.19 per mille. Si sono avuti cinque nati morti, di cui uno maschio e quattro femmine. Su 280 nati, infine, 25 sono illegittimi (con una proporzione cioè dell'8.9 per cento). Delle partorienti, 144 avevano un'età dai 25 ai 34 anni, 71 dai 20 ai 24 e 47 dai 35 ai 44. Nel mese in esame, si sono avuti due casi di partorienti dell'età di 16 anni, nessuno di partorienti con età superiore ai 45.

I matrimoni trascritti sono stati 342, con un coefficiente di nuzialità ragguagliata ad anno del 15.16 per mille: 309 sono stati celebrati col rito cattolico, 4 col rito protestante e 29 col semplice rito civile. Si sono risposati 14 vedovi e 11 vedove (di cui 4 fra di loro), 3 divorziati e 1 divorziata. Delle spose, 63 erano più anziane degli sposi, di cui tre di oltre otto anni. Nella maggior parte dei casi, gli sposi erano più anziani delle spose specialmente con differenze dai due agli otto anni: vi sono stati sei casi in cui gli sposi avevano oltre 16 anni più delle spose. Non si è registrato alcun matrimonio fra coetanei.

I morti sono stati 199, di cui 106 maschi e 93 femmine, con un coefficiente di mortalità ragguagliato ad anno dell'8.82 per mille. Il maggior numero dei decessi è avvenuto in ospedali e case di cura (131 casi); dieci persone sono decedute in istrada e nelle acque del mare, sei in ricoveri di mendicità. Fra le malattie, quelle di cuore continuano a segnare il maggior coefficiente di mortalità (40 casi); seguono il cancro (34 casi), la tubercolosi (25 casi), le lesioni intracraniche d'origine vascolare (10 casi) e le malattie dell'apparato circolatorio (12 casi). Tre persone sono decedute per incidenti stradali e sei per altre cause accidentali. Si sono avuti due suicidi e nessun omicidio. Una persona anziana, di oltre 65 anni, è morta per cause non bene accertate. La maggior parte dei decessi si è verificata in persone d'età compresa fra i 55 e i 74 anni (93 casi), fra le quali le malattie di cuore hanno mietuto il maggior numero di vittime. Fra gli ammalati di cancro, la morte è sopravvenuta nella maggioranza dei casi fra i 55 e i 64 anni.

Questa volta il consueto bollettino mensile compilato dallo Ufficio Statistica del Comune porta un'interessante appendice: l'esauriente quadro della mortalità registrata a Trieste nella prima metà del secolo ventesimo. Dall'esame, anche superficiale delle cifre e dei grafici, balza evidente un confortante bilancio: ossia la prova matematica che nella nostra città checchè ne dicano gli anziani, si muore meno facilmente oggi d'una volta.

Il coefficiente di mortalità, e cioè il rapporto fra abitanti e deceduti in un anno, ha subito nell'ultimo cinquantennio una graduale riduzione, con due sole battute d'arresto di notevole entità, corrispondenti alle due guerre mondiali. Sceso dal 27,62 per mille del 1900 al 20,82 per mille nel 1912, il coefficiente di mortalità sale sensibilmente negli anni successivi per toccare livelli veramente preoccupanti nel 1917 e nel '18: rispettivamente 34,56 e 33,59 per mille. Poi la graduale discesa riprende, per interrompersi nuovamente nel 1944 e '45, allorchè la guerra spinge la curva di mortalità sulle punte, peraltro non esagerate, del 20 per mille. Gli ultimi quattro anni sono contrassegnati dal più basso coefficiente di mortalità dell'intero cinquantennio. Ecco le cifre: 1946: 11,32; 1947: 11,45; 1948: 10,40; 1949: 10,75 per mille.

La diminuzione è così sensibile, che, nonostante l'aumento di popolazione, non solo il coefficiente di mortalità, ma le cifre assolute dei decessi appaiono di gran lunga inferiori negli ultimi anni. Basti dire che le punte massime del '44 e '45 corrispondono all'incirca alla media dei morti negli anni precedenti al primo conflitto mondiale e che in nessuno dei quarantasei anni precedenti è morto un minor numero di cittadini, rispetto a quelli deceduti negli ultimi quattro anni.

Uno sguardo al grafico dei decessi distinti secondo età offre le chiavi del fenomeno: la sensibilissima diminuzione della mortalità infantile e giovanile, che logicamente aumenta la durata media della vita umana.

Infortuni sul lavoro

Di un drammatico infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri il meccanico Fulvio Pellegrini, di 59 anni, abitante in via Santo Gavardo 3. Alle 17.30 il Pellegrini stava lavorando su una pedana, sollevata a un metro dal suolo, nell'Arsenale Triestino. Ad un tratto egli perdeva l'equilibrio e nel precipitare a terra andava a sbattere contro un angolo di ferro. Adagiato su un'auto privata che si trovava sul posto, il poveretto è stato avviato all'ospedale e qui accolto nel reparto urologico con prognosi di un mese per lesioni all'uretra.

Lavorando alla saldatura autogena in un reparto del Cantiere San Marco, Rodolfo Salone, di 41 anni, da Sagrado, è rimasto investito al viso da una fiammata sprigionatasi all'improvviso dal cannello. Con un'auto privata il malcapitato è stato avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 20 giorni. Alle 18.30, Giuseppe Silli, abitante in via Gambini 29, stava lavorando all'innesto di un tubo da gas quando, messo un piede in fallo, è precipitato nella buca scavata per apporre il tubo. Ha riportato contusioni escoriate multiple; è stato soccorso dalla CRI.

Minacciava i passanti

Domenica sera il sordomuto Ernesto Capato, di 45 anni, abitante in via Ponziana 5, sembrava avesse le migliori intenzioni di liquidare il mondo intero. Nei pressi del Distretto di via Caprin, in preda a una sbornia non comune, il Capato importunava i passanti. Poi l'uomo estraeva di tasca un temperino, col quale si metteva a minacciare tale Gino Giurati, di 50 anni, abitante in via Gambini 59. Alcuni agenti hanno provveduto a disarmare il bellicoso Capato ed accompagnarlo successivamente in camera di sicurezza.

L'Emergenza è intervenuta ieri nella trattoria «Maria Longa» sita al n. 59 di Scala Santa, ove i gerenti del locale, Romilda Vouch in Bolle, di 27 anni, e suo marito Francesco, di 31 anni, erano venuti a diverbio con una coppia di sposi, loro vicini. Durante il contrasto, i rivali avevano lacerato l'abito alla Vouk, la quale ha così sofferto un danno di 4500 lire.

Ombrellate al satiro

Un bruto, per ora non identificato, si aggira da qualche tempo a Roiano. Per tre volte l'abbietto figuro ha tentato di usare violenza a delle ragazze, che hanno avuto la presenza di spirito di metterlo in fuga. Una sera della scorsa settimana, lo sconosciuto ha assalito una cantante, che stava rincasando verso le 22. La giovane donna, per nulla intimidita, ha impugnato l'ombrello che aveva sottobraccio, e a ombrellate ha fatto scappare il malvivente. L'ultima prodezza dello sconosciuto risale a domenica sera, quando costui ha avvicinato una fanciulla e le ha strappato le vesti. La poveretta si è messa a urlare, e le sue grida hanno avuto il potere di salvarla. Sinora nessuno si è deciso a denunciare le aggressioni alla Polizia.

Incidenti stradali

Una collisione tra due Fiat 500 è avvenuta ieri alle 13 a Barcola, poco dopo il Dazio. A quell'ora il musicista Mario Benolli, di 41 anni, abitante in Corso 37, passava di là con la sua «Topolino», quando si è scontrato con una Fiat 500 tipo giardinetta. Sul posto è accorsa la Polizia del traffico, e il Benolli, che ha riportato contusioni a un ginocchio, è stato soccorso dalla C.R.I.

Verso le 15, Erminio Camporese, di 47 anni, abitante in via Limitanea 1, percorreva a bordo della sua auto targata TS 11654 la via Settefontane. Mentre si accingeva a svoltare in via Revoltella, vedeva pararglisi davanti Fulvio Fermo, di 10 anni, abitante in via Settefontane 57, il quale stava attraversando di corsa la strada. Il Camporese tentava di dare mano ai freni, ma prima che egli potesse fare una qualsiasi cosa, il ragazzo andava a sbattere contro il lato destro della vettura. Il Camporese, aiutato da Giovanni Selli, di 40 anni, abitante in via Piccardi 32, che passava di là per caso, si affrettava a porgere i primi soccorsi all'imprudente ragazzo e, caricatolo sulla sua auto, l'accompagnava all'ospedale. Il Fermo, che ha riportato contusioni alla testa, è stato trattenuto nel pio luogo con prognosi di 6 giorni.

Ieri alle 6.40 una jeep, guidata da un militare, filava lungo la via Filzi proveniente da piazza Dalmazia e diretta verso il Corso. Il veicolo era giunto all'altezza di via Milano, quando aveva la strada sbarrata da una filovia della linea «B», che procedeva verso piazza della Borsa, e vi andava a sbattere contro. La filovia ha riportato alcune ammaccature, mentre la jeep è rimasta letteralmente sconquassata nella parte anteriore. Nessun ferito.

All'1.40 un passante ha chiesto l'intervento della C.R.I. nei pressi del Dazio di Zaule, dove in un fossato giaceva un uomo, identificato per Giovanni Jerman, di 69 anni, abitante in S.M.M. Inf. 499. Il malcapitato, che era ferito e in stato d'incoscienza, è stato avviato all'ospedale, dove, tra le nebbie dell'amnesia, ha biascicato d'essere stato investito da una auto sconosciuta. Lo Jerman, che ha riportato la frattura del piede sinistro, è stato trattenuto con prognosi di 50 giorni.

Un piede schiacciato per colpa del Totocalcio

La colonna del Totocalcio, affissa sulla vetrina di un bar di Roiano, ha avuto iermattina il potere di fermare i passi di Pierina Lorenzi, di 32 anni, da San Giuseppe 15, la quale, con la sporta contenente un fiasco di latte appesa al braccio, stava ritornando tranquillamente a casa. Quella ridda di x, 1 e 2 hanno letteralmente ipnotizzati la donna, la quale aveva giocato una schedina e voleva controllarla. Mentre se ne stava là davanti, ella non si è accorta del sopraggiungere di un camion con rimorchio, e una ruota le è passata sul piede sinistro. Per il dolore ella lasciava andare la sporta, la bottiglia andava in frantumi e un piccolo lago di latte si formava intorno a lei. E' accorsa la C.R.I., che ha provveduto ad accompagnare la Lorenzi all'ospedale.

PROBLEMI DISCUSSI AL CONSIGLIO COMUNALE

CASE PERICOLANTI e chioschi tranviari

Appartamenti sgomberati e occupati nottetempo - Interessi pubblici e privati

Fra i problemi connessi alla crisi degli alloggi, che sono stati discussi nell'ultima seduta del Consiglio comunale, vi è quello sollevato dal cons. Gombacci, il quale ha denunciato lo stato di estremo disagio e pericolo in cui si trovano gli abitanti di una casa di via Del Fin, che è stata dichiarata inabitabile perchè pericolante. Nel corso della discussione, l'assessore Dulci ha fatto presente che quello delle case pericolanti, o comunque dichiarate inabitabili, è un problema già da tempo all'attenzione dell'autorità comunale, sebbene esso sia piuttosto un problema riservato alla competenza della Magistratura ordinaria: vi sono stati, infatti, dei casi in cui il giudizio della Magistratura ha reso nulle le decisioni dell'Ufficio tecnico comunale.

Attualmente in città sono cinque o sei i casi di edifici pericolanti. La legge dispone che un edificio pericolante deve venire sgomberato di tutti gli inquilini, per i quali il Comune deve provvedere un'altra sistemazione. Purtroppo si dà ora il caso che, sgombrati gli edifici e nonostante l'accurata vigilanza predisposta, gli appartamenti rimasti liberi vengono nottetempo occupati da altre persone, introdottesi magari per le finestre, le quali poi non vogliono saperne di andarsene e pretendono di essere a loro volta sistemate adeguatamente. Casi come questi, evidentemente, mettono in serio imbarazzo l'Amministrazione comunale.

Un altro caso, difficilmente risolvibile è quello di una famiglia di nove persone che abita in un appartamento di 12 metri quadrati, e per di più dichiarato inabitabile. Il Comune aveva ottenuto per questa famiglia l'assegnazione di un appartamento di 36 metri quadrati, in una casa di nuova costruzione: sebbene la sistemazione non fosse ideale, certo presentava evidenti vantaggi rispetto alla precedente. E' accaduto invece che la famiglia in questione ha rifiutato di lasciare il vecchio appartamento per quello nuovo. Ora, quello della casa è un problema vitale per i cittadini e, nelle condizioni in cui ci troviamo in questo settore, certi atteggiamenti possono anche essere comprensibili: tuttavia essi non contribuiscono certo a facilitare una soluzione. L'Amministrazione comunale ha attualmente allo studio alcuni progetti per la soluzione di questo specifico problema; tuttavia essi non potranno essere che dei palliativi. Un rimedio definitivo potrebbe essere dato soltanto dalla costruzione di nuovi edifici: per questo il Comune insisterà presso il G.M.A per la concessione dei richiesti 60 milioni di lire che dovrebbero appunto servire a risolvere i casi di emergenza e di forza maggiore ai quali, di volta in volta, si trova di fronte.

Altro problema urgente è quello cui ha fatto cenno il cons. Monciatti, chiedendo che ne venga anticipata la discussione. Si tratta della progettata costruzione di chioschi per l'attesa alle fermate del tram. Come è già noto, già da tempo un privato ha presentato all'Amministrazione comunale un progetto per vari chioschi che verrebbero costruiti nei punti più frequentati del centro e della periferia. Le spese di costruzione sarebbero tutte a carico del privato e il Comune diverrebbe immediatamente proprietario dei chioschi, per l'affitto dei quali introiterebbe anche un canone annuo.

Dal punto di vista economico, la proposta appare indubbiamente favorevole al Comune, ma sembra che vi sia qualche perplessità per il timore che la costruzione di tali chioschi, nei quali troverebbero sistemazione anche dei piccoli locali d'affari, possa ledere gli interessi di qualche esercente pubblico. Tuttavia è da ritenere che, specie in vista dell'avvicinarsi dell'inverno, l'Amministrazione comunale vorrà prendere in serio esame anche quelli che possono essere gli interessi del pubblico. Ogni decisione in proposito, comunque, è subordinata al voto del Consiglio, che, probabilmente, del problema si occuperà già nella sua prossima seduta di venerdì.

Conferenza Bonetti

Il Partito socialista della Venezia Giulia rende noto che domani, mercoledì, alle ore 20, nella sede di via S. Francesco 4, l'assessore ai servizi pubblici comunali Bonetti parlerà sul tema: «Il pensiero socialista sulla municipalizzazione delle aziende di pubblico interesse». Alla conferenza sono invitati soci e simpatizzanti.

Vile aggressione a un mutilato di guerra

Di una vile aggressione è rimasto vittima ieri pomeriggio il mutilato di guerra Giuseppe Goriup, di 28 anni, abitante in via Cavazzeni 4. A quanto si è potuto apprendere, mentre percorreva la via Carducci il Goriup stato avvicinato da due energumeni i quali, con un pugno, gli hanno fracassato gli occhiali. Il mutilato si era recato in Polizia per denunciare la violenza, ed era appena uscito dal distretto quando i due l'avvicinavano nuovamente nei pressi dello stabile n. 6 di via Carducci, e gli lasciavano andare alcuni pugni. Veniva richiesto l'intervento della CRI, il cui sanitario ha accompagnato il Goriup allo ospedale.

Tristi effetti di Bacco

Alba D. e suo marito sono due nature fatte veramente per intendersi: amante del vino lui, ligia sacerdotessa di Bacco lei. Venti anni di vita in comune sono passati si può dire all'insegna della frasca, ma ieri l'alcool è stato fatale alla D. Di buon mattino ella si è alzata come fuori di sè, e con indosso una succinta sottoveste, si è messa a girare per la casa alla ricerca di qualcosa di immaginario. Il marito — che evidentemente «tiene meglio» — ha chiesto l'intervento della C.R.I., il cui sanitario ha diagnosticato trattarsi di alcoolismo cronico, per cui l'ha avviata all'ospedale di San Giovanni. Per recarsi nel pio luogo, la donna ha voluto indossare sul suo succinto abbigliamento soltanto un giacchettino nero.

Tentativo di suicidio

Una serie di aventure si abbattono da qualche tempo sulla sarta Maria Kokorovec, di 30 anni, abitante in Guardiella Farneto 1347. Da due anni, sua madre, colpita da un'infermità, è degente in un ospedale, mentre lei, fidanzata con un giovanotto di San Sabba, ha visto scoppiare sulla sua testa violenti temporali di carattere sentimentale. L'ultimo bisticcio con il fidanzato — determinato da motivi di gelosia — risale a circa 8 giorni fa, quando l'uomo, al colmo dell'ira, l'ha schiaffeggiata.

Iermattina, essendo sola in casa, la Kokorovec ha deciso di por fine ai propri giorni, e così, dopo avere aperto il gas, staccava la manichetta dal bollitore, decisa a lasciarsi lentamente uccidere dalle venefiche esalazioni. Per sua fortuna, poco dopo una vicina ha bussato alla sua porta ed entrata nell'abitazione, l'ha rinvenuta riversa sul pavimento in preda a malore ed agitazione nervosa. La donna, dopo avere accompagnato la Kokorovec all'aperto, chiedeva l'intervento della C.R.I. Con la autolettiga la poveretta è stata accompagnata all'ospedale dove il medico, oltre a un'intossicazione da gas illuminante, accertava che l'eccesso nervoso era dovuto alla sua natura neuropatica. La Kokorovec presentava inoltre vecchie ecchimosi al volto, che ha confessato essere la conseguenza della ultima lite avuta col fidanzato. Dopo le cure, la donna è stata avviata nel reparto di I accoglimento, e qui trattenuta con prognosi di una settimana. Poichè la sua agitazione non accennava a placarsi, sul far della sera i medici hanno chiesto l'intervento della C.R.I., i cui sanitari hanno provveduto ad accompagnare la poveretta all'ospedale di San Giovanni, ove è stata accolta in osservazione.

Società dei Concerti. Il pagamento dei canoni ed il ritiro delle tessere per il nuovo anno sociale seguiranno dal 25 al 28 ottobre a. c. dalle ore 18 alle 20 al Circolo della Cultura e delle Arti, via S. Carlo 2. Gli abbonati ai posti a sedere che intendono rinnovare l'abbonamento per la prossima stagione sono invitati a darne conferma improrogabilmente entro il giorno 27 ottobre; trascorso tale termine i posti non confermati verranno messi a disposizione degli altri richiedenti. Il concerto inaugurale avrà luogo il 6 novembre alle ore 21 con l'Orchestra da Camera di Firenze.

† Il 22 corrente dopo lunghe e strazianti sofferenze

Corinna Bravin

è mancata all'affetto dei suoi cari.

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il MARITO, i FIGLI e tutti i parenti.

Al dott. Danilo Dobrina che tanto amorosamente la assistette vada con riconoscenza il più sentito ringraziamento.

† Il giorno 23 corr. dopo breve malattia chiudeva la sua esistenza tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia

Augusto Corrado

lasciando nel dolore la moglie ARGIA, i figli FULVIO e VIVIANA, la mamma EMMA e tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto i dipendenti dell'A.C.E.G.A.T. - Sezione Acqua e Gas.

† Addì 21 corr. spirò serenamente

Maria Rossi

Il marito BERNARDO, i GENITORI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Ringraziano in pari tempo il Prim. dott. Lovenati e prof. dott. Tantini, le Suore e le Infermiere della Div. Oncologica dell'Ospedale Maggiore, nonchè quanti vollero partecipare al loro dolore.

† All'alba del 20 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Andreini

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie AMELIA, il FIGLIO, la NUORA, le NIPOTINE ed i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GIOVANNI GASPARDIS, nell'impossibilità di fare i ringraziamenti a tutti coloro che vollero prendere parte all'immenso loro strazio per la prematura ed improvvisa morte dell'adorata

Lidia

sentono il dovere di ringraziare gli Enti, le Associazioni, i titolari, gli impiegati della Ditta Isontina e la cittadinanza tutta che ha voluto portare l'estremo saluto alla defunta.

Gorizia, 21 ottobre 1950

In suffragio dell'anima eletta di

Lidia Gaspardis

i colleghi faranno celebrare una S. Messa mercoledì 25 c. a. alle ore 7.30 nella chiesa di S. Ignazio in piazza della Vittoria.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, giornaliero.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

NEVYHRE' e WILLY SCHALAUDEK annunciano la nascita del loro primogenito
ROBERTO
Trieste, 22 ottobre 1950

CAVALLAR
REGALI PER TUTTI

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

Oggi al CINEMA ITALIA
un ritorno trionfale!

La più grande attrattiva!!

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un ingrassatore, un carbonaio, 2 garzoni cucina, un panettiere, un cameriere-pompiere, un cameriere saletta.

★ DOMANI: Ore 19.30, all'Istituto «Carli», via Diaz, conferenza con proiezioni sul prossimo pellegrinaggio a Roma della F.A.R.I.

★ La Lega Nazionale organizza per domenica prossima una gita a Maniago del Friuli. Il programma comprende la visita ad uno stabilimento per la produzione di coltelli ed affini. Iscrizioni presso la sede di piazza San Giovanni 3.

★ SOGGIORNI INVERNALI: Con il C.A.M. a Canazei; con l'U.R.R.I. a Kitzbuehel (Tirolo).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.2, minima 10.0; pressione 765.5 stazionaria. Temperatura del mare 19.8.

Oggi: S. Raffaele, Felice, Martino. — Il sole sorge alle 6.33, tramonta alle 17.4. La luna sorge alle 16.21, tramonta alle 4.59.

Maree: OGGI: alta ore 8.20, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 14.50, cm. 48 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 8.40, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 15.5, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 22-23 ottobre 1950

Nati 12; morti 8; nati morti 1; matrimoni 11.

MORTI: Milic ved. Ukmar Giovanna a. 63; Sajn Antonio a. 85; Jarach in Canarutto Estella a. 67; Bencic in Bravin Corinna a. 63; Lorraine Maria a. 82; Vit in Cossetto Sofia a. 74; Bon Anteo a. 59; Chiarappa Giacomo a. 85.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bulian Silvio cameriere con Bancovich Lidia casalinga; Zaller Dario installatore con Borsatto Luciana commessa; Beaco Giovanni manovale con Grison Anna casalinga; Filippi Mario cuoco maritt. con Bassan Maria casalinga; Pisanelli Mario impiegato ferr. con Marcutti Nivea casalinga; Celeghin Ruber meccanico con Marzano Francesca casalinga; Quiroz Mike capor. Es. am. con Novarese Ida casalinga; Zetto Pietro studente con Bonvini Maria Luisa casalinga; Ferro Luciano agente P. C. con Petronio Everilde casalinga; Udovicich Giuseppe commerciante con Cociani Emilia casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Levi Ubaldo, disegnatore con Lorè Giovannina Anna casalinga.

Un carro dei pompieri è accorso ieri, poco dopo le 10, ad Aurisina, dove, su un prato che si stende nei pressi di quel sanatorio, si era sviluppato un piccolo incendio di immondizie, dovuto, sembra, ad autocombustione. Danni di lieve entità.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Minuetti e scherzi; 13: Canzoni e melodie; 13.27: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 18.35: Motivi d'operette; 19: «I tre Moschettieri», libera riduzione di Mino Berghi, romanzo di A. Dumas, prima puntata; 19.30: Parla lo sport; 19.40: Pagine violinistiche; 20.30: «Tosca», musica di Giacomo Puccini; 22.20: Quartetto di sassofoni diretto da Michel Krein; 22.35: «Il convitato di pietra», dramma in un atto di Alessandro Puskin; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

17: «Oh quante belle figlie, Madama Dorè», radiofiaba per i piccoli; 18: Orchestra Mojetta; 18.35: Orchestra Filippini; 20.30: «Rosso di sera», conv. di U. Calosso.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane con l'orchestra Anepeta; 13.45: Sei voci e un pianoforte; 14.30: Angelini e otto strumenti; 17: Pomeriggio musicale, a cura di De Paoli; 19: «La voce dei lavoratori»; 19.15: Orchestra Ferrari; 19.55: Musica da camera; 21: Collegamento con il Terzo programma.

TERZO PROGRAMMA

21: «I complessi di inferiorità nazionali», dibattito; 21.45: «Il concerto per strumento solista fino a Mozart», solista Ruggero Gerlin; 22.35: «Il convitato di pietra», dramma in un atto di Puskin; 23.20: «L'ideale della forma classica nella musica contemporanea» (Strawinski).

SPETTACOLI

I balletti americani al Teatro Verdi

Molto interesse ha suscitato l'annuncio delle due rappresentazioni straordinarie dell'American National Ballet Theatre, fissate per venerdì e sabato, a giudicare dalle numerose richieste di posti pervenute alla Biglietteria del Teatro, dove continua la vendita dei biglietti. I programmi delle due rappresentazioni sono i seguenti:

Venerdì 27: Tema e variazioni dalla III Suite di Ciaikowsky; Pillar of Fire da «Verklaerte Nacht» di Schoenberg; Pas de Deux dalla «Bella addormentata nel bosco» di Ciaikowsky; Rodeo dal «Burnt Ranch» di Copland.

Sabato 28: Les Sylphides, musica di Federico Chopin; Pas de Deux dal «Lago dei Cigni» di Ciaikowsky; Billy the Kid, musica di Aaron Copland; Fancy Free, musica di Leonard Bernstein.

Documentari al C. C. A.

Il Circolo della Cultura e delle Arti, approfittando dell'arrivo di alcuni interessanti documentari sullo sport dello sci, ha organizzato una proiezione fuori programma dedicata ai soci ed agli appassionati di tale sport. Questa sera, dalle 19 alle 20, nella sala del C. C.A. in via S. Carlo 2, saranno pertanto proiettati i seguenti cortometraggi, gentilmente concessi dalla Sala Pubblica di Lettura: «Viva lo sci» (francese), «Meraviglie d'inverno» (muto), «Sport canadesi» (inglese) e «Canzoni di sciatori» (italiano). Come si vede, un autentico piccolo festival del film sciistico. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Tutto mi accusa», R. Donat, M. Leighton. E' un film Minerva. Ultima 22.

EXCELSIOR. 15.30 (ult. 22): «La rosa nera» con Tyrone Power, Orson Welles, Cecile Aubry. E' un technicolor 20.th Century Fox

FENICE. 16.15: «Il mulatto» con Umberto Spadaro, Jole Fierro, Renato Baldini. Un film Scalera di F. De Robertis. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti portato sullo schermo in un capolavoro del grande regista Léonide Moguy. Genitori! figli! è un film per voi.

ALABARDA. 16: «Amante immortale», passionale con Joan Crawford e Dana Andrews. Fox.

ARMONIA. 15.30: «La città proibita» con S. Foster. T. Bey, A. Curtis. Varietà Angelino.

GARIBALDI. 15 (ult. 22): «Rivederti ancora» una meravigliosa interpretazione di Margaret Lockwood. Prima visione. Grande successo.

IDEALE. 15.30 (ult. 22): Repliche con successo del technicolor «Notti argentine».

IMPERO. 15.30: «Il voto» dramma di Salvatore Di Giacomo. Regia di Mario Bonnard, con Doris Duranti, Maria Grazia Francia, Giorgio De Lullo, Leopoldo Valentino e col cantante Roberto Murolo. Eccezionale prima visione.

ITALIA. 15.30: «Francis il mulo parlante» la più divertente ed originale attrattiva dell'annata.

CINE DEL MARE. Oggi chiuso.

SAVONA. 15.30: «Non puoi impedirmi d'amare» con Cary Grant e Kay Francis.

VIALE. 16: «L'ultimo dei Moicani» con John Hall e Michael O'Shea, un film spettacolare in technicolor, primissima visione. Successone.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Ho baciato una stella», la più grande rivista dello schermo, J. Crawford, J. Garfield e altri astri del firmamento cinematografico. Warner. Successo.

ADUA. 16: «Nel mare dei Caraibi» grandioso technicolor con M. O'Hara, W. Slezak.

AZZURRO. 16: «Il demone della carne» con Maria Felix. ENIC.

BELVEDERE. 16: «Oppio» con Dick Powell. Spietata lotta contro lo stupefacente.

FERR. S. VITO. 16: «Scritto sul vento» gaio, brillante, musicale, con la deliziosa D. Durbin e il simpatico Donald O'Connor.

MARCONI. 16: «Caramba Carmelita» un briosissimo film RKO.

MASSIMO 15.30: «Gung-Ho!» gigantesco capolavoro con Randolph Scott e Robert Mitchum. (Universal).

NOVO CINE. 16: «I fucilieri delle Argonne» con J. Cagney, P. O'Brien, G. Brent.

ODEON. 16: «Enrico V» la più grande realizzazione cinematografica a colori; prodotto, diretto e interpretato da Laurence Olivier. In contemporanea visione col cine Marconi.

RADIO. 16: «Frankenstein contro l'uomo lupo» con Ilona Massey e Lon Chaney.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'alibi di Satana» con Claude Rains, Constance Bennett.

VENEZIA. 16: «Passaggio conteso» con Dorothy Lamour, Akim Tamiroff.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30 trattenimento danzante. Quintetto Edy.

Letteratura e moda

COSA si deve intendere quando si parla di «europeismo» in letteratura? Il problema non è di oggi. Alla fine del Settecento, c'erano gli abati e i professori delle lettere che deliravano per ogni epigramma di Voltaire e la società elegante, quella stessa che covava nel suo seno il «giovin signore», rifiutava ogni messaggio che non venisse d'Oltr'Alpi. Una colluvie di romanzi e di novelle di pedissequa imitazione francese si rovesciò sulla penisola. Sulle scene furoreggiavano le imitazioni di Diderot, di Mercier e di Beaumarchais; l'abate Chiari rimpinzava i suoi romanzi di filosofesse, di dame erranti e di cavalieri di spirito; lo stesso Goldoni, ligio alla moda, somministrava al pubblico veneziano un certo numero di Pamele e di Milordi, calcati sui modelli dominanti. Vennero in voga gli avventurieri filosofi, i figli naturali, le monache perseguitate e i disertori, mentre Carlo Gozzi, irriducibile avversario delle novità, metteva in ridicolo la universale frenesia per «i libriccini» d'Oltr'Alpi. Ma non visse abbastanza per vedere che le rabberciature francesi, malamente trapiantate fra noi, morivano sul nascere. Diventarono europei, invece, gli scrittori che non si uniformarono ai figurini in voga e crearono secondo il ritmo interiore dello spirito: Foscolo, Leopardi, Manzoni; storici e filosofi come Gioberti, Cantù, Giuseppe Ferrari. Analogamente alla fine dell'Ottocento entrarono nella circolazione europea la Serao, D'Annunzio, Fogazzaro, la Deledda, il cui spirito sembra a prima vista, incomunicabile.

L'equivoco dell'europeismo è stato più volte agitato in Italia negli ultimi venti anni. Si è gridato contro l'impotenza della letteratura locale; si sono bandite con imperiosi megafoni le estetiche accattate d'Oltr'Alpi; si è tuonato contro la timidezza umbertina; si è decretato l'ostracismo a chi non si decideva a parlare il gergo di moda, e a non ripetere la parola d'ordine convenzionale. Riviste e giornali sono stati fondati col solo scopo di propalare fra noi, Freud e Lawrence, Huxley, Gide, Sartre e Thomas Mann, Rilke e George Eliot. Con la più colossale imbonitura sono stati diffusi fra noi non soltanto i grandi scrittori di Oltr'Alpi ma anche i minori e i minimi. Fino a ieri Morand o Mauriac, Maurois, Duhamel avevano acquistato fra noi una reputazione superiore a quella goduta nel loro Paese di origine. Commentari lancinanti di meticolosità sono stati dedicati alle quisquilie di Joyce o di Rilke; intorno all'estetica di Valery si sono sciupati più sforzi ermeneutici che non intorno a Hugo o a Balzac; il famoso «non giudicare» di Gide è stato diffuso ai quattro venti; l'*Ulysses* di Joyce ha provocato più imitazioni che i *Reali di Francia* insieme coi romanzi in ventiquatt'ore accreditati da Virginia Wolff.

Con tali sistemi taluni nostri scrittori hanno creduto di slanciarsi sui rettifili della letteratura mondiale e di rendersi accettabili nei «Pen clubs» e nelle sale di Parigi, Londra, New York. C'è stata gente, fra noi, per la quale una lirica insuscettibile d'essere ricondotta all'estetica della «poesia pura» è stata già condannata in anticipo. C'è stata gente che non conosceva altri maestri di morale che Alain o Benda. C'è stata gente incapace di comporre un saggio critico senza scimmiottare Thibaudet o Therry Maulnier. Ci sono romanzieri che hanno rifatto Proust e Joyce e che stanno rifacendo Faulkner e Hemingway.

La verità è che una letteratura mondiale, nonostante i miraggi di Goethe, non si costituirà mai. Si costituirà, il giorno in cui si parlerà l'esperanto e nei *docks* di Amsterdam si sentirà alla stessa maniera che nelle *isbas* russe, nelle officine della Ruhr come tra i trulli delle Puglie. Una federazione di spiriti è possibile in tutti i campi, tranne che in quello dell'arte. Non è esistita mai una letteratura universale nè mai sussisterà. Universali sono diventati gli scrittori che hanno imposto al mondo un'originale visione delle cose, che erano depositari di un senso cosmico, di una tavola di valori e di una sensibilità religiosa e morale espressa dal proprio incomunicabile travaglio. Universali sono stati gli scrittori e i poeti dell'umanesimo italiano da Petrarca all'Aretino, gli illuministi francesi e inglesi del Settecento e i loro apostoli della tolleranza; universali il romanticismo tedesco e la letteratura russa dei diseredati e dei reietti. Universali il *Canzoniere*, la *Nouvelle Héloise*, il *Faust*, il *Peer Gynt*, *Guerra e pace*, *Delitto e castigo*, *I fratelli Karamazoff*.

Ma la conquistata universalità non fu effetto di destrezza. Goethe e i romantici tedeschi uscivano da un Paese senza gli splendori di una lunga storia artistica. E vergine e selvaggia era la Russia che scoperse Gogol e Dostojewsky. Le loro opere vissero non perchè soggiacessero alle influenze dominanti, ma perchè le contrastarono intrepidamente mentre i ben informati settatori del gusto europeo andarono sommersi. Fra Dostojewsky, nemico dichiarato della occidentalizzazione russa e Turgheniev, che aveva foggiato la sua personalità sui modelli francesi, chi ha salvaguardato fama duratura? Se Goethe e Dostojewsky fossero stati «europei» e cioè di gusto francese, avrebbero scritto il *Faust* e *Delitto e castigo?*

La soluzione di questo affannoso problema si può trovare nell'imperativo morale che Ibsen prescrive al suo eroe Peer Gynt. «Sii te stesso» ripetono gli spiriti a Peer Gynt fra le cavità dei *fyaell* norvegesi. «Sii te stesso» gli ripete il tetro fonditore di bottoni. Il trionfo di una letteratura non ha niente di comune con la servilità della moda. Che una letteratura esprima e nutra in sè un profondo contenuto umano; che affronti e risolva decisamente le inquietudini e i contrasti di un'epoca; che dia risposte non ambigue ai problemi che il mondo suscita nel suo cammino: e quella letteratura percorrerà le vie del mondo. Ai grandi libri italiani è spesso toccata la sorte di essere universali. I poeti della rinascenza francese fanno le loro delizie del *Canzoniere*; le dame della Corte di Margherita di Navarra non ignorano le battute del *Decamerone*; il pubblico dei teatri europei oggi applaude *Così è se vi pare* o *Sei personaggi in cerca di autore*. Ma per gli scrittori «europeizzati», che mettono nuove etichette sulla merce importata d'Oltr'Alpi, non può avere che fastidio e indifferenza.

LORENZO GIUSSO

IL SULTANO DEL MAROCCO IN VISITA UFFICIALE A PARIGI ASSISTE AD UNA GRANDE MANIFESTAZIONE IPPICA. Da sinistra: M.me AURIOL, IL SULTANO, IL PRESIDENTE AURIOL ED IL PRIMOGENITO DEL SULTANO

NUOVO MESSICO, TERRA DI SOGNI E DI CONTRASTI

Scienziati atomici e bohémiens nelle antiche strade di Santa Fè

La danza del serpente sacro propiziatrice della pioggia

Santa Fè, ottobre

Ho trovato Santa Fè ai piedi delle montagne Sangre de Cristo, *al termine di un altipiano che si eleva a settemila piedi sul livello del mare: a mezzogiorno, sotto un sole sfolgorante, si gode una meravigliosa frescura. Nell'atmosfera limpidissima i colori sembrano artificiali tanto sono puri: il rosso, il violetto, l'ocra non hanno qui le dolci sfumature delle tinte naturali. «Nuovo Messico, terra di sogno» è scritto sulle targhe delle automobili in luogo della sola sigla dello Stato. Questo è veramente un Paese meraviglioso, così bello che vorrei viverci, ha la generosa vastità dei deserti del Far West, la freschezza vergine delle alte montagne ed è anche ordinato ed armonioso come un paesaggio di Toscana.*

Un volto organico

Santa Fè è un'antica città indo-spagnola; ha una fisionomia, un volto, una configurazione organica. Le vie si snodano, si incurvano, si intrecciano; non esiste la monotona scacchiera delle città americane; quasi tutte le case sono costruite in stile messicano, con pesanti muri di terra cotta, senza finestre. Vi sono persino alcune casupole di terra battuta che risalgono al 1600. La maggioranza della popolazione è di sangue misto, indio e spagnolo, agli angoli delle vie e delle piazze, indiani dai costumi multicolori vendono ceramiche, vasi di terracotta, coperte, braccialetti e collane. Rare sono le automobili: i mexicans passeggiano su cavalli neri con portamento da hidalgos; le donne sono stupende, i loro occhi brillano, i corpi sono caldi e armoniosi e tutte hanno una splendida capigliatura corvina.

L'albergo «La Fonda» si vanta di essere «il più bello d'America» ed è certo il più pittoresco e grazioso che io abbia visto in vita mia. Attorno al patio c'è un meraviglioso porticato moresco decorato di mosaici e di antichi mobili spagnoli. Di sera ne «La Cantina» si riuniscono artisti ed intellettuali; sono tutti anglos, americani. A Santa Fè c'è la maggior concentrazione di scrittori e artisti d'America — un terzo della popolazione — attirati dal clima, dal paesaggio, dalla cultura indiana. Pretendono tutti di essere degli specialisti di antropologia; ognuno di essi ha penetrato un qualche mistero delle tribù precolombiane o dei pueblos del Nuovo Messico, sono chiassosi, bohémiens eccentrici e disordinati. Quando a «La Cantina» compare un volto nuovo, un uomo serio, silenzioso, vestito borghesemente senza alcuna pretesa di esotismo, allora gli habitués ve lo indicano dicendo: He's from the Hill *(«viene dalla Collina»), la «Collina» è Los Alamos, la grande città atomica dalla cui foresta di ciminiere salgono colonne di fumo ben visibili dalla plaza di Santa Fè. Non molto distante di qui, nel cuore del deserto del Nuovo Messico, è stata sperimentata sette anni or sono la prima bomba atomica. «He», quel tale che viene dalla Collina è probabilmente un tecnico, un fisico nucleare di passaggio; ed è ancor più riservato e sospettoso del solito ora che il corso degli avvenimenti internazionali diviene sempre più difficile.*

Stasera sono stato invitato a Canyon Road ad un cocktail party *in onore di Henry Miller. Canyon Road è un grazioso viale ai piedi di Santa Fè, abitato dall'élite culturale del sud-est americano: romanzieri, pittori, poeti, compositori, scultori.*

Gli artisti di Canyon Road sono «Indian lovers» affascinati dai costumi, dai riti religiosi, dalle danze, dall'arte primitiva e pura degli indiani. Una signora di Boston mi annunzia con aria di grande mistero che domani, domenica, si recherà ad un pueblo della regione per assistere a certe danze religiose indiane. Gli iniziati di Canyon Road saranno domani tutti presenti alla «danza del serpente sacro». Anch'io sono invitato. La signora di Boston viene a prendermi in automobile; lasciamo Santa Fè seguendo il Rio Grande; saliamo a Taos ove è vissuto D. H. Lawrence. Taos è il più pittoresco pueblo *del Nuovo Messico. E' il primo villaggio indiano che visito. Ritrovo una millenaria civiltà rurale identica a quella che sopravvive nei Carpazi, nei Pirenei ed in certe vallate alpine.*

«Siamo giunti» mi dice l'accompagnatrice, che indossa un magnifico costume del Guatemala. Ai piedi di una montagna e nel cuore di una insenatura del Rio Grande si ergono due massicce cittadelle dalle mura cieche ed irregolari, capanne di terra battuta si sovrappongono le une alle altre a guisa di embriciata; il colore dominante è il giallo sordo e uniforme dell'argilla, ma è ravvivato dall'ondeggiare delle coperte e dei costumi variopinti stesi ad asciugare sui tetti piatti delle capanne. Le due cittadelle delimitano una lunga piazza rettangolare; su un lato, col sole alle spalle, sono schierati tutti gli esteti di Canyon Road. La cerimonia propiziatrice è destinata agli spiriti della fecondità perchè concedano la pioggia e un buon raccolto. Al centro della plaza v'è un minuscolo boschetto di cottonwood, *una cortina di tela tutt'attorno impedisce di vedere all'interno.*

La danza dei pellirosse

Una nenia, triste e solenne, annunzia l'inizio della «danza del serpente». Dodici pellirosse escono ad uno ad uno dal boschetto. Le braccia, i piedi, il collo e il viso sono imbiancati e segnati da spesse strisce rosse; indossano un giubbetto su cui è disegnata un'antilope, e pantaloni di cuoio; dalla cintura bianca pendono delle code di volpe, il capo è adorno di penne rossastre. Entrano nella plaza con passo vigoroso, ritmico, impugnando sonagli e cantando un ritornello ispirato al canto degli uccelli che riprendono senza una pausa appena l'hanno terminato; il ritmo è monotono ma precipitato, battono il suolo col piede, senza sosta; la cadenza ricorda il passo del cavallo nella solitudine delle praterie. Ripetono per quattro volte l'intero quadrato della plaza; quando passano dinanzi al boschetto battono il piede destro su un tusto di legno sprofondato nel terreno — è il sipapu — che rappresenta l'ingresso agli inferi. Battendo col piede si mettono in comunicazione con gli spiriti infernali, padroni del fulmine e del tuono. Il loro ardore prova che sono animati da una fede profonda, altrimenti cadrebbero spossati dalla fatica. Terminato il quarto giro, si allineano dinanzi alla kiwa segnando il passo.

Farina sul serpente

Dal boschetto escono, cantando la stessa nenia, i sacerdoti del serpente; sono tredici, con la destra impugnano un arco decorato di piume d'aquila. Con passo rapidissimo e impetuoso percorrono anch'essi per quattro volte il giro della piazza e si schierano di fronte ai sacerdoti dell'antilope, segnando il passo. La nenia cessa improvvisamente: i sacerdoti del serpente si dividono in gruppetti di tre. Solo, il gran sacerdote solleva da un cesto posto all'ingresso de' boschetto un serpente a sonagli; con le braccia ne tiene le due estremità e con la bocca il centro: è il serpente sacro che trasmetterà agli inferi la invocazione del pueblo Hopi. Gli stregoni, sempre danzando, sfilano dinanzi al serpente aspergendolo di farina per impetrare un buon raccolto. Quindi, nel segreto del boschetto, una giovane antilope verrà offerta in olocausto al serpente a sonagli... La cerimonia è finita.

Quattro secoli fa i conquistadores spagnoli erano spettatori di questa stessa «danza del serpente», la pioggia è sempre venuta all'appuntamento fissatole dal serpente sacro. Ma l'anno scorso giunse in ritardo e il raccolto andò perduto. Per questo i Navajos della contea vicina, quest'anno, invece di rischiare di esser morsi dal dente avvelenato del serpente a sonagli, hanno preferito stipulare un contratto con un rainmaker. *Hanno orgogliosamente optato per la scienza ripudiando le stregonerie coreografiche. Attendono la pioggia dallo stesso uomo bianco che, aprendo a volontà le cateratte del cielo, ha artificialmente provocato gagliardi acquazzoni nel Colorado che hanno riempito i maggiori bacini idroelettrici di America.*

Rientrato a New York ho trovato una lettera della dama patronessa della Società protettrice degli indiani: «...E' caduta molta pioggia in questi giorni; il raccolto di granoturco che pareva distrutto dalla siccità, sarà copioso; i Navajos l'anno prossimo ritorneranno alla danza del serpente. Gli Hopi infatti hanno avuto la pioggia dal serpente sacro senza dover sborsare flor di dollari al rain-maker...».

LUIGI CAVALLO

UN IMMERITATO INSUCCESSO GIOVANILE DI ROSSINI

Perchè «Il Turco in Italia» cadde alla prima scaligera

NUMEROSE furono le ragioni che indussero i milanesi a non accogliere con successo «Il turco in Italia» che Gioacchino Rossini, ventiduenne, presentò alla Scala. Il maestro pesarese aveva conquistato ottima fama, nonostante la sua giovane età. Dodici opere, non tutte eccellenti, è vero. Ma i veneziani, ad esempio, erano ottimamente predisposti nei suoi riguardi dopo la «Cambiale di matrimonio» presentata a soli diciotto anni: e la buona impressione venne rafforzata tre anni dopo con l'esecuzione del «Tancredi» e dell'«Italiana in Algeri». Anche altre città avevano avuto l'onore di una prima rossiniana — Bologna, Ferrara, Roma — ma i milanesi erano convinti che dopo l'esperimento della «Pietra di Paragone», datasi alla Scala nel 1812, Rossini avrebbe loro riservato una novità, diremo così «importante», come quelle concesse all'amata e privilegiata Venezia.

Quando perciò lessero il libretto di Felice Romani dal titolo «Il turco in Italia», rimasero piuttosto delusi. Non si trattava, forse, del rovescio della medaglia dell'«Italiana in Algeri»? Qui una italiana che scende in terra turca, là un turco che scende in terra italiana. Rossini copiava dunque se stesso? E viene a compiere questa prodezza proprio alla Scala di Milano, vale a dire «nel primo teatro del mondo»? Stendhal stesso annotò: «Per i buoni milanesi era davvero utile darsi la pena di fare del nuovo». Rossini non fu furbo in quell'occasione o, per lo meno, non tenne presente lo spirito di superiorità che nel campo della opera lirica, rivelano sempre i frequentatori della Scala.

Il compositore, nel 1814, aveva già dato all'opera in musica parte della sua vitalità e del suo brio, tanto che una rivista musicale di Lipsia lo aveva già definito «il migliore compositore melodrammatico esistente in Italia, dopo Simone Mayr». A Venezia il suo successo era stato tale che qualche bella e valente artista — così testimonia Stendhal — preferiva lasciarsi corteggiare dal Rossini anzichè dal principe Luciano Bonaparte.

Nessuno dei milanesi era convinto di quello che aveva sentenziato un uomo di cultura come il padre Mattei, dopo aver ascoltato «L'Italiana in Algeri»: «Gioacchino ha vuotato il suo sacco»; tanto più che il «Tancredi» si era rivelato come un'autentica sorpresa. E un'altra «sorpresa» i milanesi la esigevano, dl diritto, dal giovane e celebre maestro al quale per la terza volta venivano aperte le porte della Scala. Niente minestre riscaldate, dunque. Ma «Il turco in Italia» era davvero una minestra riscaldata? Dalla «Cambiale di matrimonio» al «Barbiere di Siviglia» la strada è lunga: non era possibile compierla di colpo. E le tappe, infatti, si chiamano «Scala di seta», «Pietra del paragone», «Signor Bruschino», «Italiana in Algeri» e «Turco in Italia».

Inoltre, nel «Turco», poeta e librettista avevano tentato di raffinare, di comune accordo, il gusto della commedia, anche se nei due atti del Romani non manca qualche scena addirittura farsesca, anche se in essa il respiro non è così ampio come quello compiuto dall'Anelli nell'«Italiana in Algeri». Una prova delle intenzioni dimostrate dal Romani e dal Rossini, la troviamo nella trama del libretto.

Don Geronio, vecchio geloso, viene a conoscenza, per virtù della zingara Zaide, le sue future disavventure coniugali. Chi sia questa zingara lo sapremo dalle domande che farà alla donna il Poeta, personaggio in continua ricerca di soggetti per le sue commedie. Zaide non è che una schiava, ripudiata dal principe turco Selim.

Il Poeta dichiara di prendere sotto la sua protezione la ex-schiava, tanto più che egli è in attesa dell'arrivo di un potente personaggio turco, che forse conoscerà il perfido Selim. Il turco arriva (si tratta proprio del principe in persona), e appena sbarcato si innamora della moglie di Don Geronio, la giovane Fiorilla. Il Poeta, trovando esca per una sua commedia, cerca di suscitare gelosia tanto nel vecchio marito, quanto nel giovane servente di Fiorilla, Don Narciso. Non solo, ma quando Selim tenta di fuggire con la sua bella, il turco si trova di fronte la ripudiata Zaide. Equivoci, scene buffe, incontri insospettati: tutto è ordito dal Poeta, fino a che la pace ritorna con la partenza di Selim.

La figura del Poeta, come si è visto, è estranea alla trama pur essendo l'animatrice della commedia, anzi — diremmo — il «regista» dell'azione. E' lui che crea le situazioni per raggiungere momenti comici e piccanti, per dar modo al musicista di sviluppare un duetto o una scena d'insieme.

Dopo sette anni dalla sua prima esecuzione, «Il turco in Italia» ottenne, alla stessa Scala, un ottimo successo. Soltanto allora i milanesi si accorsero del suo effettivo valore, anzi trovarono ingiuste le parole espresse poi dal compositore nei riguardi dei suoi lavori giovanili: «Son opere da lasciare in riposo». Alla Scala e fuori, si ebbero numerose repliche dell'opera, all'estero si amava perfino eseguire la partitura, inserendovi pagine rossiniane tratte da altre opere.

«Il turco in Italia» venne pagato al Rossini ottocento lire. Ne valeva di più. Lo stesso Stendhal scriverà più tardi, a proposito del duetto dei bassi: «Nessuno, come il Rossini, seppe riunire tanta galezza e tanta grazia».

MARIO RINALDI

UMBRIA: ANTICA PATRIA

Due città ricche di monumenti e ricordi di vita etrusca affondano lontano nel passato come poche altre in Italia

Perugia, ottobre

Perugia è una straordinaria città. Dice una guida ottocentesca: «Perugia è una città in collina. Vi sono più le salite che le discese». Lo strano si è che l'affermazione corrisponde al vero, o per lo meno corrisponde all'impressione che si prova salendo e scendendo di continuo lungo i fianchi del colle principale e dei suoi promontori.

Perugia è la città dei bei nomi: la Maestà delle Volte, il rione di Porta Sole, la valle di Fontivegge, la via Bagliona. Ciascuno di questi nomi ha il suono, il colore, il calore di ciò che indica: altissime e solenni le volte superstiti della antica via, che prese il nome da una «Maestà» (la Vergine e Santi), fatta dipingere dal Consiglio Generale nel 1297, sotto il voltone del Palazzo vecchio del Popolo, poi distrutto da un incendio. Intriso di luce al tramonto il Rione di Porta Sole, simile a un'enorme gradinata di case-torri e di tetti scaglionati lungo il fianco del promontorio che s'affaccia sulla verde e ridente valletta dei Bottinelli. Serena, aperta verso la pianura la valle di Fontivegge, dove va sempre più sviluppandosi la Perugia industriale e moderna, la quale, al contrario di tante altre città, può concedersi il capriccio di architetture razionali, senza menomamente turbare l'armonia della parte antica che, dalla vetta dove si erge il fianco poderoso della Fortezza del Sangallo, le volge le spalle, discendendo lungo l'opposto versante. Ferrigna come le armi che tanto sangue fecero colare sulle sue pietre, la sotterranea via Bagliona, spettacolo unico al mondo di un quartiere medievale racchiuso entro le volte di una rocca cinquecentesca e al quale si accede attraverso una porta etrusca, la Porta Marzia.

Coi monumenti della sua vita etrusca, Perugia affonda lontano nei secoli più di molte altre, pur vetuste, città italiane. Il più celebre, l'Arco etrusco o di Augusto, attesta nel doppio nome, come nella sovrapposizione delle mura, il confluire della civiltà più antica, che qui fu ricca e potente, nella più giovane civiltà romana: etruschi la metà inferiore delle due torri, gli stipiti, il primo arco della porta; romani la parte superiore delle due torri e l'arco in alto; visione grandiosa, non solo per l'imponenza dell'insieme, ma anche per lo schiudersi dinanzi a noi di un'ancor misterioso e di un sempre più luminoso volgere di secoli. Sui quali secoli di massi squadrati e di moli imponenti, il Cinquecento posò la grazia di una candida loggia, fresca come un trillo di uccello che si elevi da una compatta foresta.

Etruschi imparentati coi romani furono i Volumni, la celebre famiglia che il caso risvegliò dal sonno eterno sulla strada da Perugia ad Assisi. Piace credere al custode dell'Ipogeo, il quale narra che un giorno, verso la metà del secolo scorso, un contadino intento ad arare il proprio campo, vide a un tratto sparire aratro e buoi in una fossa profonda. Piace, anche se non è vero, l'idea che fossero gli animali e gli arnesi antichi quanto il lavoro dell'uomo i primi a scendere in questa specie di casa sotterranea con l'atrio centrale, i sei ambienti laterali, e in fondo il «tablinum», che Arunte Volumnio, magistrato della città, fece costruire quale sepolcro per sè e per i suoi. La lunga scala scende sotto l'alta volta di arenaria. Alle urne etrusche si affianca un'urna romana di marmo, con iscrizione bilingue: racchiudeva le ceneri di Publio Volumnio, che visse a Roma, ma volle essere sepellito a Perugia. Tutto è intatto quaggiù, un mondo suggellato fra le due morbide «Lase» (genii infernali) che adornano la tomba di Arunte e la gelida testa di Medusa, che fissa con acuto sguardo dal centro del soffitto del «tablinum». Fuori l'ancor tiepido sole d'ottobre illumina la più dolce campagna che esista al mondo; e la manciata di case gettate contro il Subasio che si chiama Assisi, si abbevera degli ultimi raggi.

Ovunque, da questo lato, Perugia vede Assisi: dalla terrazza cara alle mie soste perugine, sporgente sopra la «Briglia di Braccio», la poderosa costruzione fatta erigere dal Fortebraccio per impedire le frane scivolanti giù nella boscosa valletta dei Bottinelli, e che oggi ancora sostiene la fila di case che vi si affacciano. Dalla loggetta posteriore della chiesa di San Pietro, dove, in periodo di Sagra musicale, l'ispirazione melodica di Bach e di Mozart, di Monteverdi e di Haydn sale a confondersi con le schiere angeliche affrescate nella tribuna e nell'abside. E oggi anche dal finestrone, che spalanca il suo grande occhio curioso in fondo al corridoio dell'antico Convento di San Domenico, da pochi mesi completamente restaurato e adibito a sede dell'«Archivio di Stato», del «Museo etrusco-romano» e del «Museo preistorico dell'Italia centrale», ancora in via di sistemazione.

Si fa presto a dire: Questo è il più bel palazzo d'Italia; questo è il più bel coro d'Italia (lo dicono di quello della vicina chiesa di San Pietro); questo è il più bel museo d'Italia. (Perchè non dire che il più bell'ufficio delle imposte d'Italia è quello di Borgo San Sepolcro, sistemato nella casa in cui nacque e visse Piero della Francesca?).

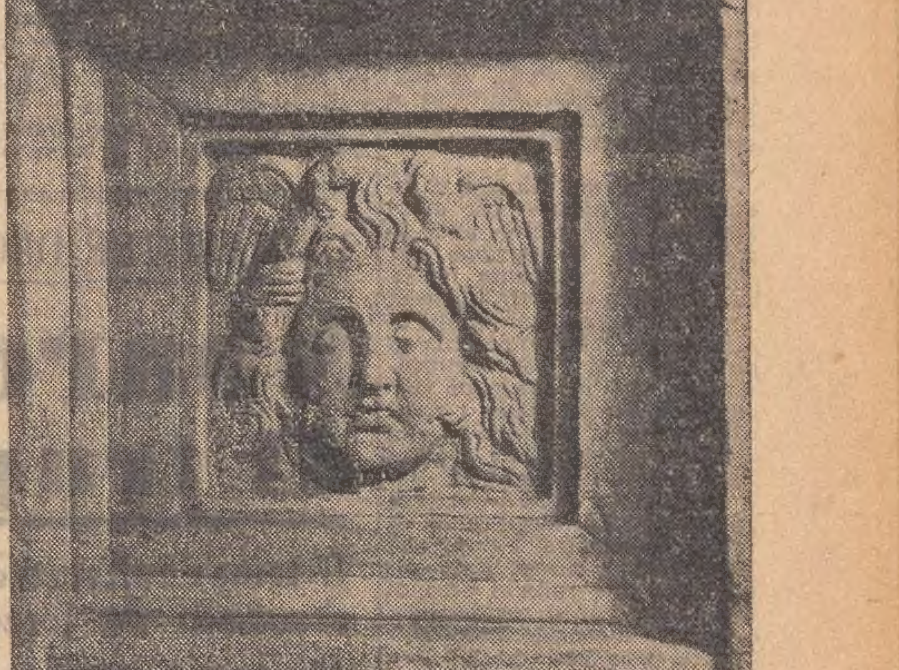
In molti casi da noi «il più bello» non esiste, semplicemente perchè vi è sempre qualcosa, nel genere, di ancora più bello. Ma del nuovo Museo di Perugia lo si può dire senza tema di venir contraddetti. I restauri hanno riportato alla primitiva eleganza e armonia il convento domenicano che dal 1860 al 1946 fu adibito a caserma e le cui origini risalgono al tredicesimo secolo, col suo Chiostro grande e il Chiostrino, i saloni, le numerose sale, la biblioteca. L'«Archivio di Stato» troverà posto al piano terreno del convento e in alcune sale del piano superiore, fra cui la Libreria, che verrà adibita a sala d'esposizione. Il portico e la loggia, che a tale scopo è stata chiusa con vetrate, del Chiostro grande già accolgono la preziosa collezione di urne etrusche, e i sarcofaghi, i cippi, i vasi, i bronzi, le terrecotte, le gemme, i vetri, gli utensili domestici, che fanno del «Museo etrusco-romano» una delle più importanti e ricche raccolte del genere di tutta Italia. Un legame ideale corre dalle mura massicce e dalle porte solenni, che ancora circondano la città, a questi oggetti, anche ai minimi, che testimoniano l'alto livello raggiunto dalla civiltà etrusca in Umbria.

Dinanzi agli invasori etruschi scomparvero, in epoca imprecisata, gli Umbri, fondatori di Perugia. Ma prima ancora, nella notte dei secoli, vivevano e costruivano case e città fra i colli e le valli che poi si chiamarono Umbria, gli uomini dall'età della pietra al periodo eneolitico. Ed essi sono qui, incredibilmente vivi e presenti, in questo «Museo preistorico dell'Italia centrale» ordinato dal prof. Calzoni accanto a quello etrusco, in un seguito di sale e stanze e nel grandioso salone, ricavato nella parte superiore della primitiva chiesa di San Domenico, ch'era più alta e più vasta dell'attuale ricostruzione secentesca.

Un Museo può essere qualcosa di molto triste, di molto freddo, specie un Museo preistorico, che sembra sempre malinconicamente conscio di rivolgersi a un pubblico ignorante. (E non ha torto). Il nuovo Museo di Perugia è invece qualcosa di vivo, un organismo che ha scosso e rimosso la polvere dei secoli e che, pieno d'indulgente buona volontà, viene incontro alla ignoranza dei visitatori con una logica disposizione dell'enorme materiale raccolto e una serie di tabelle esplicative. Tutto merito del prof. Calzoni, lo scopritore della «stazione» di Belverde sul monte Cetona, la città dell'età del ferro, della quale il Museo allinea fotografie e plastici dell'architettura, nonchè numeroso materiale fittile. Nei grandi vasi, quando vennero alla luce, c'erano ancora resti di grano e di ghiande; nelle caverne, sui pianciti dei focolai, cenere e carbone.

«L'antica patria» dell'ode carducciana aleggia in queste sale, fra gli oggetti litici e fittili, di rame, di bronzo, di ferro, che segnano il lento scorrere di secoli oscuri nel cuore d'Italia. La spada di bronzo di Fontivegge ha riflessi verdazzurri di arcana bellezza. Gli ha dati, migliaia di secoli fa, la terra, questa stessa terra perugina dalla quale, immutabilmente nascono il grano, l'olio, il vino.

LUCIA TRANQUILLI



TESTA DI MEDUSA SCOLPITA NEL SOFFITTO DELLA CRIPTA CENTRALE DEL SEPOLCRO DEI VOLUMNI A PERUGIA

L'ERA FARAONICA della Russia di Stalin

Le gigantesche opere progettate dai sovietici possono essere realizzate solo con il lavoro coatto di milioni di esseri ridotti a condizioni di schiavitù

Monaco, ottobre

Se la propaganda sovietica ci tiene tanto a rappresentare la politica di Mosca come la politica modello dell'amor di pace in contrasto con l'imperialismo americano, bisogna ammettere che essa non fonda le sue asserzioni sulle proposte di Viscinski per il disarmo o su altri consimili gesti diplomatici o pezzi di carta. L'argomento principale è sempre ricorrente è dato dai grandiosi e pacifici lavori di ricostruzione, che assorbirebbero tutte le forze e le capacità del popolo e del governo dell'Unione Sovietica.

Il piano per l'imboschimento delle immense steppe meridionali, i progetti riguardanti la costruzione di nuove mastodontiche centrali sul Volga e sul Dnjepr, il piano di un nuovo grandioso canale attraverso il deserto turcomanno fino al mar Caspio, nonchè una serie di progetti imponenti riguardanti la creazione di grandi sistemi d'irrigazione per migliaia e migliaia di chilometri quadrati, riempiono attualmente le pagine dei giornali russi. Di essi se ne fanno naturalmente eco quelli dei Paesi satelliti, nonchè i fogli socialdemocratici e comunisti di qua dal sipario, i quali, inutile dirlo, di tanto fervore di opere si servono per la loro campagna di propaganda.

Il lettore non comunista, propende a credere che tutte queste enunciazioni di piani e programmi non si debbano prendere sul serio. Ma questa volta ha torto. Non sarà inutile rammentare che un sistema come quello di Stalin offre non solo tutte le premesse per la realizzazione di tali piani giganteschi, ma che, di fatto, buon numero di essi è stato già da lungo tradotto in realtà. Basti accennare al canale da Mosca al Volga, a quello, ancora più grande, che congiunge la Neva al mar Bianco, nonchè, infine, alle numerose metropoli sorte nella regione degli Urali.

Vero è invece che tutte queste medaglie hanno il loro rovescio. Chi non è obbligato a calcolare le spese secondo i normali principi dell'economia, che è pronto a sacrificare a questo scopo la salute e la vita di milioni di creature umane condannate ai lavori obbligatori, costui può effettivamente realizzare delle cose che in Stati assurti a un più alto sviluppo economico e sociale, non potrebbero certamente venir create che in via eccezionalissima. A parte il fatto che la Russia può contare su inesauribili risorse di materia prima e di forze naturali, quali certamente non si trovano nell'Europa al di qua del sipario.

La propaganda sovietica annuncia che l'epoca di Stalin lascerà ai posteri un patrimonio immenso di costruzioni monumentali. Ma essa induce in tal modo incoscientemente il lettore di una certa cultura a delle considerazioni negative sullo stadio economico, storico e culturale della Russia staliniana. Poichè esso è sotto certi aspetti specialmente nel campo del lavoro, paragonabile a quello dell'Egitto al tempo della costruzione delle piramidi o della Cina al tempo in cui sorse la Grande Muraglia, o della Russia stessa al tempo della costruzione di Pietrogrado. Certo sono opere potenti, «meraviglie del mondo», ma rese possibili solo riducendo milioni di esseri umani nelle più misere condizioni. Un apparente progresso materiale quindi, fondato sul più totalitario regresso nel campo sociale. Il che non è poco, per uno Stato che vuol esser democratico.

Tra le gigantesche realizzazioni del regime di Stalin, la maggiore sarà indubbiamente il progetto d'imboschimento della steppa, che potrà apportare conseguenze incalcolabili: non solo esso trasformerà 130 mila km. quadrati di deserto in terra ubertosa, ma modificherà anche definitivamente il clima di un territorio grande come l'Europa. Solo nel 1957 si potranno vedere quali saranno le sue ripercussioni nei nostri Paesi.

Le due centrali sul Volga, secondo i calcoli ufficiali, forniranno complessivamente non meno di 20 miliardi di kilowattore all'anno, il che rappresenterebbe un record mondiale che renderebbe possibile l'industrializzazione di un territorio più grande dell'Italia. Il canale, che dalle foci del fiume desertico Amu-Darja congiungerà il mare d'Aral col Caspio per la lunghezza di 1100 km., tramuterà a sua volta altri 80.000 km. quadrati di deserto in campi, giardini, terra da pascolo, foreste e vigneti.

La propaganda russa non parla però di quelle altre nuove opere, che non servono affatto alla ricostruzione pacifica e produttiva, ma alla difesa della patria socialista. Opere dei cui prodotti si può occasionalmente prender visione nelle grandi parate militari della piazza Rossa. C'è motivo di credere che i relativi piani e progetti siano di molto minor mole che non quelli delle opere di pace? Questo è l'enigma. Perchè in nessun altro Paese del mondo il rapporto tra la produzione di guerra e produzione di pace si sottrae così completamente ad ogni possibilità di controllo come nella Russia sovietica.

CORRADO PRATI

Che male vi fa il caffè?

Finalmente la verità scientifica sulle conseguenze che vi dà l'uso del caffè. Quando e a chi nuoce? Quante tazze ne potete bere? Vi impedisce il sonno? Come va preparato il caffè ideale? *Selezione*, le cui inchieste hanno fatto testo, nel numero di ottobre tratta a fondo questo argomento che interessa ognuno.

Un documento che non si può ignorare

TEMPO

IL GRANDE SETTIMANALE ILLUSTRATO

A PARTIRE DA QUESTA SETTIMANA PUBBLICA:

Sei anni nelle carceri russe

di Franco Trandàfilo

Franco Trandàfilo, il giornalista rientrato quindici giorni fa in Italia, dopo sei anni di prigionia trascorsi nelle carceri della Russia Sovietica, ha scritto per "TEMPO" queste drammatica narrazione. È un documento che non si può ignorare.

TEMPO **40** *PAGINE A DUE COLORI*

COSTA SOLO **50** *LIRE E C'È TUTTO*

LE COMUNICAZIONI CON IL PORTO INDUSTRIALE DI ZAULE

Trieste ha una «Direttissima»

Si tratta della nuova linea ferroviaria che va da Campo Marzio ad Aquilinia - Il grande viadotto a 46 arcate e lungo 1696 metri allo Scalo Legnami - La galleria in costruzione sotto il colle di Servola

(F. Folie) La città di Trieste dispone attualmente d'una rete ferroviaria a scopo industriale (scartamento normale) che, partendo da Trieste - Campo Marzio - Smistamento, raggiunge la raffineria «Aquila» ed il porto petroli di San Sabba.

La linea (a semplice binario), partendo sempre da Trieste C. M.-Smistamento, affronta dopo breve tragitto una pendenza del 26 p. m., per poi ridiscendere verso la strada Passeggio di S. Andrea e, costeggiando i Cantieri da una parte e gli edifici delle Cooperative Operaie dall'altra, raggiunge la stazione di Trieste Scalo Legnami, dotata di diversi binari per lo scarico del legname per l'oltremare. La ferrovia prosegue con lieve salita, costeggiando la casa degli emigranti e poscia la collina di Servola, raggiunge la stazione di Trieste-Servola, dove si diramano dei binari per lo stabilimento ILVA; da Servola poi scende verso la biforcazione per S. Sabba (porto petroli), per poi salire nuovamente con forte pendenza verso il macello comunale, prende di tallone il binario che da San Sabba porta ad Aquilinia formando così un triangolo di binari con la possibilità di raggiungere Trieste, Aquilinia e San Sabba direttamente senza dover ricorrere a manovre speciali.

All'altezza del macello si distacca un raccordo per detto stabilimento e, costeggiando le nuove case d'abitazione del quartiere di Valmaura, la linea discende verso il vallone di Zaule per raggiungere infine la stazione di Trieste-Aquilinia (8 chilometri da Trieste-Smistamento). Qui si diramano due raccordi, per istradare i treni alla raffineria «Aquila» ed allo stabilimento «Gaslini». Questa linea è proprietà delle FF. SS. e comprende, oltre i raccordi summenzionati, degli altri di minor importanza. I treni che transitano su questa linea raggiungono alle volte il peso di 400 t., per cui si ricorre, specialmente in considerazione delle forti pendenze (tra il 7,23 e 26 p. m.), alla doppia trazione, ossia alla spinta. Le locomotive usate per questa linea sono specialmente del tipo a cinque assi accoppiati, a vapore surriscaldato a due cilindri, con tender separato.

Essendoci ora il progetto di costruire nelle vicinanze della raffineria «Aquila» il nuovo porto industriale, e prevedendo un forte incremento del traffico facente capo agli stabilimenti industriali ivi esistenti, il locale Compartimento ha creduto bene di rendere l'attuale linea ferroviaria più capace raddoppiandola, cioè costruendo una nuova linea che, partendo da Trieste-C. Marzo Smistamento, raggiunge direttamente la nuova stazione di Trieste-Aquilinia che dovrebbe sorgere nella vicinanza dell'attuale però più vasta e capace di raccogliere un ben maggior numero di treni.

La nuova linea, chiamata «Direttissima», parte pure da Trieste C. M. Smistamento seguendo la linea attuale, però con una rampa di minor pendenza, inquantochè il tracciato verrebbe alquanto livellato. Prima di raggiungere la stazione di Trieste-Scalo Legnami, la direttissima imboccherà il nuovo viadotto in cemento armato attualmente in costruzione e consistente di 46 arcate, interrotto da quattro terrapieni e tre ponti in ferro; la lunghezza complessiva dell'intero viadotto è di metri 1696. Quindi, con lieve pendenza, raggiungerà l'imbocco della galleria sotto il colle di Servola. La galleria in corso di costruzione, sarà lunga 212 metri. Dall'altro lato della galleria, il tracciato della nuova linea non è ancora definitivamente fissato; si può però fin d'ora arguire che la nuova linea passerà dal lato destro del macello comunale (per chi viene da Trieste) per poi congiungersi con la linea attuale. Il progetto riguardante la sistemazione definitiva della nuova linea prevede il traforo del Monte S. Pantaleone, con una galleria della lunghezza di metri 740, che avrebbe l'imbocco quasi di fronte al macello, per uscire nella vallata di Zaule, in prossimità della vecchia strada dell'Istria.

Per quanto riguarda l'ubicazione della nuova stazione ferroviaria di Aquilinia, esistono diversi progetti che dovranno essere accuratamente studiati dagli Enti interessati e quindi sarà definitivamente stabilita la sistemazione del nuovo impianto. Per tanto ogni informazione al riguardo sarebbe ancora prematura. La direttissima sarà probabilmente aperta al traffico verso la fine del 1951; scambi e segnali saranno centralizzati con apparecchi elettrici tipo F. S. La vecchia linea modificata nel tracciato resterà in efficienza per la stazione di Trieste-Scalo Legnami e per servire i raccordi industriali situati sul vecchio percorso fra le stazioni di Trieste C. M. Smistamento e quella di Trieste-Scalo Legnami, rimarrà pure allacciata con la stazione di Trieste-Servola.

Non essendo le linee brevemente tratteggiate di servizio per passeggeri, è inutile dilungarsi sul magnifico panorama che si gode da una parte sul Golfo e sul quartiere industriale della città, dall'altra sull'altopiano carsico e sulla Val Rosandra.

Nuovi ragionieri abilitati all'I. T. "Carli,,

Sono stati abilitati ragionieri nelle due sessioni i seguenti candidati:

INTERNI - V-A: Ambroset Fabio, Brandolin Graziella, D'Amico Leonardo, Dolce Maria Grazia, Goruppi Elvio, Grassi Fulvia, Harzig Felice, Iovele Giuseppe, Intelisano Eleonora, Mancini Claudio, Perin Mercede, Pulignano Maria, Renna Fulvia, Trobitz Leonilde.

V-B: Colombin Giordano, Dell'Aquila Giustina, Grimalda Marcello, Laghi Giorgina, Nappi Gisella, Pettarin Loris, Steffè Marino, Tomasi Angelo.

ESTERNI: Cespa Paolino, Gregori Mariano, Lebani Federico, Michelazzi Stanislao, Rocco Erminio, Trampus Oliviero.

Per il viaggio turistico organizzato da alcuni circoli delle ACLI dall'11 al 20 novembre, le iscrizioni si accettano in sede, via Battisti n. 22. Mèta del viaggio: Roma, con sosta a S. Giovanni Rotondo,

IL «BALLET THEATRE» AL VERDI

Uno dei balletti che il «Ballet Theatre» presenterà al Verdi è «Pillar of Fire». La scena qui rappresentata coglie un momento drammatico del balletto. Hagar, la protagonista, teme che la sua giovinezza passi senza conoscere l'amore. Quando le sembra di accorgersi che l'uomo da lei amato preferisce a lei sua sorella, nella sua disperata solitudine, si concede ad un altro uomo. Il conflitto che ne nasce la unirà però all'uomo che ella aveva prescelto. Il balletto, basato su uno spartito di Arnold Schoenberg, è dell'inglese Antony Tudor, il maggior coreografo del «Ballet Theatre». Tudor appartiene alla tendenza moderna del balletto americano, ma a differenza di altri coreografi, la cui ispirazione attinge schiettamente al «colore locale», egli immerge le sue opere in un'atmosfera psicologica di avvincente intensità. Hagar è interpretata da Nora Kaye.

A REDIPUGLIA IL 4 NOVEMBRE

Il pellegrinaggio dei Fanti d'Italia

Proseguono con alacrità i lavori dello speciale Comitato triestino per la grande adunata nazionale del Fante, che si terrà il 4 novembre a Redipuglia e Gorizia.

I preparativi per la formazione dell'autocolonna tricolore che recherà al raduno gli ex combattenti triestini, vengono curati dall'Associazione combattenti, da tutte le associazioni d'Arma, da quella del Nastro Azzurro, dalla Compagnia dei Volontari giuliani e dall'Associazione delle vedove dei Caduti. L'autocolonna tricolore partirà dall'imbocco di Fabio Severo alle 7 di mattina del giorno 4 novembre. Nella stessa mattinata partiranno da Trieste anche dei treni speciali, che recheranno i partecipanti al raduno a Redipuglia e quindi, a cerimonia finita, a Gorizia. I treni speciali consentiranno il ritorno a Trieste in serata.

Come è già stato annunciato, la cerimonia di Redipuglia si inizierà alle 9.30 con una Messa al campo celebrata dal Principe Arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti; pronuncierà quindi il discorso celebrativo il Ministro Marazza, patrono dell'Associazione nazionale del Fante. Alle 10.30, alla Trincea delle Frasche, verrà riconsacrato il monumento della Brigata Sassari. Verso le 11.30 i partecipanti al raduno si trasferiranno a Gorizia, dove prenderanno parte al battesimo di 120 nuovi labari delle varie Sezioni dell'Associazione del Fante e renderanno omaggio al monumento ai Caduti.

A Trieste, le prenotazioni per partecipare all'autocolonna tricolore si ricevono presso la sede della Compagnia dei Volontari giuliani, in via Gatteri 12, dalle 16 alle 20. Per informazioni sul raduno si può rivolgersi inoltre alla Sezione combattenti e reduci, in via Mazzini 15, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19; e all'Associazione famiglie Caduti, in via Cavana 15, dalle 9 alle 12.

La Porta orientale

(L. F.) E' uscito in questi giorni il fascicolo di maggio-giugno della bella rivista giuliana. Vi campeggia nel primo articolo, dovuto alla penna vivace e incisiva di Camillo de Franceschi, la figura del patricta istriano Antonio Madonizza, messa in pieno risalto sullo sfondo delle vicende storico-politiche dell'Istria e di Trieste intorno alla metà del secolo scorso.

Attraverso un'indagine linguistica molto accurata e approfondita sui «rapporti delle varietà dialettali giuliane col sistema linguistico dell'Alta Italia e coi vernacoli toscani», Enrico Rosamani tende a stabilire come, anche linguisticamente, la Venezia Giulia sia parte integrante delle Tre Venezie. Interessanti in modo particolare sono, in quest'articolo del valente studioso, i confronti coi dialetti toscani e col fiorentino. Tullio Covacev dedica un ampio scritto ai «Giochi bambineschi e festività tradizionali di Sebenico», ricordi di un tempo in cui la lotta politica tuttavia esistente non aveva intaccato le possibilità di un'esistenza in comune fra italiani e slavi in quella Dalmazia che, secondo il Covacev, era ed è una «terra a sè stante», la quale «per la sua configurazione geografica, geologica, antropologica forse linguistica e sicuramente religiosa costituiva un complesso inscindibile». «Il movimento commerciale nel Porto di Trieste nell'immediato dopoguerra», tema di sempre vivo e palpitante interesse, è trattato da Eliseo Bonetti; mentre all'«Origine e sviluppo della canzonetta triestina», attraverso i vari concorsi indetti, a cominciare dal 1890, dal «Circolo artistico» prima, dalla «Società americana» e dalla «Lega Nazionale» poi, e infine dal 1920 al 1940 dal «Marameo» dedica un attento e divertente articolo Paolo Zoldan. Piena di nostalgico e poetico rimpianto è la rievocazione di «Case, leggende e persone di Via Franca» di Bice Polli e ricco e interessante come sempre il capitolo di «Varietà».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Bianca Angela Stuparich, nel VII anniv. della morte, da alcune ex allieve lire 5000 pro Scuola d'avviamento «C. Stuparich».

In memoria di Oscar Berini, nel I anniv. (23-10) della morte, dalla moglie e figli lire 1000, da Asta Novelli 500 e dalla famiglia Civi-dino 200 pro chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria del rag. Ugo Becciani dalle famiglie dott. Antonio Bruni, dott. Cioli e Furlanetto lire 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Attilio Luzzatto, nel 25.o anniversario della sua dipartita, dai figli Elda, Addo e Anna e dai nipotini Giunio, Lucio e Fiora lire 3000 pro Ass. medica (Fondo vedove ed orfani).

In memoria di Estella Jarach-Canarutto da Cesare e Lina Ancona 1000 pro Asilo Gentilomo; da Tullio Viterbo e Vittorio Borghi 500 pro E.C.A., 500 pro Comunità Israelitica (beneficenza); dall'ing. Francesco Faccanoni 2000 pro E. C.A.; da Ottone Ienssig 1000 pro E.C.A.; dal dott. Nello Tavolatto 1000 pro C.R.I. (Fondo dott. F. Froglia); da Dante Mustacchi 1000 pro Asilo Gentilomo; da Libera e Luciano Gattegno 2000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. ing. Massimiliano Mosetti 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla Società Anonima Piccole Ferrovie 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Margherita e avv. Corrado Jona 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanna Precali ved. Barzelatto dalla famiglia dott. Eugenio Fortuna 2000 pro Opera difesa minorenni; dalla famiglia Olivieri 1000 pro Lega Naz. (esuli istriani); da Maria e Clelia Budini 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dal prof. Renato Gmeiner 500 pro E.C.A.; dalla prof.ssa Mina Ghersa 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Gino Zamarin, da Irena Stibelli 500 pro C.R.I.; da Dora Giordani, Giovanna Marcovigi, Gemma Timeus, Italia Viezzoli 2000 pro Esuli istriani; dalla famiglia ing. Pietro Crepaz 500; da Pia Miller e figli 500; da Anita e Anteo Degrassi 500 pro Esuli istr.

In memoria di Clelia Lilly-Ricchetti-Luzzati da Michele e Ada Stavro-Santarosa 1000 pro C.R.I.; dall'avv. Paolo Cuzzi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della baronessa Giovanna Gastheim-Palm da Irene ed Ermanno Behne 5000; da Nori Barnaba 1000; da Livio de Lama 2000; da Luigi Pertot 1000 pro Chiesa di via Giustinelli.

In memoria del cav. Gaetano Caia dal rag. Vincenzo Marcellino 1000, da Irene Marconetti e Jole Battistel 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Olga Starz nel VI anniv. dalle amiche Alda Benedetti, Nella Giovi, Elvina Zorzetti 900 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Renato Mayer nel VII anniv. dai cugini Tullio e Claudio 1000 pro C.R.I. e dagli zii Nora e Ezio 1000 pro Ist. Rittmeyer

In memoria di Uderico Ortolani dai nipoti Giorgina e Mario Krecich 1000 pro Orfani di guerra.

In memoria di Giovanna ved. Degrassi dalla figliastra Pia Degrassi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lidia ved. Gambardella da Zaira e Fidelia Frühbauer 500 pro C.R.I.

In memoria di Giuseppe Colonni (Klun) da Mario Gropaiz 500 pro E.C.A.

In memoria di Ferdinando Alberti dalla mamma 300 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Beatrice Sersa dalla famiglia Paoli 1000 pro Ist. Rittmeyer.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Tritone» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 17 «A. Capano» (it.); B. 22 «Treviso» (it.); B. 26 «Georgios R.» (gr.); B. 32 «M. Luisa R.» (it.); B. 33 «Tinos» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Tebro» (it.), «S. Antonio» (it.); B. 38 «Punta Amica» (it.); B. 39 «Rinaldo» (br.); B. 40 «Exiria» (am.); B. 42 «Eugenio C.» (it.); B. 43 «Irma» (it.); B. 45 «Dino» (it.); B. 46 «Ulisse» (it.), «Frankis» (gr.); B. 47 «Parga» (gr.); **M. Bandiera:** «Assimina» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Salvore» (it.), «Naphtol» (pa.); **Ilva vecchia:** «Castore» (it.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.); **Dock:** «La Valette» (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI

23 ottobre: «Castore» Ilva a mare; 24 ottobre: «Exiria» B. 40 a mare; «Parga» B. 47 a B. 14; «Pula» rada a B. 23; «Zagreb» rada a B. 47; «Carbonello» rada a B. 15.

NAVI IN ARRIVO

23 ottobre: «Zagreb» rada; «Carbonello» rada; «Pula» rada; 24 ottobre: «Garden State» B. 40; «Simon Benson» B. 44.

OLIO SASSO
di pura oliva
preferito in tutto il mondo

CHIANTI
I.L.RUFFINO
Pontassieve - Firenze

Prossimamente all'EXCELSIOR
I TRE MOSCHETTIERI
Dal romanzo di A. DUMAS

PELLIZZARI
TRASFORMATORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51
Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

LE MANOVRE DEGLI INGLESI NELLA NOSTRA REGIONE

Sbarco notturno di truppe a Sistiana

Il tema: rafforzare con un'azione di sorpresa il presidio assediato da forze d'invasione provenienti da oriente

Provenendo da oriente, l'esercito di «Fantasia», una immaginaria nazione nemica, ha invaso vasti tratti della Venezia Giulia e del Friuli, regioni appartenenti alla nazione amica «Neuralia».

La 99.ma divisione dell'esercito di Neuralia è stata travolta dagli invasori ed è duramente impegnato a difendersi lungo l'arco Sistiana-Gorizia. Alcuni suoi reparti, ormai isolati, resistono attorno a Sistiana. Occorre portare loro aiuto al più presto, onde poter meglio arginare la pressione nemica lungo tutto il fronte.

Le truppe di Neuralia, schierate nel Basso Friuli devono muoversi immediatamente, ma tutti i ponti sull'Isonzo sono stati distrutti dall'aviazione nemica, e tentare il passaggio del fiume in piena potrebbe ritardare e compromettere l'azione di soccorso. Non resta che tentare uno sbarco di sorpresa a Sistiana, per rinforzare il presidio assediato, ed è quello che il Comando dell'esercito di Neuralia decide di fare. Le sue truppe si imbarcheranno a Grado e cercheranno di sbarcare di notte, operazione difficile e pericolosa perchè il nemico controlla le alture dominanti il porticciolo, ma necessaria e di estrema importanza ai fini operativi, perchè rafforzerà le difese del fronte in uno dei suoi settori più vitali mentre consentirà alle unità assediate di spostarsi più a nord, in modo da contendere il passo agli invasori su una più ampia linea.

Questo è il tema delle manovre inglesi che hanno avuto inizio ieri sera nella nostra regione ed alle quali è stato dato il nome di «operazione Ajax».

Vi prendono parte, sotto la suprema direzione del gen. Airey, una Brigata di fanteria al comando del brig. gen. V. Boucher, reparti da sbarco e unità e servizi del Betfor, oltre ad un battaglione di fanteria statunitense, che fungerà da presidio di Sistiana. In totale oltre 2000 uomini parteciperanno a queste manovre, le più importanti che si siano avute a Trieste da qualche anno a questa parte.

Invece che da Grado, le forze della Nazione amica, rappresentate dalla Brigata di fanteria britannica, si sono imbarcate alle 21 di ieri dal nostro porto su due grandi mezzi da sbarco, il «Messina» e il «Savla» che sono salpate verso le 22 per Sistiana.

Scuola professionale di pesca

CONCLUSIONE DI CORSI E INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO

La Scuola professionale di pesca, ripristinata dal G.M.A., ha concluso a norma delle leggi statali vigenti il corso di istruzione per il conseguimento del certificato di radiofonista.

Sono stati licenziati gli allievi: Beccari Sergio, Blessano Mario, Davide Bruno, Esteri - Vascotto Primo, Lesiak Leopoldo, Omari Pio, Ralza Livio, Serdi Remigio, Soavi Bruno, Vatta Ottone, Sila Francesco.

Il giorno 10 m. c., con l'intervento delle autorità marittime, si è concluso il corso d'istruzione nautica per il conseguimento della patente di «Padrone marittimo» ai fini della pesca. Sono stati licenziati gli allievi: Marassi Giordano, Papais Giuseppe, Sila Francesco.

La Scuola, che ha sede in piazza Venezia n. 4, durante il X anno di sua attività, a partire dal 30 m. c., inizierà un corso di motori marini (motorista di II classe). Dopo questo corso seguiranno, distinti uno dall'altro, quelli di navigazione per la patente di padrone marittimo, radiofonista, industria peschereccia, biologia marina, lingua inglese, lingua spagnola.

Ogni corso d'istruzione sarà concluso con un esame separato. A seguito di tutti sette gli esami e della prescritta pratica professionale a bordo di natanti pescherecci, sarà conferita la patente di esperto di pesca (Ord. 175 del G. M.A.).

Ai detti corsi, tenuti seralmente, possono iscriversi i licenziati da una scuola governativa di avviamento professionale o di una scuola media o di pari grado di non più di 23 anni d'età, nonchè «Padroni marittimi patentati». La iscrizione avrà termine il 19 m. c. Informazioni e iscrizioni dalle 10 alle 11. Tassa d'iscrizione L. 300.

Affascinato dal gioco non s'accorse del borsaiolo

Domenica pomeriggio Silvio Venier, di 58 anni, da Belluno, ove risiede in via Volontari della Libertà 2, sostava allo stadio di Valmaura, ed era talmente preso dalle evoluzioni dei giocatori dell'Udinese e della Triestina da non accorgersi che, mentr'egli fissava incantato il campo, un malvivente gli sfilava dalla tasca dei pantaloni il portafogli, con la carta d'identità, un libretto d'assegni emesso dalla Cassa di Risparmio di Belluno, e 25 mila lire in banconote di vario taglio. Ha sporto denuncia al Distretto di S. Sabba.

Mentre viaggiava su un tram della linea 1, Maria Cerquenik ved. Steiner, di 78 anni, abitante in via Beccaria 7, è stata presa di mira da un tizio dalle mani leste, il quale è riuscito a rubarle da una tasca del mantello il portafogli con 13 mila lire e i documenti personali.

I malviventi non hanno davvero riposato nella giornata di ieri, e alle 11.30 uno di questi attivissimi sconosciuti ha fermato la propria attenzione sulla borsa a secchiello agganciata al braccio di Livia Gulli, di 19 anni, abitante in via del Prato 6, la quale stava facendo degli acquisti in un negozio di via Ponchielli. Al momento di pagare, la giovane si è accorta che le era sparito il portamonete con i documenti e 5700 lire. Ha sporto denuncia al Distretto di piazza Dalmazia. La rassegna dei borseggi continua con quello di cui è rimasto vittima Paolo De Nova, di 57 anni, abitante in Riva Grumula 7. Il De Nova, mentre si trovava su una filovia della linea «D», in corsa sul tratto piazzale Valmaura-piazza Oberdan, è stato destramente alleggerito del portafogli, che teneva nella tasca dei pantaloni, e nel quale erano custodite 6 mila lire e i documenti.

Nel cantiere in costruzione della fabbrica di lampadine Flent, nella zona industriale di Zaule, ignoti hanno asportato una cesoia per metalli, di proprietà di una ditta, del valore di 10 mila lire.

Da oltre un mese, malviventi rimasti per ora sconosciuti hanno polarizzato le loro disoneste attività su una campagna di Orfeo Zaratin, di 40 anni, da Vanisella di Muggia 63, da dove, a più riprese, hanno asportato un considerevole numero di pali e canne per il sostegno delle viti. Lo Zaratin, che non sa precisare il danno patito, ha sporto denuncia in Polizia.

Invece del maltolto le diede uno schiaffo

Un cliente poco raccomandabile, quello che alle 16.30 s'aggirava in Ponterosso, e precisamente intorno alla bancarella di mercerie di cui è titolare Iole Cattabriga in Pielz, di 46 anni, abitante in via Roma 15. Ad un tratto la donna notava che l'individuo — identificato in un secondo tempo per il profugo jugoslavo Jogo Mirossovich, ospite del campo profughi dei Gesuiti — s'impossessava destramente di un cappotto e di una maglia di lana, del valore di oltre 10 mila lire, con i quali cercava di prendere il largo. Ma Iole Cattabriga non è tipo da lasciarsi disarmare tanto facilmente, e acciuffato il malvivente ha preteso che costui le restituisse il maltolto, ricevendone, invece uno schiaffone. Le grida di protesta della donna hanno richiamato sul posto una piccola folla, tra cui un agente di polizia, il quale, fermato il Mirossovich, provvedeva a consegnarlo all'Emergenza del Distretto di piazza Dalmazia, accorsa poco dopo. Il profugo veniva senz'altro accompagnato al Distretto, ove, appena giunto, traeva con mossa fulminea un temperino da una tasca, tentando di vibrare un colpo a uno degli agenti operanti. E' stato disarmato e avviato in camera di sicurezza, dove trovasi in stato d'arresto.

LA BORA SI ANNUNCIA

Un vagone scoperchiato una barca alla deriva

La bora ha incominciato a combinare dei guai. Domenica sera alle 21.10 il treno merci n. 8864 partiva da Monfalcone diretto verso Poggioreale Campagna. La zona era battuta da raffiche di vento, e una più forte delle altre scopriva l'imperiale d'un carro, mandandolo a sbattere contro un cavo conduttore dell'energia elettrica, dove restava impigliato, determinando una interruzione di corrente. In conseguenza dell'incidente, tutto il traffico è stato convogliato su un solo binario, e verso le 23, per il pronto ed efficace lavoro del personale ferroviario, le linee venivano ripristinate. Un solo treno — partito da Monfalcone per Trieste — non ha potuto osservare l'orario ed ha viaggiato con 27 minuti di ritardo.

Quasi alla stessa ora, una motovedetta della Polizia rimorchiava in porto la barca «Marisa» con a bordo il proprietario, Armando Betti, di 38 anni, da Trieste, che a causa del maltempo e di un'avaria al motore, non riusciva a tornare a riva.

Un atto di onestà ha compiuto il trentunenne Franco Pieri, abitante in via Pascoli 31. Domenica pomeriggio, nel varcare la soglia del Politeama Rossetti, il Pieri ha rinvenuto al suolo due braccial d'oro, che si è affrettato a consegnare a un agente di servizio nel teatro. I monili sono stati depositati al Distretto di via Cologna, a disposizione del legittimo proprietario.

TRIBUNALE PENALE

Un grosso contrabbando di zucchero e caffè

LA CAUSA E' STATA RINVIATA A NUOVO RUOLO

L'annunciato processo per il contrabbando di 570 mila chilogrammi di zucchero e di 30 mila chilogrammi di caffè, effettuato nell'aprile 1948 con i pacchi dono dell'Unione nazionale reduci, sezione di Trieste, e per il quale sono chiamati a rispondere Agostino Padovan, Gastone Saffaro, Manrico Nigiotti, Carmelino Broussard, Ermanno Lauri, Leopoldo Martinuzzi e Giovanni Panieck, e che doveva svolgersi iermattina alla sezione penale, presieduta dal cons. Falchi è stato rinviato a nuovo ruolo. La difesa, rappresentata dagli avvocati Antonini, Jacuzzi, Carlini, V. Bologna, Romano, Poillucci, M. Ferluga e Mussafia-Tiberini, ha sollevato all'inizio della udienza alcune eccezioni: in primo luogo che il Saffaro si trova ammalato, e di conseguenza impossibilitato ad intervenire al dibattimento; che al Padovan non è stata notificata la citazione, perchè trasferitosi da Trieste a Polcenigo (Udine); infine, che il Broussard, rimasto vittima di un incidente automobilistico, ha riportato delle lesioni alle gambe. L'avv. M. Ferluga aveva inoltre chiesto lo stralcio del processo nei riguardi di Mario Furlani, al quale interessa regolare e chiarire la sua posizione onde riprendere la sua attività, forzatamente sospesa in seguito alla vertenza giudiziaria in corso. Il Tribunale, udito il P. M. Grubissi, rilevato che le cause del Furlani è in stretta attinenza a quella degli altri imputati, non ha ritenuto accogliere la richiesta dell'avv. Ferluga, ed ha disposto, come detto, per il rinvio.

UN DISGUSTOSO EPISODIO A PIRANO

LEGANO IL PADRE e lo picchiano selvaggiamente

Un pover'uomo, in preda a visibile sofferenza, varcava alle 11 di ieri la soglia del nostro ospedale. Si trattava del contadino Matteo Zudich, di 64 anni, domiciliato al n. 25 di Pirano. Il poveretto è stato accompagnato all'astanteria, dove il medico gli ha riscontrato ecchimosi diffuse su tutto il corpo e sospette fratture costali. Prima di essere accompagnato nella II divisione chirurgica, dov'è stato accolto con prognosi di 15 giorni, lo Zudich è passato per l'ufficio di Polizia del pio luogo, e qui, con voce rotta dalla disperazione, ha narrato la bestiale aggressione di cui era rimasto vittima in casa sua la sera del 15 corrente. Verso le 18 di quel giorno, egli veniva a diverbio per motivi famigliari con due suoi figli, Stanislao, di 35 anni, e Romano, di 29 anni, i quali, dopo averlo ferocemente insultato toccavano la punta massima della loro crudeltà con un gesto da bassa delinquenza. I due malvagi, afferrato il povero vecchio, lo legavano saldamente con una corda a una sedia, e incominciavano a tempestarlo di pugni e calci. Soltanto ieri il poveretto ha potuto venire a Trieste.

Senza padrona la scala piovuta dal cielo

Un fracasso infernale ha fatto sobbalzare domenica sera, verso le 20, la guardia della P. C. che percorreva in normale servizio la via Fabio Severo. Ritornato sui propri passi, il poliziotto constatava che sulla strada antistante lo stabile n. 2 giaceva al suolo una scala a pioli sfasciata, precipitata da qualchè finestra. L'agente si è preoccupato di individuare il responsabile, ma non ha potuto trovarlo in quanto nello stabile n. 2 quasi tutti gli inquilini erano fuori casa e gli altri non avevano assolutamente maneggiato scale.

Scalata alla credenza

Franco Moro, un omino di 4 anni, che abita con i familiari in piazza Leonardo da Vinci 4, è il tipico frugolo sempre in movimento e sempre pronto ad escogitarne una nuova. Alle 12 di ieri egli sostava assieme alla mamma in cucina, e approfittando di un attimo in cui la giovane signora non lo teneva a bada, s'arrampicava sulla credenza, trascinandosi il mobile addosso, con la conseguente rovina di un mare di stoviglie. Ma Franco Moro, bimbo vivacissimo, se l'è cavata davvero a buon prezzo, in quanto da quel trambusto è uscito soltanto con una piccola ferita alla regione sopraccigliare destra. Ha ricevuto le cure del caso dalla C.R.I.

La mamma di Giorgio Wolf, di 17 mesi, abitante in via Schiapparelli 44, era intenta iersera, alle 19, a preparare la pappa per il suo piccolo. Il pasto serale del piccino era in ebollizione sul fornello, quando Giorgio — che forse sente palpitare in sè l'istinto di un futuro «Re dei cuochi» — s'avvicinava al tegamino e l'afferrava, rovesciandosi addosso il contenuto. Con la C.R.I., il bimbo è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nel reparto dermatologico con prognosi di 10 giorni per ustioni alla testa e al viso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7410 (7550), Generali 6660 (6830), Ras 1860 (1915), Bastogi 2500 (2583), Olcese 4450 (4540), Cucirini 7700 (—), Linificio 1378 (1420), Cot. Mer. 1940 (1990), Fisac 575 (595), Fibre 2615 (2670), Snia 3260 (3330), Finsider 522 (512), Ilva 229 (222.50), Catini 963 (977), Breda 129.50 (126), Fiat 532 (540), Sade 993 (999), Edison 2070 (2095), Seso 2369 (2395), Sip 1122 (1139), Vizzola 3150 (3260), Meridelettrica 958 (960), Rom. Elettr. 4100 (—), Terni 241.50 (245), Distillati 1970 (—), Eridania 10300 (—), Anic 219 (223.50), Saffa 796 (806), Gas 24.50 (24.75), Rumianca 56 (60.25), Pirelli Ital. 1063 (1055), Pirelli e C. 1130 (1090).

Le cedenze d'apertura di settimana sono state determinate da realizzi tecnici e da assestamenti di mercato. Il fondo, comunque, rimane sostanzialmente buono, come lo dimostra la sostenutezza del dopoborsa. Qualche comparto — per altro — non ha partecipato alla linea tecnica della giornata, ed ha continuato nelle spunte di aumento.

TRIESTE

Generali 6650 (6840), Assicuratrice 785 (800), Ras 1880 (1900), Crda 134 (138).

Valute estere: Marengo 6350-6375, sterlina 8175-8225, dollaro 675-679, svizzero 156-157, dinaro 0.85, scellino in reazione 22-23, sterlina unitaria 1730-1750.

PRIME VISIONI

Domani è troppo tardi

Léonide Moguy, regista d'origine ucraina, noto per alcuni film francesi diretti nell'anteguerra (Raggio di sole, Prigioni senza sbarre, Conflitto, Nelle sabbie mobili e soprattutto, da un punto di vista artistico, Smarrimento), ha realizzato questo film italiano, che abborda un tema affascinante: l'educazione sessuale dei minorenni. Il soggetto è in funzione, troppo scopertamente, del tema: è la storia di due giovinetti, che si amano e, amandosi, credono di fare peccato. Le loro idee sono molto confuse al proposito, nè qualcuno dei grandi, tranne due illuminati professori (Vittorio De Sica e Lois Maxwell), li aiuta a diradare questa confusione. Va a finire che quando essi, rimanendo isolati in un casolare durante un uragano, si baciano e vengono di lì a poco sorpresi dalle professoresse «vecchio stampo», tale è lo sgomento della bambina che decide di uccidersi. Il suicidio si riesce ad evitare, ma resta l'ammonimento racchiuso nel titolo: «Fate che i bambini sappiano in tempo le cose del sesso, di modo che non siano poi succubi di torbide immaginazioni, di inutili complessi di colpevolezza, che possono portare anche al suicidio. Fatelo in tempo, altrimenti domani potrebbe essere troppo tardi».

Il film, talvolta ingenuo, talvolta troppo insistito, si avvale di un ottimo stuolo di ragazzi — e qui la presenza di De Sica deve avere esercitato il suo peso — e si solleva quando il soggetto riesce a prevalere sul tema e a portarci in un clima di poesia. Si veda per tutte la scena dell'idillio fra i due ragazzi, in cui la protagonista, Anna Maria Pierangeli, raggiunge momenti di notevole intensità espressiva. Domani è troppo tardi (prod. Rizzoli-Amato - 1950) sta riscuotendo un notevole successo di pubblico. Ciò è significativo: vuol dire che al pubblico interessano i problemi, vuol dire che il pubblico, oltre a vedere due persone baciarsi, vuol sapere perchè queste si baciano, oltre a vedere una persona qualsiasi agire in una determinata maniera, vuol sapere perchè tale persona, agisce in quella determinata maniera. Il film di Moguy ha se non altro il merito di segnalare questa verità: per ciò li perdoniamo quei punti in cui sembra sia stato fatto coi piedi.

C. C.

Il mulatto

Il mulatto è il figlio che un reduce trova al suo ritorno a casa, triste eredità lasciatagli dalla moglie morta nel darlo alla luce; le fatalità della guerra, il passaggio di truppe di colore sul nostro suolo, violenze e orrori. Ma il mulatto è un tesoro di bimbo, con radiosi capelli biondi, un angelo nè nero nè bianco; e se l'uomo sente la sua tragedia di marito, di involontario padre di un bastardo — perchè la legge riconosce in lui il genitore —, egli finisce col sentire lentamente un dolce e misterioso affetto per quella creatura innocente e bellissima. La bufera è ormai lontana, le colpe sono state scontate, la natura sorride (l'episodio si svolge tra Ischia e Capri) placata, suggerisce pensieri clementi. Così, giorno per giorno, il piccolo finisce col conquistare il cuore di tutti (compresi gli spettatori) tanta è la sua dolcezza. Poi verrà lo zio negro a chiedere del bimbo, come vuole il testamento lasciato dal padre prima di morire sul campo di battaglia in «Italy». E a decidere sarà il piccolo, non appena sentirà, da uno «spiritual» dello zio, il richiamo irresistibile del sangue.

Non pensiamo affatto che il comandante De Robertis — del quale il regista si ricordano «Uomini sul fondo» e «Alfa Tau» — abbia tentato di sollevare un problema razziale; egli ha voluto semplicemente mettere al centro di un film quel piccolo e grazioso meticcio; e ne è venuta fuori un'opera semplice e commovente, che si vale anche del suggestivo commento di continue visioni di sole, di cielo e di mare del golfo di Napoli. Vivacemente sbozzata la macchietta di Umberto Spadaro, che è senza dubbio un ammiratore di Eduardo De Filippo.

AL GARIBALDI
CONTINUANO LE REPLICHE

LA SUPERBA INTERPRETAZIONE DI
MARGARET LOOKWOOD
GRANDE SUCCESSO

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Studio Medico di CURA VICENZINI
Sede: ROMA, Pompeo Magno 2
TRIESTE: Hotel Savoia - 28-29

ASMA - NEVRALGIE
RINITI (Sciatica, Trigemino) Neuroartritismo
DISTURBI NERVOSI
VERTIGINI
OGNI MESE - Opuscolo gratis

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, tel. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Riceve: Via San Lazzaro 15-II
Tel. 80-30 - Ore 11.30-13 e 17-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivere KINOL, piazza Trevi, 86-c, ROMA

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

IL SEGRETARIO LABURISTA PHILIPPS SMENTITO DAL FOREIGN OFFICE

LONDRA RIMANE FAVOREVOLE al riarmo della Repubblica di Bonn

Induzioni sul convegno di Praga: si è sempre più convinti della possibilità che la Zona orientale venga inclusa nel Cominform

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 23

Un portavoce ufficioso ha messo bene in chiaro che le dichiarazioni fatte ieri a Parigi alla conferenza del Comisco dal segretario del partito laburista Morgan Philipps in merito al riarmo germanico non rispecchiano il punto di vista del Governo di Londra. Erano dichiarazioni un po' vaghe e ambigue sotto un certo aspetto: il riarmo germanico — ha detto il segretario laburista — è necessario se esiste il pericolo che tra qualche anno la Russia attacchi, oppure se l'allestimento di divisioni germaniche può distogliere i russi da tale piano; non bisogna invece dar mano ai tedeschi se sussiste la possibilità di indurre in altro modo l'Unione Sovietica ad abbandonare la sua politica di aggressione; oppure se si pensa che il riarmo possa spingere i tedeschi a far la guerra per liberare le provincie irredente, cioè i territori orientali.

Ma Morgan Philipps aveva anche premesso un'affermazione molto precisa: «Il Governo laburista — aveva detto —, non ha ancor preso alcuna decisione, il suo atteggiamento dipenderà dalla risposta agli interrogativi di cui sopra». Questa precisazione aveva suscitato nei circoli diplomatici di Londra un'impressione tanto più penosa in quanto era stata fatta proprio il giorno in cui a Praga Molotov e i suoi satelliti chiedevano agli alleati un solenne impegno di non armare la Germania.

Le parole di Morgan Philipps erano state pubblicate da quasi tutti i giornali, compreso l'ufficioso «Daily Herald». Il comunicato del Foreign Office è così concepito: «Le dichiarazioni attribuite a Morgan Philipps hanno fatto sorgere dei dubbi sull'atteggiamento del Governo britannico in merito alla partecipazione tedesca alla difesa dell'Europa occidentale. L'atteggiamento del Governo britannico è stato messo in chiaro ai Governi interessati, in occasione della conferenza del Consiglio atlantico di New York e non è mutato. Il Governo britannico ritiene che la Germania debba esser messa in grado di contribuire alla difesa dell'Occidente, le condizioni e i modi di questa partecipazione sono tuttora in discussione tra i Governi medesimi».

La messa a punto non lascia dubbi: la sconfessione di Morgan Philipps non poteva essere più chiara. Negli ambienti laburisti si dice che il segretario del partito si sia lasciato trascinare dal desiderio di aiutare i colleghi socialisti francesi in un momento in cui il riarmo germanico è divenuto un problema così grosso da mettere in forse la vita stessa del Governo germanico. L'affermazione che il suo Governo non aveva ancora preso una decisione gli è sfuggita per così dire dalle labbra a sua insaputa, e qualcuno dice anche che non sarebbe stata formulata esattamente come è stata riferita dalla stampa. E' stata comunque, qui lo si ammette francamente, una deplorevole «gaffe».

Il riarmo, com'è noto, verrà discusso domani a Washington dal Comitato militare del Patto atlantico, che dovrà formulare le raccomandazioni da presentare alla conferenza, che sugli stessi temi terranno a fine settimana nella stessa città i Ministri della Difesa.

La «formula» decisa oggi dal Consiglio dei Ministri francese è interpretata qui come un compromesso che forse permetterà alla conferenza di Washington di fare un passo innanzi. Non v'ha dubbio che l'America è decisa a esercitare forti pressioni. Un giornale dice che il Governo di Washington minaccerebbe di negare i propri aiuti alla Francia ed eventualmente sarebbe disposta ad armare i tedeschi anche senza il consenso di Parigi. La opinione qui prevalente è che la conferenza di Washington non porterà a una decisione definitiva sul riarmo germanico, che avrebbe tutta l'aria di essere una risposta negativa alle richieste di Praga.

Le altre proposte contenute nella «dichiarazione» di Praga trovano anche a Londra, come in tutto l'Occidente, un'accoglienza fredda, piena di scetticismo; nessuno prende sul serio le richieste relative all'unificazione germanica. Una Germania unificata secondo i desiderata di Praga, praticamente finirebbe per cadere nell'orbita comunista; tanto più che se, come dice la proposta, le forze di occupazione dovessero andarsene. E' un po' ingenua oltre che ironica, se si vuole, la replica di Adenauer, il quale ha chiesto se i russi sarebbero in tal caso disposti a ritirarsi dalla frontiera tedesca tanti chilometri quanti sono quelli che separano la Germania e l'America; ma a giudizio degli osservatori londinesi, rispecchia perfettamente la realtà della situazione.

Ci si chiede qui se veramente Molotov si illudeva che la «dichiarazione» venisse presa sul serio, e si risponde nettamente di no. Quale allora in realtà lo scopo della conferenza allestita in maniera così teatrale, scomodando tanti Ministri degli Esteri? Si pensa a Londra che il convegno certamente si proponeva di far pressione sull'opinione pubblica francese, già così pavida e riluttante all'idea di armare la Germania. Ma la ragione principale del convegno si vede nella difficile situazione in cui è venuta a trovarsi l'Unione Sovietica dopo il conflitto coreano. Gli eventi della Corea hanno dimostrato che l'Unione Sovietica non esita ad abbandonare i Paesi satelliti alla propria sorte, anche se quest'ultima è il risultato di ordini impartiti dal Cremlino medesimo.

Non deve essere stato facile per Molotov persuadere i sette Ministri degli Esteri che la Corea nordista si è sacrificata per la buona causa e che il suo martirio è stato utile e darà frutti dorati per il comunismo. Più facile si pensa sia stato, invece, far presente nei debiti modi e con argomenti persuasivi che quello che è successo in Corea non li deve impressionare e che comunque l'Unione Sovietica è decisa a non tollerare che qualcuno si incammini sulla strada di Tito.

Del resto è opinione dei circoli diplomatici che a Praga siano state discusse questioni che non risultano dalla dichiarazione e siano state prese anche delle decisioni circa le misure da prendere come risposta alle previste «inadempienze» dell'Occidente. Si ritiene poco verosimile che i russi pensino d'introdurre nella Germania orientale la coscrizione obbligatoria. Si pensa, invece, più che mai alla possibilità che la Repubblica orientale venga inclusa nel Cominform.

Mosse di altro genere, mosse cioè concrete, sul tipo per esempio del blocco di Berlino, sono qui giudicate improbabili.

CARLO TROTTER

Tupini parla della Zona B

Il Governo ha il dovere di risolvere il problema

Pesaro, 23

Pesaro ha dato, domenica scorsa una prova generosa della sua solidarietà alla causa dei profughi giuliani, prendendo viva parte alle manifestazioni indette in occasione del quinto annuale della fondazione del collegio «Riccardo Zandonai», che ospita circa 700 ragazzi, vittime della guerra.

In mattinata, l'Arcivescovo di Zara, mons. Munzani, aveva officiato un solenne Pontificale alla presenza di numerose personalità civili e politiche della Regione e di tutti gli allievi dell'Istituto. Nel pomeriggio, nel teatro del Liceo musicale, il sen. Tupini ha tenuto il discorso commemorativo, intrattenendo i presenti sulle dolorose conseguenze della guerra e soffermandosi particolarmente sull'esodo dai territori passati alla Jugoslavia. L'oratore ha parlato della nobile iniziativa di padre Damiani, al quale — egli ha detto — devono andare la gratitudine dei giuliani e l'apporto morale ed anche materiale del Governo e di quanti possono sorreggere la benemerita opera.

Riferendosi al doloroso problema della Zona B, il sen. Tupini ha affermato che è dovere del Governo di adoperarsi con tutti i mezzi al fine di chiudere favorevolmente questo capitolo della sanguinante storia della Venezia Giulia, perchè ogni ritardo comprometterebbe il futuro di quella zona amministrata dagli jugoslavi, dove i nostri connazionali sono oggetto delle più brutali violenze e pressioni.

Il segretario del C. L. N. dell'Istria, Rovatti, presente alle manifestazioni celebrative insieme al rappresentante del Sindaco di Trieste, ha ringraziato padre Damiani per l'azione benefica fin qui svolta ed ha invocato anch'egli il ritorno di Trieste e della Zona B all'Italia, «di quella Zona B — ha detto il segretario Rovelli — che vuole essere il punto di partenza per quelle pacifiche rivendicazioni dei nostri diritti sanciti dalla giustizia e dalla storia».

Al termine della cerimonia, conclusasi con alcune esecuzioni del coro di 180 bambini profughi giuliani, le personalità e le autorità giunte a Pesaro hanno visitato i magnifici locali dell'opera di padre Damiani.

ASSOLTA IN ASSISE la polacca Krzanik

Milano, 23

Si è concluso questa sera alla Corte d'Assise il processo a carico della suddita polacca Jadwiga Krzanik che, secondo la accusa, entrata come domestica presso la famiglia milanese Curti, provocava la morte della padrona signora Fausta Ratti Curti e l'intossicamento degli altri familiari poi guariti, immettendo nelle vivande dosi di arsenico. Licenziata, avrebbe ripetuto il gesto delittuoso usando lo stesso sistema presso la famiglia Pavesi dalla quale era stata pure assunta in servizio di cameriera. In entrambe le case la donna si sarebbe appropriata di danaro e gioielli.

La Corte, dopo lunga permanenza in Camera di consiglio, ha assolto l'imputata per insufficienza di prove.

Assolti tre imputati in una causa interessante

Pisa, 23

Una interessante sentenza in materia civile è stata emessa questa mattina presso la Corte d'Assise di Pisa. Erano imputati tali Carmine Merola, di 24 anni, da Caserta, Cesarina Venturelli, di 33 anni, e la levatrice Ilia Balestri.

La vicenda di cui i tre erano imputati si può così riassumere: nel 1949 il Carmine Merola entrava in relazione intima con la Venturelli, coniugata ad un suo fratello, Antinio Merola, che in quel periodo si trovava detenuto nelle carceri di Pisa. Dalla relazione tra i due cognati il 25 marzo 1949 nasceva un figlio che più tardi il Carmine Merola, insieme alla levatrice Balestri, denunciava come suo figlio e di una donna non coniugata che intendeva mantenere l'incognito. Il neonato Michele veniva così denunciato nei registri di Stato civile come figlio di Carmine e di madre ignota. Essendo successivamente risultato che la Venturelli, contrariamente alla dichiarazione fatta all'ufficiale di Stato civile, era regolarmente coniugata con Antonio Merola, i tre vennero denunciati.

Il dibattito di stamane è stato breve e interessante. Sono stati uditi alcuni testi fra cui l'impiegato dell'ufficio di Stato civile che ricevè la denuncia e il sottufficiale di P. S. che istruì le prime indagini. Nella sua requisitoria il P. G. dichiarando responsabili dei reati loro ascritti i tre imputati, richiedeva per loro la pena di 5 anni ciascuno, di cui 3 condonati solo per il Carmine Merola. Dopo le arringhe defensionali degli avvocati Massart e Gattai che hanno sostenuto una tesi di diritto dimostrando con numerose sentenze analoghe al caso, tra le quali quella dello ormai celebre coppia Rossellini-Bergman, come nel caso specifico non esiste dolo di fatto, la Corte ha deliberato di assolvere tutti e tre per insufficienza di prove.

IN QUESTI GIORNI SONO PARTITI DA SOUTHAMPTON ALTRI 1200 SOLDATI INGLESI DIRETTI IN COREA. ECCO I REPARTI MENTRE ATTENDONO D'IMBARCARSI SULLA NAVE CHE LI TRASPORTERA' NEL LONTANO TEATRO DI OPERAZIONI

DOPO LE CRITICHE DI DAYTON AGLI INDUSTRIALI

LA SOLUZIONE DELLA CRISI dipende dalle esportazioni

Ma anche lo sviluppo delle industrie è condizione necessaria per assorbire i disoccupati ed aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori

LA vivace polemica iniziata a Roma dal signor Dayton, Capo della Missione speciale ECA per l'Italia, sulla politica economica italiana ha avuto un seguito nei discorsi tenuti in questi giorni sullo stesso tema a Genova, Torino e Milano. Solo che questa volta oggetto delle osservazioni dell'alto rappresentante americano non è stato l'orientamento seguito dal Governo, ma i criteri di produzione e di vendita perseguiti dagli imprenditori privati italiani.

Secondo Dayton le aziende produttrici italiane perseguono nella loro assoluta maggioranza esclusivamente i propri interessi, senza tener conto di quelli dei consumatori, che sono 45 milioni, di cui 18 impegnati attivamente nella produzione. Invece di produrre tutta la quantità di beni di consumo contenuti potenzialmente nell'organismo industriale italiano, mettendola a disposizione del consumatore ai costi minimi così realizzabili, gli industriali italiani limiterebbero volontariamente il volume della produzione, determinando così prezzi eccessivi. La conseguenza prossima di questo sistema antisociale di produzione sarebbe una minacciosa diffusione del comunismo e i relativi pericoli in esso contenuti per la Nazione tutta, senza distinzione fra ceti capitalisti o lavoratori.

E' arduo certo rispondere a questa precisa presa di posizione di Dayton e riconoscere in quale esatta misura le critiche mosse a tutta l'industria e al mondo d'affari italiani corrispondano alla realtà. Prima di approfondire l'esame della tesi sostenuta dall'Amministrazione degli aiuti ERP condivisa del resto da taluni ambienti politici italiani, conviene esaminare l'aspetto più significativo della crisi economica italiana e ricordare che essa non è passeggera in quanto dipende dalla struttura stessa della nostra economia.

Si può dire senz'altro che questa nostra crisi è dovuta da un lato all'insufficienza «naturale» delle risorse alimentari e delle materie prime e, dall'altro, al blocco delle esportazioni italiane seguito nel dopoguerra come effetto della nuova situazione politica ed economica mondiale. L'economia italiana ha così risentito più di ogni altro Paese di tale mutamento, appunto perchè cardine fondamentale del suo equilibrio economico era l'interscambio importazioni,esportazioni, col quale vendevamo manufatti industriali in cambio di generi alimentari e materie prime.

Il segno più vivo di questa nostra crisi è che il salario del lavoratore medio è quasi tutto assorbito dagli acquisti di generi di prima necessità, mentre il margine rimasto libero per quelli «industriali» — dall'automobile, alla radio ecc. — è minimo. Conseguentemente la produzione industriale tende a farsi minima rispetto alle capacità degli stabilimenti: per tutto ciò i costi rigidi della produzione si distribuiscono per una quantità di prodotti assai ridotta e incidono quindi per una quota rilevante su ogni unità prodotta. Il peso dei costi gravanti sulla produzione è ulteriormente aggravato dalla disoccupazione che si ripercuote infine anche sui salari: la disoccupazione italiana infatti, è mantenuta dai fattori operanti — produzione e lavoro — della ricchezza nazionale. La risultante di questi molteplici sovracosti — dagli ultimi accennati della disoccupazione a quelli della produzione minima — è l'elevato livello dei prezzi e quindi il basso consumo che abbiamo voluto qualificare come l'aspetto più serio della nostra crisi economica.

Di questo motivo fondamentale del sottoconsumo italiano Dayton ha voluto circoscrivere le cause alla «circospezione» e «prudenza» usate dai ceti responsabili economici italiani. La cosa è pacifica, ma non ha viceversa che un'incidenza minima sul fenomeno del sottoconsumo, rispetto a quella veramente preponderante che abbiamo esaminato più innanzi. Tale fenomeno ripetiamo è dunque prodotto innanzitutto da circostanze di ordine naturale e storico, superiori certo all'influenza esercitatavi dalla criticata «circospezione» ed egoismo antisociale attribuiti agli imprenditori italiani. Naturalmente anche quest'ultimo fattore conta e non in misura indifferente, ma comunque non tanto da rappresentare la preoccupazione maggiore di chi dirige la nostra economia. E ciò va detto non per attenuare responsabilità, che talora vanno individuate apertamente, ma soltanto per accertare che questa stessa mentalità circospetta, prudente ed egoista di cui parla il signor Dayton, è essa stessa prima che la causa, l'effetto della bassa produttività in cui è sistemata la nostra economia.

Se c'è in effetti un margine troppo alto di profitto nelle vendite, anche a ridurlo a zero, cioè a far pagare i beni industriali — o molti di essi — sulla base del solo costo, ugualmente una buona parte di essi rimarrebbe invenduta. Le parole di Dayton agli industriali e in genere agli imprenditori privati valgono per moltissimi casi, ma non risolvono che in minima parte il problema dell'incapacità di consumo contenuta nel salario medio.

Basta un esempio per tutti: quello degli articoli radiotecnici, di cui c'è un'eccedenza di magazzino tale, per cui anche diminuendo del 20 per cento il loro prezzo attuale sarebbe difficile un'intensificare le vendite in modo da eliminare gli «stock» in giacenza o da giustificare addirittura aumenti di produzione. E' ovvio che in questo caso una diminuzione nel prezzo di vendita danneggi anche le ridotte vendite che comunque il mercato richiederebbe. Capita così in molti casi, che malgrado la difficoltà di vendere, i prezzi sono tenuti alti, perchè i produttori vogliono almeno in parte ricuperare le spese generali insite nelle merci non vendute.

Ma prescindendo da queste considerazioni, l'avere rilevato da parte del signor Dayton questo aspetto secondario ma ugualmente operante della crisi economica e sociale italiana, non mancherà di esercitare una funzione benefica anche se relativa sulla coscienza economica generale. Viceversa l'intensa propaganda psicologica esplicata in questi giorni da Dayton, è decisamente illuminata là dove egli preannuncia, come già nei giorni scorsi a Roma sulla questione del riarmo, un prossimo sviluppo delle esportazioni italiane e la necessità di sviluppare l'industria. E' qui la chiave di volta di tutta la crisi italiana, e dal decorso più o meno felice delle prossime esportazioni dipenderà la soluzione più o meno soddisfacente del basso consumo nazionale che è indice di un livello generale di vita insufficiente.

Generalmente si prevede, dal nuovo indirizzo economico cosiddetto «produttivistico», un assorbimento di disoccupazione e un aumento della capacità d'acquisto del lavoratore medio. E' probabile così che i rapporti tra consumi e produzione e quello tra le varie categorie sociali tendano a normalizzarsi sui livelli del 1938. Molto dipenderà comunque dall'evolversi della situazione e dallo sviluppo che assumeranno in conseguenza i nostri armamenti.

Ma all'infuori di queste considerazioni di ordine contingente, è bene notare che il nuovo indirizzo economico incontra in molte parti accoglienza favorevole per il fatto importante ch'esso propugna un deciso sviluppo dell'industria italiana e quindi il suo inserimento più elevato nel gioco dei rapporti politici, che è così strettamente condizionato da quelli economici. Non c'è dubbio che la sterzata oggi in atto nell'economia italiana dirada le pessimistiche previsioni di un declassamento dell'Italia fra le Nazioni arretrate, nelle quali l'industrializzazione è deficiente.

RODOLFO ACCERBONI

UN NUOVO MESSAGGIO DELLA SCIENZA AGLI UOMINI ANZIANI

La vera vita comincia appena a cinquant'anni

Di anno in anno il numero dei vecchi segna un aumento - Il caso del canadese Sir William Mullock - Il cervello è l'organo più resistente del corpo - Verso la cinquantina i tipi astenici si sentono rinascere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Zurigo, ottobre

Un famoso medico svizzero, A. L. Vischer, autore delle «Peregrinazioni dell'anima dell'uomo anziano», dopo lunghi decenni di osservazioni e migliaia di esperimenti, dimostra oggi che le cose si sono molto cambiate al confronto di una volta. Il problema attuale è problema dell'uomo anziano. In tutti i Paesi del mondo ormai la percentuale dei vecchi è notevolmente più alta di quanto non fosse trenta o quarant'anni fa, per non parlare dei tempi antichi. E' una vera rivoluzione insomma, senza riscontro nella storia, che appassiona non tanto l'uomo politico e lo specialista in economia sociale, quanto il medico ed il filosofo. In America sono già sorti degli appositi uffici di consulenza e di ricerche per gli uomini anziani (Old Age Conseiling Centres). Si calcola che nelle grandi metropoli, su cento lavoratori, non meno di novanta arrivino a incassare la pensione. La guerra ha decimato la gioventù e ci ha lasciato invece un altro problema: il numero dei vecchi che aumenta di anno in anno.

La paura d'invecchiare è la malattia del secolo. Eppure, i più famosi patologi assicurano di non aver finora mai riscontrato un solo caso di morte per vecchiaia. Ciascuno muore, dice il dott. Vischer, per colpa del suo passato, per le conseguenze del suo destino, che hanno lasciato innumerevoli cicatrici, piccole e grandi, nel suo fisico e nella sua anima. Innumerevoli sono coloro che raggiungono l'età più avanzata conservando la mente lucida, lo spirito fervido, il cuore sensibile e la forza di volontà netta e decisa meglio di un giovane. «La vecchiaia o pietrifica, o rende ancora più cristallini», disse Ebner Eschenbach.

La possibilità di una vecchiaia felice è data a ciascuno dalla sua propria natura. Unanime è al riguardo, il parere dei medici: «La natura stessa ha dato al cervello la preziosa facoltà di resistere alla degenerazione meglio di qualsiasi altro organo». Più frequentemente si verifica il caso che l'anima sopravviva alla decadenza del corpo, che non il corpo a quella dell'anima. Fino a tanto dunque che il cervello, nella sua complessità, rimane integro e sano, lo spirito e l'anima vivranno, per quanto avanzata sia l'età.

La scienza conosce infiniti esempi di uomini che passarono gli ultimi anni della loro vita in piena fioritura spirituale. Si pensi all'ultimo amore di Goethe; a Marienbad, quando egli aveva già 71 anni. Un centenario canadese. Sir William Mullock, di Ontario, a 86 anni scriveva: «La mia mano è ancora salda sull'aratro e il mio sguardo è rivolto al futuro. Vedo le ombre della sera, che sempre più si allungano attorno a me, ma nel mio cuore, sorride sempre l'alba. Sento che il meglio della mia vita è ancora di là da venire». Fino all'ultimo Sir William Mullock, che copriva la carica di cancelliere all'Università di Toronto, godette perfetta salute. A 98 anni era ancora tanto robusto che si recava ogni giorno a pescare.

Il dott. Vischer cita una infinità di questi casi, osservati da lui nella sua lunga pratica quotidiana, o tolti dalla letteratura scientifica. Ed ora egli si domanda: «Come hanno fatto, come fanno coloro, che ancora oggi riescono a mantenersi fino alla soglia fatale in piena freschezza? Quale è l'elixir della loro meravigliosa giovinezza? Che cosa abbiamo noi imparare da loro?».

Un altro scienziato, il tedesco Fritz Giese, ha fatto lunghi e profondi studi al riguardo. Ed ha scoperto che in via normale, i primi segni d'invecchiamento si manifestano nell'uomo nel quarantanovesimo anno di età. Questi dati trovano conferma nelle statistiche degli uffici del lavoro e in quelle attinenti al campo dell'industria. Ma questi segni funesti sono solo per la terza parte di natura psichica, per due terzi sono dovuti al logorio della materia. Nel 14 per cento dei casi essi sono chiaramente rispecchiati dalla pelle e dall'occhio, nel 17 nei movimenti e nelle giunture, nel 16 dall'apparato nervoso. Seguono poi in ordine decrescente: gli organi sessuali (il 9), la circolazione (il 7), il ricambio (il 5), la digestione (il 3), i reni (l'1,7), la respirazione (l'1,2 per cento).

Naturalmente ciò dipende anche dalla costituzione fisica. E' una vecchia esperienza psicologica che il tipo cosiddetto «astenico» (da non confondersi con astemio), e cioè il tipo lungo e magro, in vecchiaia arriva spesso a una invidiabile robustezza, mentre invece nei suoi anni più giovani era meno resistente. Con l'andar degli anni, i nervi funzionano in modo sempre migliore, le forze psichiche si sviluppano le insufficienze o le debolezze fisiche scompaiono; con l'approssimarsi della cinquantina l'uomo si sente rinato. E' giunto cioè in quello stato che nel mondo vegetale si definisce con la parola «maturo».

Bene si conservano anche gli altri tipi quando non si lascino suggestionare dalla paura dell'invecchiamento, paura che il dott. Vischer definisce una specie d'infantilismo. In genere l'uomo anziano, già con l'approssimarsi della cinquantina, acquista delle preziose qualità, sconosciute affatto alla giovinezza: e cioè l'obiettività, il senso del realismo, la facoltà di «vedere ciò che sta dietro alle cose». La facoltà di arrivare a una sana maturazione in questo senso, è posta dalla natura in seno all'individuo fin dal giorno della sua nascita, e può anche venire annullata dalla suggestione, come solitamente avviene nei pessimisti. Ma essa è quella che più di qualsiasi altro fattore ambientale o climatico, agisce sull'individuo per valorizzare fino all'ultimo, biologicamente e spiritualmente, le sue forze vitali, anche in contrasto con l'andar del tempo. «Nuove zone vitali, — dice il dott. Vischer — si aprono allora davanti all'uomo anziano; e come se egli venisse arricchito di nuove antenne, attraverso le quali la voce del subcosciente, per i canali della lunga esperienza e della sofferenza, arrivano fino alle più oscure profondità dell'anima e gli aprono l'accesso a dei valori supremi che fino allora gli erano rimasti ignoti».

L'uomo anziano ha perso bensì la dolce poesia dell'illusione, ma è divenuto padrone di sè. Il tempo si è fermato ed egli si sviluppa al di fuori del tempo. Il senso della responsabilità subentra alla giovanile brama di conquista. Il suo attaccamento al passato cede al posto della nuova conoscenza di valori più genuini e perenni. E molti, per questo sentiero, ritornano a Dio.

GUIDO VALLESI

CONQUISTE SORPRENDENTI NEL CAMPO DELLA TECNICA

UN "CERVELLO ELETTRICO„ inventato e costruito a Chiavari

Serve per il funzionamento e il comando di torni e le sue operazioni sono così precise da far pensare davvero ad un organismo ragionante

Chiavari, ottobre

Molti hanno sentito parlare di «segretario telefonico automatico», ma ben pochi sanno che gli inventori sono due giovani che risiedono a Chiavari.

Non staremo ad illustrare particolarmente l'apparecchio. In assenza dell'abbonato al telefono risponde una voce, come incisa su un disco, e la comunicazione viene registrata su un filo d'acciaio. Il suo funzionamento è semplicissimo; la valigetta col dispositivo automatico, può farla funzionare per il controllo anche un bambino.

Ma non è questa la prima invenzione. Uno di questi inventori, Nanni Musto di famiglia chiavarese, ma nato a Reggio Emilia, ha ideato pure stazioni trasmittenti e radioriceventi con ponti radio con chiamata automatica. Si tratta, semplificando, di apparecchi trasmittenti e riceventi. I ricevitori, corredati da un dispositivo che agisce senza operatore, eseguiscono un ascolto speciale con il minimo consumo di energia elettrica. Sono perciò sensibili alla chiamata che può avvenire in qualsiasi momento. Riusciti esperimenti sono stati fatti da Chiavari a Lavagna e nella scorsa estate, in occasione di un circuito automobilistico, a Genova da Punta Vagno alla foce.

Nel grande laboratorio magazzino di una silenziosa strada di Chiavari, verso Lavagna, lavora Musto, che abbiamo trovato in questi giorni tutto raccolto in operosa attività attorno alle macchine. Siamo i primi che possiamo dire che a Chiavari è stato inventato e realizzato un cervello elettrico per l'azionamento ed il comando di torni a revolver. Questo meccanismo differisce dalle altre macchine automatiche che già esistono con comandi a cammes nelle caratteristiche di essere comandato completamente da un dispositivo elettrico che si può paragonare ad un cervello.

Trascurando di trattare questo dispositivo, le cui parti sono state costruite quasi tutte dal Musto stesso, diremo che il «cervello elettrico» è una mole complessivamente alta come un uomo normale. Nel quadrato in alto, piccole luci indicative verdi, rosse e gialle avvertono del procedere del lavoro. Vicino una tastiera dà tutte le possibilità di manovra; di fianco una tavola di contatti per registrare il movimento rotatorio della piattaforma portautensili.

Il cervello è tutto un insieme fittissimo di «relais» che si aprono e si chiudono secondo le necessità, una macchina in movimento a scatti, che davvero richiama alla mente un cervello pensante. Un enorme groviglio di fili e valvole elettroniche. Il tornio ha così, invece dell'operaio che lo comanda, questa apparecchiatura elettrica che ha vere e proprie analogie con un cervello e comanda alla macchina facendo eseguire qualsiasi lavoro si desideri. Secondo le operazioni che si vogliono compiere si regolano i contatti sul quadro selettore. Effettuata la regolazione, l'apparecchio è in grado di funzionare da solo.

Abbiamo visto la macchina in azione mentre produceva raccordi per contachilometri ed abbiamo, così, potuto constatare che un solo operaio può provvedere contemporaneamente con tutta tranquillità, a dieci-venti di questi congegni.

In questo magazzino dove tra una quantità enorme di attrezzi e di strumenti di precisione, esiste una piccola biblioteca con volumi particolarmente di radiotecnica e fisica, il Musto ci ha fatto vedere altri geniali lavori realizzati e allo studio. Tra questi un «pulso reattore» che funziona in base agli stessi principi della V 1. Non si tratta questa volta, di un'invenzione, ma, con tutta probabilità di una prima applicazione in Italia. Particolarmente interessante il fatto d'aver realizzato un modello che dà risultati ottimi alla prova.

Questo «pulso-reattore» si può applicare ad aeroplani a reazione. Dal tubo di scappamento esce una fiamma bluastra caldissima che brucia; un rumore assordante allo scarico, che in un locale, sia pure vasto, non è possibile sopportare per un minuto. Il tubo diventa in pochi secondi rosso per il caldo. L'applicazione verrà presto effettuata e si faranno prove all'aperto con gli apparecchi.

Musto è saldamente in possesso di mezzi tecnici e ha una coscienza ed un'ansia viva di penetrare nelle scoperte più grandi cui l'uomo può arrivare in questo campo. Gliene danno diritto le applicazioni alle quali abbiamo accennato, il lungo studio, le realizzazioni che presto dovranno farsi; gliene dà diritto il lavoro incessante e silenzioso di tanti anni, l'ardore sincero del suo animo riscaldato come al fuoco dell'arte.

ELIO BALESTRERI

RIPARANO IN ITALIA cinque studenti jugoslavi

Bari, 23

Cinque studenti jugoslavi sono fuggiti dal loro paese a bordo di una barca a motore. I giovani, partiti dalla costa dalmata il 19 a sera, hanno puntato direttamente verso l'Italia e sono giunti nel pomeriggio di oggi approdando nei pressi di Bari. Costituitisi subito all'autorità di polizia, hanno dichiarato di essere fuggiti perchè avversi al regime di Tito. La navigazione è stata assai difficile a causa del mare grosso e di una avaria al motore: il percorso è stato perciò compiuto in buona parte con una vela di fortuna.

IL GENERALE AMERICANO HOBART GAY, COMANDANTE LA FAMOSA PRIMA DIVISIONE DI CAVALLERIA IN COREA, MOSTRA AL TEN. GEN. YAEGELI, DELLE FORZE TURCHE, UN CARRO ARMATO DI COSTRUZIONE SOVIETICA CENTRATO DA UN PROIETTILE - RAZZO

L'ASSURDITA' DELLA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE NEGLI S.U.

Un'ex «piccola italiana» confinata ad Ellis Island

Anche i passeggeri giunti con la "Saturnia„ trattenuti nell'isolotto

New York, 23

Dopo l'arrivo di un altro centinaio di cittadini italiani ad Ellis Island, sbarcati ieri dalla «Saturnia», la situazione appare stamane alquanto confusa. Un portavoce della «Italian Welfare League» ad Ellis Island ha dichiarato che la situazione è migliorata in quanto una quarantina di nuovi arrivati sarebbero già stati rilasciati entro le 12 di oggi. Tale notizia però non trova conferma negli ambienti ufficiali italiani, dove si mette in rilievo che nulla appare per ora mutato e che la legge Mac Carran continua ad essere applicata con tutto il rigore delle sue norme restrittive. Saranno le prossime 24 ore che diranno se il giudizio espresso dal rappresentante della «Welfare League», che è infaticabile nel portare aiuto ed assistenza agli italiani confinati, corrisponde effettivamente alla realtà dei fatti.

La stampa intanto si occupa stamane nuovamente della faccenda, dando grande rilievo alle notizie sull'arrivo della «Saturnia». Come esempio tipico del modo in cui la legge viene applicata, il «New York Times» narra il caso della diciottenne Maria Grasso, sposata da poco ad un giovane americano che aveva conosciuto mentre studiava canto a Roma, la quale è stata detenuta perchè all'età di 7 anni faceva parte delle «Piccole italiane».

Mentre il prof. Drei attende ancora ad Ellis Island, l'ordine di rilascio del pugile Minelli è stato dato nella serata di sabato. Aldo Minelli ha dichiarato all'«Ansa»: «Sono stato l'unico fra tutti gli italiani ad Ellis Island ad essere stato rilasciato sabato. Ero stato detenuto perchè avevo fatto parte dell'Opera Balilla. Quando mi hanno chiesto che cosa avevo fatto nel periodo dal settembre 1943 alla liberazione, ho risposto di essere stato vigile del fuoco e quindi non implicato in questioni politiche. In un secondo interrogatorio ho esibito i miei contratti per incontri previsti negli Stati Uniti e sono stato infine rilasciato su ordini venuti da Washington col permesso di soggiorno per sei mesi e senza richiesta di cauzione».

«Ad Ellis Island — ha detto ancora Minelli — a parte il fatto della detenzione, non si sta male. Il vitto è eccellente e la pulizia rigorosa. Non mi posso lamentare per il trattamento avuto, per quanto fosse certamente una brutta sorpresa quella di essere condotto sotto scorta di polizia su un isolotto da confino anzichè poter sbarcare subito come si attende chi, come me, ha le carte in regola».

Minelli riprenderà stasera gli allenamenti sotto la direzione del suo manager Carmine Tarantino e con i suoi allenatori Ermanno Bonetti e Massimo Sanna. L'avventura toccatagli non ha lasciato tracce di sorta ed egli si sente in perfetta forma per l'incontro con Billy Sesto, fissato per il 28 novembre.

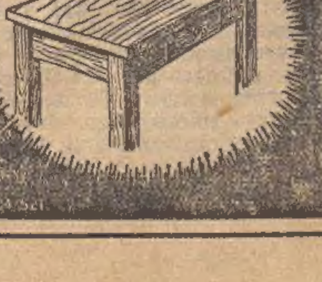
Sequestrate in Piemonte 5000 «Parker» false

Torino, 23

I carabinieri hanno sequestrato ieri, durante una vasta perquisizione in vari laboratori di penne stilografiche a Settimo, nelle vicinanze di Torino, oltre 5 mila penne stilografiche «Parker» false.

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

il Concorso referendum
RADIO C.G.E.
si chiude il 31 ottobre 1950
CGE
Richiedete in tempo le norme ai Radiorivenditori C.G.E.

VIM:


GIORNALE SPORT

DEL CAMPIONATO

Due pareggi

Dopo sei vittorie consecutive, il Milan ha perduto il primo punto... ch'è invece un punto guadagnato, anzi addirittura il punto più prezioso dei 13 (guarda, proprio 13) conquistati dai rosso-neri. Il bisticcio di parole è presto spiegato: il pareggio conseguito sul terreno dei campioni d'Italia equivale a un successo di valore intrinseco e sportivo persino superiore a certe vittorie riportate su avversari di minor grido. Chi sicuramente ha perduto un punto è la Juventus, rivale diretta del Milan, sotto questo aspetto precisamente il Milan ha fatto un buon affare. Bel colpo, davvero, signor Milan!

O

Il quesito che si faceva prima dell'incontro verteva sulla capacità della difesa torinese, notoriamente molto abile, di rintuzzare la famosa prima linea dei tre svedesi, mitragliatrice quasi inesauribile. Nelle precedenti sei partite, il Milan aveva segnato ben 26 reti, con una media di oltre quattro per domenica; se a Torino il Milan avesse segnato con l'abituale cadenza, la Juventus, a meno di segnare a sua volta quattro o cinque gol, difficilmente avrebbe potuto evitare la sconfitta. Questultima eventualità fu sul punto di verificarsi. Dopo un primo tempo finito alla pari a reti inviolate (la difesa della Juventus stava traducendo il proprio programma) il Milan segnò una prima volta e dopo appena pochi minuti ebbe in tasca la possibilità di segnare una seconda volta, ma il portiere della Juventus non si lasciò abbagliare dal mago Green e parò agevolmente il tiro di rigore. Prodigioso è lo effetto morale dello scampato pericolo. Chi ha provato a giocare o anche soltanto chi sia pratico di partite di calcio sa quanto sia benefico e stimolante l'uscire... fuor dal pelago alla riva. La Juventus riuscì a pareggiare (tiro di rigore trasformato) e tentò pure di vincere gettandosi a tutt'uomo nel campo avversario. Il Milan si comportò nella stessa maniera e gli ottantamila spettatori (ottantamila!) ebbero la fortuna di assistere a un suggestivo duello a petto scoperto.

E' chiaro che, pur non avendo avuto la partita un vincitore, il Milan esce dalla competizione come vincitore morale. Ma, fuori ormai dal fatto contingente, noi ci stiamo domandando se non sia impressionata la Juventus da ciò che il suo rivale va facendo.

Prima dell'incontro diretto essa aveva già perduto due punti, uno dei quali tra le mura di casa (Triestina), nell'incontro diretto non solo non è riuscita ad abolire la distanza ma può essere ben soddisfatta che questa non sia salita a punti 4. E' vero che lo squadrone torinese ha nervi a tutta prova ed ha pazienza (il campionato è lungo e la stagione calda è lontana) ma bisogna pur riflettere che l'anno scorso, a quest'ora, le posizioni erano invertite, anzi, alla settima giornata i bianco-neri avevano tre punti di vantaggio sui rossoneri e ad onta di ciò venne il momento in cui la Juventus fu lì, lì per rimetterci il primato. A primavera i campioni caddero in crisi ma il distacco dell'inseguitore era tale da lasciare loro il margine di sicurezza sul quale rifugiarsi per guarire. Se la crisi stagionale si ripete e la squadra non disponesse di alcun risparmio?

O

Metà delle partite della settima giornata hanno avuto esito pari. Di un pareggio — del più sensazionale — abbiamo parlato; per noi di queste terre, interessa, subito dopo, il pareggio conseguito dall'Udinese a Trieste. La partita, cresciuta in un'aspettazione eccezionale, ha per molti punti tradito l'attesa. Non l'ha tradita la folla, che anzi ha fornito un colpo d'occhio mirabile non solo ma anche un esempio di civismo, respingendo ogni forma di passione smodata e rispettando le manifestazioni della parte avversaria. L'elogio va bensì ai seguaci di entrambi i colori, poichè la tolleranza è stata reciproca, ma specialmente agli ospitanti poichè purtroppo, in talune parti, proprio gli ospitanti, esercitando il diritto del numero, usano mettere in soggezione gli accompagnatori della squadra ospite. Dunque bravi gli sportivi triestini.

L'aspettativa è stata tradita dai giuocatori. Non si sono risparmiati, questo è vero, qualcuno anzi ha persino dato prova di spirito di sacrificio, come Petrozzi che, pur avendo riportato una seria e dolorosa contusione al piede, ha continuato dando quanto poteva, e come Grosso. E' un caso il suo che va raccontato.

Il caposquadra della Triestina ha trascorso l'intera notte fra sabato e domenica vegliando il padre infermo nella sua casa di Treviso. Un quarto d'ora prima dell'inizio della partita egli arrivava allo stadio, e disputava, nonostante tutto, una gara che da sola basterebbe a compensare un buongustaio della spesa del biglietto.

Ma, nell'insieme, era lecito aspettarsi una partita di cifra più elevata. La colpa in gran parte è della tattica rinunziataria adottata dall'Udinese. Nessun rimprovero, beninteso, in campionato si lotta per fare punti, non per fare spettacolo e beate le squadre che contemporaneamente riescono a fare l'una cosa e l'altra. Ma, sta di fatto che il giuoco della Triestina, trovando l'area avversaria affollata e un intoppo ad ogni passo, ha finito per insabbiarsi. Poche unità conoscono il segreto di levare il ragno dal buco. Avremmo certamente veduto una partita diversa se la migliore azione articolata dalle alabardate (s'era intorno al 10') fosse andata a rete. E siamo certi che la stessa Udinese, la quale dopotutto ha dato di sè uno spettacolo modesto, avrebbe fatto figura più brillante. Ma forse avrebbe perduto la partita.....

G.

UN'ELEGANTE SPACCATA DI PETAGNA PER ARRESTARE LA PALLA E PORTARLA AL SUOLO. CHE POTREBBE FARE L'ATTACCANTE DELLA TRIESTINA CONTRO I TRE UDINESI CHE GLI STANNO ALLE COSTOLE? L'AREA UDINESE ERA QUASI SEMPRE ATTENTAMENTE SORVEGLIATA DA PIU' DIFENSORI. Foto Celic

INIZIATI I MONDIALI DI BASKET

A Perù ed Egitto le prime vittorie

Battute Jugoslavia ed Ecuador

Buenos Aires, 23

Nel primo incontro dei campionati mondiali di pallacanestro il Perù ha battuto la Jugoslavia per 33 a 27. Il secondo incontro ha visto il successo dell'Egitto sul'Ecuador per 43 a 37. Il Perù passa così al secondo turno, dove incontrerà il Brasile. La Jugoslavia incontrerà il perdente di Stati Uniti-Cile e la squadra che perderà questo incontro di riqualificazione sarà eliminata dal torneo.

I peruviani hanno assunto presto il comando, e mai sono stati superati, per quanto due volte il punteggio sia stato sulla parità, nel primo tempo a 11-11 e nel secondo a 18-18. A tre minuti dalla fine gli jugoslavi, che mettevano in mostra un miglior gioco d'assieme ma una minore efficacia conclusiva, riducevano a 27-30 il distacco, ma un canestro e un tiro franco davano la sicurezza del successo al Perù.

Gli egiziani hanno vinto una gara veloce ed emozionante, contro una squadra che fino al ritiro all'ultima ora degli uruguayani non sapeva di dover partecipare al torneo. Molti dei giocatori ecuadoriani erano giunti a Buenos Aires nella serata. Alla fine del primo tempo l'Ecuador conduceva per 22 a 18. L'azione energica degli egiziani all'inizio della ripresa aveva però la meglio sulla resistenza ecuadoriana, e i nord-africani si trovavano presto in vantaggio per 27 a 23. Reagiva l'Ecuador e a dieci minuti dalla fine riduceva lo svantaggio a un punto portandosi a 33-34. Il pericolo metteva le ali ai piedi agli egiziani che con un efficace gioco di lunghi passaggi si assicuravano altri punti e la vittoria.

Avversaria dell'Egitto sarà ora la Spagna, mentre l'Ecuador incontrerà la squadra soccombente di Argentina-Francia.

OBIETTIVO SUL MONDO DEI PUGNI

Il «Brown Bomber» insiste

Charles non dorme sugli allori - Gianni Zuddas, Guido Ferracin e Alvaro Cerasani confermano il loro valore - Si parla anche di "Sugar" Robinson, Rocky Graziano e Joey Maxim

Joe Louis non vuol sapere di abbandonare l'attività. In un primo tempo, precisamente dopo la batosta propinatagli da Ezzard Charles, dichiarò alla radio che ormai per lui, Joe Louis, bisognava dire la parola fine agli incontri.

Senonchè, come spesso accade, ripensa oggi, ripensa domani — forse sollecitato da impellenti necessità di guadagno — a distanza di poco tempo ha fatto annunciare che non relegherà i guantoni in soffitta fino al giorno in cui non avrà battuto Ezzard Charles ed avrà riconquistato il titolo assoluto. Ci troviamo, quindi, di fronte alla solita promessa da marinaio...

D'altra parte, si apprende che l'ex «bombardiere nero» risalirà sul ring il 29 novembre per incrociare i guanti con l'argentino Cesar Brion, il quale, stando a quanto riferisce la stampa sud-americana, non ha nulla a che vedere — quanto a valore — con Luis Angel Firpo, il «toro della Pampas», e Vittorio Campolo, i due «massimi» bonearensi, che seppero sollevare ondate di entusiasmo, specie il primo, che, nel memorabile incontro sostenuto con l'allora campione del mondo Jack Dempsey, scaraventò sul tavolo della stampa il «massacratore» con un magistrale montante.

L'ex campione, che non è ormai più un «pivello», commette un grosso errore a continuare l'attività che ha concluso virtualmente con l'inopinata sconfitta riportata per mano del negro di Cincinnati. Che Louis sia rimasto molto male per l'insuccesso, possiamo essere d'accordo; ma non vediamo la ragione perchè egli, continuando nell'errore, debba correre l'alea di doverne registrare altri e, molto probabilmente, ancor più cocenti, giacchè il tempo lavora in favore degli avversari.

Ha pienamente ragione, quindi, il collega del «Daily Mirror», il quale sostiene che «sarebbe inumano permettere a Joe Louis di risalire sul ring». Il collega, anzi, aggiunge una proposta: lancia una sottoscrizione popolare di un dollaro allo scopo di permettere all'ormai vecchio Joe di pagare le tasse e di ritirarsi con buona pace di tutti. Sarebbe, questo, l'unico modo per non macchiare il suo glorioso nome e per essere ricordato come il più grande campione dei nostri tempi.

Non «passeggerà»

Ezzard Charles, intanto, non dorme sugli allori: invece che con Freddie Beshore metterà in palio il titolo contro l'italo-americano Nick Barone il 28 novembre in quel di Cincinnati.

Contrariamente a quanto si possa pensare, questa prova non sarà per Charles proprio una «passeggiata»; non lo sarà, perchè l'italo-americano, che è al professionismo dal 1946, è un giovane al quale non mancano qualità positive. Egli ha sconfitto, fra gli altri, Phil Muscato e Joe Taylor, che godono nella Repubblica stellata di buona reputazione. Molto probabilmente, Charles vincerà (sarebbe veramente curioso se dovesse lasciare il titolo nella mani di Barone!), ma, ripetiamo, sarà costretto a sparare tutte le cartucce per mettere a tacere le velleità del giovane ed intraprendente avversario, il quale, sapendo di aver tutto da guadagnare e ben poco da perdere, si comporterà come un «leone»: tenterà cioè, di «sbranare» il domatore.

La classe trionfa

Due pugili italiani, in recente trasferta all'estero, hanno riportato brillanti successi. Intendiamo parlare di Gianni Zuddas e di Guido Ferracin, i quali hanno largamente sconfitto il campione svizzero Etter e il campione di Francia Mathieu rispettivamente a Ginevra ed a Parigi.

Il piccolo pugile cagliaritano continua a mietere successi: da quando è tra i «sei once» ha eliminato in maniera molto esplicita tutti gli avversari oppostigli. Non è da ora che esaltiamo il valore di Zuddas, per cui il nuovo trionfo non costituisce una grande sorpresa per chi è sempre stato convinto delle grandi possibilità del sardo.

Fin dove egli arriverà? Certamente molto lontano se continuerà a percorrere quella strada, fatta di sacrifici, ma pur tanto indispensabile ad atleti seri che vogliano salire le più alte vette del pugilato internazionale.

Per Guido Ferracin il discorso è un altro. Dopo un grigio periodo di forma, che culminò con la rapida sconfitta per k. o. che gli inflisse Alvaro Cerasani, sembra essere tornato in grandi condizioni. Evidentemente, il lungo periodo di riposo deve avergli giovato molto: non si potrebbe del resto spiegare diversamente la entusiasmante vittoria conseguita sul quadrato del «Palais» di Parigi su quel Marcel Mathieu, vincitore del nostro Amleto Falcinelli e avversario degno del campione d'Europa Luis Romero.

Che il rodigino fosse in ripresa lo dimostrò nell'incontro con Furesi a Sassari. A parte la «cantonata» arbitrale, Ferracin aveva avuto modo di sfoggiare talento e tutti i numeri del pur vasto repertorio. Sarà bene, però, che d'ora innanzi si scelgano giudiziosamente gli avversari per Ferracin. Bisognerà tenere presente che questi è essenzialmente uno schermidore e che non è prudente — data la sua costituzione fisica — mettergli di fronte competitori che hanno la «castagna».

Pugno infernale

Alvaro Cerasani non si è lasciato sfuggire la bella occasione per prendersi una indiretta rivincita su Marcel Lesage. L'altra sera, a Milano, ha fulminato Francis Bonnardel, campione di Francia dei pesi piuma, il quale, non più tardi di due settimane fa, aveva battuto per k. o. tecnico lo stesso Lesage; il quale Lesage, appunto, fece fare una «figuraccia» all'allora campione d'Italia.

Il pugno infernale del pugile romano non ha portato rispetto neppure a Bonnardel, il quale non manca di valore, avendo incrociato i guanti con i migliori «piuma» che vanti attualmente il vecchio Continente. Dopo il sorprendente successo ottenuto su Ernesto Formenti, ecco quello su Bonnardel. Con un vigoroso colpo di spugna, Cerasani ha cancellato il passato per tornare il campione d'un tempo.

Certo, la vittoria su Bonnardeldel schiuderà a Cerasani la porta a nuovi orizzonti. Speriamo che egli, galvanizzato dalle affermazioni milanesi, sia costante nel rendimento e non alterni — come ha fatto finora — prove nient'affatto convincenti ed altre che attestano le sue notevoli qualità di picchiatore.

«Giro» in U.S.A.

La stampa francese ha annunciato con titoli euforici che Dauthuille incontrerà nuovamente La Motta per il campionato mondiale dei pesi medi. Ma la gioia è subito passata, perchè, nel giro di ventiquattr'ore dall'annuncio, dato dalla stampa d'oltr'Alpe, l'I. B. C. ha smentito recisamente la rivincita Dauthuille-La Motta.

L'italo-americano ha, per il momento, ben altre gatte da pelare: dovrà, cioè, incrociare i quanti con «Sugar» Robinson, il quale, non più tardi di due giorni fa, si è preso il lusso di mettere orizzontale in sei tempi il tutt'altro che disprezzabile Joe Rindone.

Non possiamo concludere questo breve «giro» sul pugilato americano senza mettere in evidenza il nuovo successo che recentemente l'ex campione del mondo dei pesi medi Rocky Graziano ha riportato su Pete Mead, messo k. o. alla sesta ripresa. E' chiaro, quindi, che «zampa di leone» conferma di essere tornato il pugile «devastatore» di un tempo e che, prima o poi, dovrà porre nuovamente la candidatura allo scettro.

Ci piace anche rilevare, infine, che un altro pugile italo-americano, Joey Maxim (Antonio Belardinello), risalendo sul quadrato in veste di campione del mondo dei pesi medio-massimi, ha somministrato una solenne bastonatura al «massiccio» Bill Petersen, il quale può ringraziare la Divina Provvidenza se ha potuto udire il suono della campana dell'ultimo tempo, giacchè nella settima ripresa è stato sull'orlo di vagare nel cosiddetto «mondo dei sogni».

D.

Pasotti squalificato vittoria di Scardino

Livorno, 23

Si è svolta stasera alla palestra Bosi di Livorno una riunione pugilistica imperniata fra i pesi piuma professionisti Scardino di Livorno e Pasotti di Lugo di Romagna, che ha visto la vittoria del livornese per la squalifica dell'avversario a causa di ripetute scorrettezze. Ecco il dettaglio:

DILETTANTI: pesi piuma: Freschi (Livorno) batte Salvini (Pistoia) ai punti; pesi piuma: Giusti (Livorno) batte Magnarelli (Pistoia) per getto della spugna alla seconda ripresa; pesi leggeri: Mataresi (Livorno) b. Lucarelli (Pistoia) ai punti.

PROFESSIONISTI: pesi piuma: Scardino (Livorno) kg. 58 batte Pasotti (Lugo di Romagna) kg. 58.300 per squalifica alla quinta ripresa.

Salvo l'onore di Hackenschmidt

Vince il processo per un incontro del 1910

Londra, 23

Al termine di un processo per diffamazione, un tribunale londinese ha assegnato oggi 300 sterline a titolo di indennizzo a George Hackenschmidt, ex campione di lotta le cui prodigiose imprese sbalordirono il mondo all'inizio del secolo. Hackenschmidt, che ha oggi 74 anni, aveva citato la rivista britannica «News Review» per aver questa affermato che egli, quarant'anni fa, perse a New York un incontro di lotta che in realtà si chiuse alla pari. Di origine estone, Hackenschmidt divenne campione del mondo di lotta greco-romana nel 1898, e poco dopo campione del mondo dei dilettanti in tutti gli altri stili. Un grande evento dell'epoca eduardiana fu la sua vittoria su Madrali, il «turco terribile», conseguita a Londra nel 1906.

Iscritto alla Trieste-Opicina Umberto Marzotto con la "Ferrari"

Ieri sera, direttamente da Portogruaro, è giunta al comitato organizzatore della Trieste-Opicina la conferma ufficiale della partecipazione alla corsa triestina del conte Umberto Marzotto il quale piloterà una Ferrari 2360, cioè lo stesso tipo di autovettura col quale suo fratello Giannino vinse quest'anno la Mille Miglia. Anche il comm. Furlanis di Portogruaro prenderà il via alla Trieste-Opicina. Queste le notizie dell'ultima ora, che si aggiungono alle molte già rese note in questi giorni. Con le ultime adesioni una ventina sono già i sicuri partecipanti alla corsa, ma altre adesioni sono attese.

Intanto questa sera alle ore 19 il comitato organizzatore della Trieste-Opicina, sotto la presidenza del cap. Guido Cosulich, terrà la riunione definitiva per tutti i dettagli riguardanti la manifestazione di domenica mattina.

Germania e Giappone ammesse alle Olimpiadi

I norvegesi però non vogliono i tedeschi a Oslo

Parigi, 23

Rispondendo a delle precise interrogazioni postegli dall'«Equipe», Otto Mayer, il cancelliere del comitato internazionale olimpionico ha precisato. 1) Non c'è nessun ostacolo che si opponga alla partecipazione del Giappone alle Olimpiadi del 1951, in quanto tale Paese non è mai stato escluso dal C.I.O. 2) Per la Germania, la Commissione esecutiva del C.I.O. riunitasi a Losanna nell'agosto scorso, ha deciso di raccomandare al C.I.O. stesso che si riunirà a Vienna nel maggio 1951, la riammissione del Comitato olimpionico tedesco, e la partecipazione dei suoi atleti alle Olimpiadi di Helsinki ed alla esclusione però degli stessi dai Giochi invernali di Oslo, ciò in quanto gli organizzatori norvegesi hanno dichiarato di non voler ospitare gli aggressori del loro Paese durante l'ultima guerra.

Tale dichiarazione pare sia stata accettata dai delegati tedeschi a Losanna, ma deve aver ancora, come si è detto, la ratifica del C.I.O., che a norma dell'art. 31 del regolamento olimpionico, deve dare agli organizzatori le istruzioni per diramare gli inviti.

Commentando tali precisazioni, l'*Equipe* si rammarica delle distinzioni che si vorrebbero fare fra Helsinki ed Oslo e si augura che il C.I.O. decida definitivamente nella maniera più sportiva.

La ranista Novak migliora un record mondiale

Budapest, 23

La nuotatrice ungherese Eva Novak ha battuto il primato mondiale dei 200 metri a rana col tempo di 2'48"8/10. Il primato precedente era detenuto dalla olandese Nel Van Vliet col tempo di 2'49"2/10. Nel corso della stessa riunione natatoria la squadra ungherese composta da Nyeki, Gyongyosi, Szilard e Kadas ha migliorato il record europeo della staffetta 4x100 col tempo di 3'53"2/10, il primato precedente era detenuto dalla stessa formazione con 3'55".

Radio Trieste trasmetterà oggi, martedì, alle 19.35 un commento di Dino Censchi, commissario regionale della Federazione italiana atletica pesante, su «Lo sport della lotta libera e greco-romana nella Venezia Giulia».

Pugilato a Milano

Italia - Svezia 10-4

GLI AZZURRI PREVALGONO NELLE CATEGORIE LEGGERE CON CINQUE VITTORIE

Milano, 23

Ripetendo il successo conseguito contro la nazionale irlandese, i pugili azzurri si sono imposti questa sera sul quadrato del Teatro Nazionale alla nazionale svedese che hanno battuto per 10 a 4.

Gli azzurri sono prevalsi nelle categorie leggere mentre particolarmente nelle due massime categorie gli svedesi hanno avuto buon gioco. Alquanto disapprovati i verdetti che assegnavano la vittoria agli italiani nelle categorie medio leggeri e medi.

Ecco i risultati: Pesi mosca: Pozzali (Cremona) batte Olsson (Svezia) ai punti. Pesi gallo: Lepori (Roma) batte Swedberg (Svezia) per arresto del combattimento alla terza ripresa. Pesi piuma: Visentin (La Spezia) batte Anlin ai punti. Pesi leggeri: Padovani (Parma) batte Berglund (Svezia) ai punti. Pesi medio-leggeri: Festucci (Roma) batte Sjoelin (Svezia) ai punti. Pesi medio massimi: Storm (Svezia) batte Raddi (Firenze) ai punti. Pesi massimi: Johansson (Svezia) batte Pellegrini (La Spezia) ai punti.

Tutti gli incontri sono stati disputati sulla distanza olimpionica di tre riprese di tre minuti. Ha diretto gli incontri l'arbitro Giuromello della Federazione Pugilistica Svizzera.

Barassi segretario della F.I.F.A.?

Zurigo, 23

L'ing. Ottorino Barassi, presidente della Federazione calcistica italiana, potrebbe succedere — secondo il giornale «Der Sport» — al dott. Ivo Schricker, dimessosi dalla carica di segretario generale della Federazione calcistica internazionale. «Der Sport» afferma che Barassi ha presentato la propria candidatura e rileva che egli è molto apprezzato negli ambienti della FIFA, anche per i meriti che si è acquistato nell'organizzazione dei mondiali di Rio.

Romero non trova un degno sostituto

Londra, 23

Lo spagnolo Luis De Santiago, che avrebbe dovuto sostituire l'infortunato Luis Romero nell'incontro in programma domani alla Albert Hall contro Ray Fitton, ha informato gli organizzatori che non è in grado di «fare il peso». Avversario di Fitton sarà il francese Theo Medina. Questi è già stato battuto sullo stesso ring, ai limite delle otto riprese, da Ray Fitton nello scorso marzo.

Il francese Pierre Montane e l'inglese Billy Thompson sono stati designati dal Comitato esecutivo dell'European Boxing Union a disputare il campionato europeo dei pesi leggeri, attualmente vacante.

Un milione ai "12" Totip

Agli scommettitori triestini dell'ultima giornata Totip spetta questa volta soltanto il record dei vincitori con punti 10.

Le quote sono elevate per effetto delle sorprese avute nella corsa al galoppo di Roma e, limitatamente per il vincitore, nella corsa al trotto di Napoli. Le quote sono: «dodici» lire 1.033.500; «undici» lire 134.804; «dieci» lire 11.879.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agl importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (compresa la della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA, ragazze, prestaservizi ore combinarsi, raccomandate, offronsi. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314. 48523 A
RAGAZZA friulana piccola famiglia stabile, offresi. Verzegnassi Maria, via Madonnina 19-II. 48526 A
18-ENNE ottime referenze offresi quale bambinaia. Cass. 13916 A U. P. I.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICHE altissime paghe Trieste Genova Milano, prestaservizi, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B
PRESTASERVIZI tutto il giorno cercasi, possibilmente istriana. Cavana 21, porta 2, dalle 9 in poi. 48556 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio. Sonnino 9, portineria. 68858 C
A. PITTORE stanze cucine moderne, mobili, offresi. Madonnina 13, portineria 68857 C
AMMINISTRATORE contabile bilancista, giornne, presterebbe servizio continuativo mezza giornata, presso seria azienda. Cass. 13914 C, U.P.I.
FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96913. 48558 C
MAGLIAIA pratica offresi anche fuori Trieste. Visintin Ada, Pascoli 9. 48520 C
MAESTRO muratore esegue costruzioni restauri negozi aperture rivestimenti pavimenti tetti terrazze ecc. Telef. 94-146. 68279 C
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccature. Telef. 88-38. 48550 C
RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime, domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 48508 C
SARTA offresi giornata o pomeriggio. Cass. 13906 C UPI.
SARTA capace desidera occuparsi come guardarobiera in albergo. Indirizzo UPI 48552 C.

CC ARTIGIANATO L. 20

CASA della Pelliccia, Zonta 4, telefono 77-43. Riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. 1934 CC
RICAMI a mano e macchina rammendature plissè: negozio «Ricami», Imbriani 12. 68901 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AGENTE importante ditta cerca giovane ragioniere disposto trasferirsi in provincia. Cass. 13899 D, U.P.I.
MEZZA lavorante sarta uomo capace cercasi. Via Romagna 30-II, Cleopazzo. 48548 D
MEZZA lavorante sarta uomo capace tasche cercasi. Imbriani 6. 48540 D
MODISTA lavorante finita e mezza lavorante cerca Bressi, via Teatro 2. 48511 D
REDDITO giornaliero assicurato, facile lavoro domicilio. Richiedere istruzioni: Lavorazione Artigiana Abbigliamento, Caselpostale 122, Rimini. 6355 D
SIGNORA signorina perfetta francese, accompagnatrice bambina giornate ore combinarsi, cercasi. Cass. 13922 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE uso cucina per distinti coniugi massimo 15.000. Parte appartamento cercano coniugi alleati. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 E
SIGNORINA impiegata, massima serietà, ottime referenze, cerca stanza mobiliata centro presso distinta famiglia. Tel. 4400 interno 30, ore d'ufficio. Offre massimo 8 mila. 48531 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO stanze, conforto, giardino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95146. 48522 F
STANZA centrale indipendente affittasi distinto. Torrebianca 41, Agenzia Rosa. 118 F
STANZE per medici affittansi in signorile poliambulanza. Telefonare 8239. 48543 F

G ISTRUZIONE L. 20

A.A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna, Ricalco. Corsi completi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29-734. 48527 G
AVVIAMENTO Commerciale: corsi completi specializzati preparazione licenza. ICCO, Teatro 1. 48527 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
IMPARTISCO lezioni inglese prezzi modici. Piccardi 60-III, porta 14. 48513 G
INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Lezioni individuali, collettive. Traduzioni. Rossini n. 14. 13856 G
MATEMATICA Doposcuola svolgonsi spiegandoli compiti. 2000 mensili. Polacco, Diaz 3. Preparazioni individuali semicondizionate. 48536 G
PIANOFORTE noleggio comprese lezioni, 450 mensili. Vidali 10. Scuola violino, mandolino, solfeggio. Recapito accordatore, riparatore pianoforti. 48519 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

ANELLO d'oro caro ricordo smarrito, pregasi onesta persona portarlo Foscolo 30, Casiroli. 48532 H
OCCHIALINO d'oro caro ricordo smarrito. Pregasi portare banco Caffè Fabris. 48547 H
PORTAFOGLIO smarrì operaio piazzale Valmaura domenica ore 17, prego onesto rinvenitore recapitare documenti tenendosi denaro. Colucci, Aquilinia 921, o via Cologna 3, portineria. 48528 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

UFFICIO nuovo 3 stanze telefono primo piano centrale affittasi. Scrivere Cass. 13912 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze con bagno, cercasi, pagando premio. Giovanni Crociati, Trieste, via Coroneo 1. 48539 L
QUARTIERE libero, una-duetre camere cucina o parzialmente occupato cercasi compensando spese. Cass. 13915 L UPI.
VILLETTA giardino o appartamento 4 camere bagno cucina cassa nuova cerc. Cass. 13905 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1-III continui arrivi. 68575 M
ARREDAMENTO bar completo vendesi. Rivolgersi Siderot, telefono 8529. 48551 M
CACCIATORA foderata pelliccia, paletò statura media, ottimi vendonsi. Ind. UPI 48515 M.
CALZE nylon rete indemagliabile da 900! Nylon uomo 600! Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 4853 M
CAPPOTTO donna interno agnello, nuovo, taglia 44, vendesi. Visitare 12-16, ind. UPI 68892 M.
CUCINE economiche, fornelli a gas, elettrici, petrolio, primarie marche. S. Lazzaro 16, Zennaro. 68768 M
FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
LAVABIANCHERIA «Gripo», la più perfetta e completa lavatrice esistente. Scalda l'acqua, lava, risciacqua in acqua corrente, espelle automaticamente l'acqua e asciuga con centrifuga. Il più grande successo. L. 84.000. Vendita rateale. Agenzia Gripo, Zanetti, via Cavana 6. 1784 M
LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
MACCHINA per caramelle vend. Via di Roiano 1, panificio. 48538 M
MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. cuciono, rammendano, ricamano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno soprafili. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso.
MACCHINE maglieria originali Dubied nuove e Rimoldi pellicceria con vendita rateale. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso. 68932 M
MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
MACCHINE maglieria 8×50, ottimo stato occasione vend. Telefono 92349. 48476 M
MOBILI ufficio diversi, bilancia decimale ed attrezzi magazzino vendonsi. Tel. 74-83. 48509 M
PELLICCE persiano, ermellino, ratmousqué, marmotta, lince, opossum, gatti, pannofix, cumafix, confezionansi propri modelli, prezzi di assoluta convenienza. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6. 68877 M
PELLICCE ampio, vasto assortimento, prezzi bassissimi, facilitazioni. Carducci 28-III. 48533 M
PELLICCIA zampe teste persiano, ratmousqué, murmel, panofix, gatti, agnelli, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale. Iardas, via Udine 10. 48496 M
RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
RADIO Trieste ripara le vostre radio. Telefonare 95250. XX Settembre 15. 1783 M
SMYRNA 2,20 per 2,90 vend. III Armata 12-II, sin. 48497 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
ACQUISTO tappeti persiani, cineserie, argenteria, antichità. Teatro Romano 14, telef. 8735. 68847 N
DISCHI compero pagando bene, eventualmente anche rotti, scambio, vendo. Commerciale 15, telefono 36-20. 48410 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento fino 30 rate mensili, potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; fino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 48491 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti garantiti, cucine bellissime. Polli, Sonnino 26. 48515 NN
A. GRANDE svendita matrimoniali 220.000 ora 90.000, altre grandioso assortimento metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27. Attenti: dirimpetto caserma. 48398 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
AGLI Sposi! E' nel vostro interesse prima di formare vostro nido, recarvi negozio mobili Punzo, Carducci 10. Confrontare bellezza, qualità, prezzi e condizioni pagamento speciali per voi. 68158 NN
ARRIVO nuove matrimoniali speciali armadi cucine. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 48537 NN
ASSORTIMENTO matrimoniali ultimi modelli, propria fabbricazione cucine sale soggiorno, lavorazione accurata, garantita. Visitateci. Vasari 6. 48545 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
ATTENZIONE: cucine modelli eccezionali grandiose, altre L. 45.000 vendonsi a rate. Crispi 51, falegnameria. 48535 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici: camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
MATRIMONIALE nuova due specchi vendo L. 35 mila. Pasquale Revoltella 85, interno. 48541 NN
MATRIMONIALE nuova vendo rarissima occasione. Pasquale Revoltella 47, calzolaio. 48542 NN
MATRIMONIALE lussuosissima, grandiosa, vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 48555 NN
MATRIMONIALE 4 porte chiara lavorazione accurata, pagamento fino 20 mesi, vendesi. Fornace 1, porta 9. 48557 NN
PIANINO germanico perfetto vendesi straoccasione. Via Udine 18, porta 9. 48518 NN
PIANINO germanico come nuovo vendesi rara occasione. Carducci 32, secondo. 21 NN
SALOTTO raffaellesco, tappeto persiano pluricentenario, fonografo «Voce del Padrone». Scrivere Cass. 13917 NN UPI.
STANZA scapolo, ragazzo, pannìforti, seminuova, vendesi. Tor San Lorenzo 2, porta 7. 48529 NN

O COMMERCIALI L. 35

FRANCOBOLLI collezione acquisto, eseguisco mancoliste. Marchetti Vladimiro, Milano, Appiani 12. 6247 O
LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24. telef. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

CASA serissima cerca rappresentante attivissimo-(a) vendita modelli parigini carta tela per sartoria Trieste. Cass. 42 T, SICAP, Bologna. 6350 P
ELEMENTI giovani desiderosi avviarsi carriera produzione assicurazioni cercansi. Offresi istruzione avviamento. Ind. UPI 48517 P.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA Touring vendesi. III Armata 12-II sin. 48497 Q
FURGONCINO Fiat 514 efficientissimo vendesi anche condizioni. San Francesco 27. 48549 Q
TOPOLINO BC ottimo stato vend. Garage Zovenzoni 5, tel. 90303. 48521 Q
VESPA 98 maggiorata ottime condizioni vendesi. Tel. 96292. 48510 Q
1100-E, 1100-B, 1500-A, 500-C, Vespa nuova, gomme 550/15 nuove, seminuove, vend. Geppa 8, Catania, tel. 29-714. 48559 Q
1500-B perfette condizioni vendesi, permutasi 500. Rismondo 2. Telefono 6959. 48546 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 10

AUTISTA II-III disposto versamento un milione troverebbe occupazione stabile presso ditta cittadina. Cass. 13920 R UPI.
INDUSTRIA alimentari causa cessazione attività cederebbe quote sociali, brevetti, licenze. Buone condizioni. Ind. UPI 48524 R.
RIVENDITA sali tabacchi assumerei affitto con garanzia. Cassetta 13903 R UPI.
SOCIETA' affiderebbe posto fiducia, magazziniere a persona, disposta sovvenzionare minimo due milioni. Cass. 13921 R UPI.
SOCIO-(a) piccolo capitale per commercio ingrosso, cerco. Via Sara Davis 13, ore 14-16, magazzino.
100-MILA fino dicembre, interesse, garanzia, serietà, cerco. Cassetta 13918 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 10

APPARTAMENTI condominio paraggi piazza Perugino, 2-3 stanze, cucina, tinello, bagno, servizi, ripostigli, disimpegni, terrazze, poggiuoli, soffitte, disponibili. Telefonare ore 8-12, 14-18, al 93672. 48553 S
CASETTA libera camera camerettà cucina; buffet, bar, vendonsi. Bar Ragno, Oriani 1. 48534 S
CONDOMINIO o affittanza 2 camere bagno, cercasi. Telef. 4595. 48516 S
CONDOMINIO soffitta libera con permesso fabbrica di due stanze; appartamenti signorili centro vendesi. Rivolgersi via S. Caterina 9, secondo, dalle 17 alle 18.30. 48544 S

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL